

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-09-2017

NORD

ARENA	18/09/2017	11	Uomo precipita per 35 metri Cade sulle piante e si salva la vita = Cade col parapendio Lo ritrovano grazie ad un fischietto <i>Redazione</i>	4
ARENA	18/09/2017	22	Fatte esplodere entrambe le bombe Usa migliaia di evacuati = Doppia esplosione e l'operazione bombe è conclusa <i>Fabio Tomelleri</i>	5
ARENA	18/09/2017	22	Non si può capire il terrore che avevamo <i>Redazione</i>	7
ARENA	18/09/2017	23	Ne ho viste cadere tante Queste non fanno paura <i>Elisabetta Papa</i>	8
BRESCIAOGGI	18/09/2017	11	Schianto frontale all'alba Due giovani in fin di vita = Schianto all'alba sulla Sp 510 Due giovani lottano per la vita <i>Alessandro Romele</i>	9
BRESCIAOGGI	18/09/2017	17	Baby velisti in festa a Bogliaco <i>Redazione</i>	10
CITTADINO DI LODI	18/09/2017	9	Strade blindate per il maxi ordigno <i>Barbara Sanaldi</i>	11
CORRIERE DELLE ALPI	18/09/2017	11	Può essere assunta soltanto via orale <i>Redazione</i>	12
GAZZETTA DI MANTOVA	18/09/2017	8	I giovani calciatori assaliti dalle vespe = Baby calciatori assaliti dalle vespe <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DI MODENA	18/09/2017	11	Alpinista precipita per 35 metri e si salva <i>Redazione</i>	14
GAZZETTA DI MODENA	18/09/2017	18	Spara alla lepre, ma colpisce un uomo = Cacciatore spara e ne ferisce un altro <i>Enrico Vincenzi</i>	15
GAZZETTA DI MODENA	18/09/2017	18	Auto in fiamme, famiglia salva in extremis <i>E.v.</i>	16
GAZZETTA DI REGGIO	18/09/2017	16	Sparito da casa lo salvano sulla Pietra = Scomparso da casa da ore salvato di notte sulla Pietra <i>Redazione</i>	17
GAZZETTINO PADOVA	18/09/2017	5	Incendia una presina cucinando, vigili del fuoco domani il rogo <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DI BRESCIA	18/09/2017	12	Frontale all'alba: due automobilisti ricoverati gravissimi = Frontale all'alba sulla via del lavoro Due ricoverati in gravi condizioni <i>Redazione</i>	19
GIORNALE DI BRESCIA	18/09/2017	13	Alpini della Monte Suello: Valori oltre il tempo = Sfila l'orgoglio dell'essere alpino: Valori che attraversano il tempo <i>Alice Scalfi</i>	20
GIORNALE DI BRESCIA	18/09/2017	15	Alla Fiera del Casoncello arriva l'amatriciana benefica <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI VICENZA	18/09/2017	10	Sanzioni record nella domenica senza automobili = Domenica senza traffico Caldo e sanzioni record È multata un'auto su tre <i>Federico Murzio</i>	22
GIORNALE DI VICENZA	18/09/2017	20	Naja comunale <i>Redazione</i>	24
GIORNALE DI VICENZA	18/09/2017	20	Senza servizio di leva non abbiamo identità <i>Redazione</i>	25
GIORNALE DI VICENZA	18/09/2017	22	Rogo distrugge la Zanebet Danni per 1 milione = Incendio devasta la fabbrica dell'alta moda <i>Silvia Dal Ceredo</i>	26
GIORNALE DI VICENZA	18/09/2017	25	Due feriti lievi a Lusiana e Treschè Conca <i>Redazione</i>	27
GIORNO VARESE	18/09/2017	34	Pianengo Serio liberato da un grosso tronco <i>Redazione</i>	28
LIBERTÀ	18/09/2017	15	Escursionisti si perdono in Alta Valnure: li salva il Soccorso alpino <i>Redazione</i>	29
LIBERTÀ	18/09/2017	15	Piacenza - San Giorgio dice grazie al suo "duttur" Capitelli <i>Nadia Plucani</i>	30
LIBERTÀ	18/09/2017	15	Piacenza - Furto nella sede degli alpini, l'appello di Lupi <i>Nicoletta Marenghi</i>	31
MESSAGGERO VENETO	18/09/2017	27	Neopatentato centra un palo <i>Redazione</i>	32
NAZIONE	18/09/2017	19	Notte tragica, muore imprenditore Volo con l'auto nella scarpata <i>Cristina Crisci</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-09-2017

NAZIONE FIRENZE	18/09/2017	37	"Giustizia per Nicco" La città si mobilita per l'extradizione dei tre ceceni = Anche Pieraccioni e Ramazzotti gridano Giustizia per Niccolò <i>Stefano Brogioni</i>	34
NAZIONE LA SPEZIA	18/09/2017	35	Tragica arrampicata = Precipita in parete per quindici metri Gravissima un'alpinista quarantenne <i>Roberta Della Maggesa</i>	35
NAZIONE SIENA	18/09/2017	39	Lui muore per salvare il cane Lei è viva grazie ai suoi rottweiler <i>Irene Carlotta Cicora</i>	36
NUOVA FERRARA	18/09/2017	9	Ancora un frontale sulla statale = Frontale sulla statale 16 Due feriti gravissimi <i>Marcello Ferrari</i>	37
NUOVA FERRARA	18/09/2017	13	Il grande cuore per i terremotati <i>Redazione</i>	38
NUOVA FERRARA	18/09/2017	15	Salvato un daino finito nel canale <i>Redazione</i>	39
PREALPINA	18/09/2017	15	Cerca funghi e scivola Soccorso un 56enne <i>Marco De Ambrosis</i>	40
PREALPINA	18/09/2017	18	L' invasione di moto affascina l' intera città <i>Aldo Macchi</i>	41
PREALPINA	18/09/2017	18	Piacciono sfilata e corsi sulla sicurezza <i>Aldo Macchi</i>	42
PREALPINA	18/09/2017	19	Grazie festoso alle penne nere <i>Stefano Tosi</i>	43
PROVINCIA DI COMO	18/09/2017	17	Cara Provincia - Quanti questuanti E nella lunga fila c'è anche lo Stato <i>Redazione</i>	44
PROVINCIA DI COMO	18/09/2017	23	Nel parco di Veniano una passerella per le associazioni <i>Redazione</i>	45
PROVINCIA DI LECCO	18/09/2017	7	Auto si ribalta Una giovane incastrata = Auto si ribalta alle Caviate Ragazza rimane incastrata <i>Redazione</i>	46
PROVINCIA DI LECCO	18/09/2017	18	Cara Provincia - Tanti questuanti Se la coscienza è in imbarazzo <i>Alberto Frigerio</i>	47
PROVINCIA DI LECCO	18/09/2017	20	Venticinque anni di Croce Rossa Un valore da salvaguardare <i>Patrizia Zucchi</i>	48
PROVINCIA DI LECCO	18/09/2017	45	Facciamo un salto a Torno Per poi salire al Monte Piat to <i>Marco Conti Mela</i>	49
RESTO DEL CARLINO FERRARA	18/09/2017	38	Daino cade in un canale, sei ore di lavoro per salvarlo <i>M.r.b.</i>	50
RESTO DEL CARLINO MODENA	18/09/2017	37	Cade per 35 metri, salvato da rami e arbusti <i>Redazione</i>	51
RESTO DEL CARLINO MODENA	18/09/2017	37	Precipita ultraleggero un morto = Precipita e si schianta col suo ultraleggero Morto il 67enne Antonio Dettori <i>Maria Silvia Cabri</i>	52
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	18/09/2017	37	Salvato in piena notte in cima alla Pietra <i>Settimo Baisi</i>	53
SECOLO XIX LA SPEZIA	18/09/2017	17	Precipita rocciatrice, è gravissima <i>Sondra Coggio</i>	54
TRENTINO	18/09/2017	9	Clima tropicale e più insetti = Trentino, clima sempre più tropicale <i>Francesca Quattromani</i>	55
TRENTINO	18/09/2017	20	Alba Chiara è ancora tra di noi <i>Alessandra Cattoi</i>	57
VOCE DI MANTOVA	18/09/2017	16	Notte bianca e "sbarazzo": pienone tra piazze e negozi <i>Redazione</i>	58
ADIGE	18/09/2017	17	Precedenza saltata, ferita una ragazza <i>Redazione</i>	59
ALTO ADIGE	18/09/2017	18	Alpini, in 150 all'Adunata triveneta <i>Redazione</i>	60
CORRIERE DI AREZZO	18/09/2017	9	Schianto, muore noto imprenditore = Schianto sulla E45, muore noto imprenditore <i>Davide Gambacci</i>	61
CORRIERE DI SIENA	18/09/2017	6	Cedimento in Strada di Pescaia Corsia chiusa per motivi di sicurezza <i>Redazione</i>	62
CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDI	18/09/2017	8	La Marcia della pace nel nome di don Milani e Katia Zattoni <i>Redazione</i>	63
CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDI	18/09/2017	47	Protezione civile, nuovi accordi <i>Redazione</i>	64
GAZZETTA DI PARMA	18/09/2017	13	La Croce riempie le strade di gente e di divertimento <i>Gian Franco Carletti</i>	65

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-09-2017

GAZZETTA DI PARMA	18/09/2017	14	Escursionisti dispersi nella zona di Bardi <i>R.c.</i>	66
GAZZETTA DI PARMA	18/09/2017	16	Livio Sartori, una vita per la comunità <i>Redazione</i>	67
GAZZETTA DI PARMA	18/09/2017	17	L'Incendio della Reggia ha incantato migliaia di persone <i>Redazione</i>	68
GAZZETTINO PORDENONE	18/09/2017	1	Paure, dolore e tanto coraggio I vigili del fuoco si raccontano <i>Redazione</i>	69
GAZZETTINO TREVISO	18/09/2017	4	Tonnellate di biglietti da 500 euro Tanto costerà la Pedemontana <i>Redazione</i>	70
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	18/09/2017	4	Festa di sport e di solidarietà per centinaia di giovani dell'isola <i>Lorenzo Mayer</i>	71
GIORNALE DI LECCO	18/09/2017	15	Allagamenti e crolli A Lecco fanno paura = LECCO FRANA Perché il rischio idrogeologico riguarda tutti noi <i>Redazione</i>	72
GIORNALE DI LECCO	18/09/2017	16	Siamo tra le 10 province più franose d' Italia <i>Redazione</i>	73
GIORNALE DI LECCO	18/09/2017	52	800 euro per Caldarola grazie a oratorio, Gso e Protezione Civile <i>Redazione</i>	74
GIORNALE DI LECCO	18/09/2017	53	Puliamo il mondo: doppio appuntamento nel week-end <i>Redazione</i>	75
GIORNO MONZA BRIANZA	18/09/2017	34	Il vento "sradica" l'obelisco di Sant'Eustorgio <i>Redazione</i>	76
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	18/09/2017	27	Neopatentato centra un palo <i>P.m.</i>	77
PROVINCIA DI VARESE	18/09/2017	23	Motori, sicurezza, beneficenza Emozione senza precedenti <i>A.col.</i>	78
STAMPA AOSTA	18/09/2017	63	Settembre ha riportato piogge e fresco ma la siccità non è ancora sconfitta <i>Redazione</i>	79

CORDATA SUL BALDO Soccorsi a Malcesine e Brentino

Uomo precipita per 35 metri Cade sulle piante e si salva la vita = Cade col parapendio Lo ritrovano grazie ad un fischietto

Scalatore di Modena precipita e gli alberi attutiscono la caduta

[Redazione]

CORDATA SUL BALDO Uomo precipita per 35 metri Cade sulle piante e si salva la vita O PAG11 INFORTUNI Soccorsi a Malcesine e Brentino Cade col parapendio Lo ritrovano grazie ad un fischietto Scalatore di Modena precipita e gli alberi attutiscono la caduta L'allarme per un parapendio precipitato sul monte Baldo è arrivato alle 17.30. Il pilota, un francese, dopo essere decollato nei pressi della stazione a monte della funivia aveva contattato via radio un connazionale dicendogli di essere caduto ed essersi fatto male e che vedeva una linea elettrica. L'elicottero di Verona emergenza, a causa di nebbia in quota, è stato costretto ad atterrare alla stazione intermedia di San Michele, dove ad attenderlo c'era una squadra del Soccorso alpino e un volontario di Ala. C'era anche l'amico del pilota che ha specificato che la linea elettrica doveva essere quella parallela alla funivia, sul versante lago. I soccorritori sono risaliti con la funivia per tentare un avvistamento dall'alto e nella fase di discesa sul crinale, hanno sentito i richiami di un fischietto. Era il pilota che si trovava su un prato a 70 metri dall'arrivo, a 1.620 metri di quota ma sul versante Adige. E stato quindi raggiunto e stabilizzato presentava traumi alla spalla, bacino e anca - e dopo averlo immobilizzato lo hanno trasportato la barella a spalla fino alla funivia. Scesi alla stazione intermedia, il ferito è stato affidato al personale di Verona emergenza e imbarcato sull'eliambulanza diretta al Confortini. CADUTA IN PARETE. Precipita durante la scalata, viene recuperato dal Soccorso alpino. E accaduto a Brentino Belluno. L'uomo, primo di cordata, stava scalando sul secondo tiro della via Le formiche, sulle Pareti dei Tessali, quando il blocco di roccia su cui si stava tenendo si è staccato e un alpinista, che si trovava una quindicina di metri sopra la sosta, è volato. Il compagno ha provato a trattenere la caduta, ma la corda si è incastrata in un albero e l'amico è finito a terra, dopo circa 35 metri di caduta. Sul posto sono giunti l'eliambulanza e il Soccorso alpino. Individuato il luogo dell'incidente con un verricello sono stati sbarcati su un ghiaione più basso, medico, infermiere e tecnico di elisoccorso. Fortunatamente la caduta del rocciatore, un quarantenne di Modena, era stata attutita da rami e cespugli e pareva aver riportato solo contusioni e la frattura di una caviglia. E stato quindi trasportato fino al punto in cui l'eliambulanza lo ha recuperato, sempre con il verricello, per trasportarlo in Borgo Trento. -tit_org- Uomo precipita per 35 metri Cade sulle piante e si salva la vita - Cade col parapendio Lo ritrovano grazie ad un fischietto

Fatte esplodere entrambe le bombe Usa migliaia di evacuati = Doppia esplosione e l'operazione bombe è conclusa

TOMELLERI e PAPA PAG 22 e 23 Gli ordigni sono stati neutralizzati in un solo giorno nonostante l'avvio in ritardo delle operazioni di disinnescamento per colpa di alcuni sfollati

[Fabio Tomelleri]

LEGNAGO Fatte esplodere entrambe le bombe Usa Migliaia di evacuati O TOMELLERJ e PAPA PAG 22 e 23 LEGNAGO. La prima detonazione alle 13.45, la seconda alle 17.40. Poi si è potuto rincasare Doppia esplosione e l'operazione bombe è conclusa Gli ordigni sono stati neutralizzati in un solo giorno nonostante l'avvio in ritardo delle operazioni di disinnescamento per colpa di alcuni sfollati Fabio Tomelleri Tré, due, uno: fuoco!. Con quest'ordine secco, alle 13.45 di ieri, il colonnello Carlo Di Pasquale, comandante dell'Ottavo Reggimento Genio Guastatori paracadutisti Folgore, ha ordinato ai propri artificieri di far brillare, nella golena di Volta Mira a Vigo di Legnago, la prima di due bombe aeree di fabbricazione americana, rinvenute lo scorso marzo nell'Adige, vicino al rione di Porto. Cinque ore più tardi, è stato fatto scoppiare anche il secondo ordigno, concludendo il bomba day in un solo giorno, contro i due inizialmente previsti. La maxi evacuazione che dalle 7,30 alle 17,40 di ieri ha coinvolto 10 mila residenti di Legnago e dei rioni di Porto, Casette, Terranegra, Vigo e Canove, si è svolta come da manuale, o quasi. Visto il ritardo con cui una mandata di abitanti del centro ha lasciato la propria casa nella zona Rossa, compresa nel raggio di 800 metri dal luogo di ritrovamento delle bombe i militari della caserma Briscese hanno dovuto iniziare il disinnescamento alle 9.51. Da Livorno è giunto pure il generale Rodolfo Sganga, comandante della Brigata Paracadutisti Folgore, che ha seguito le operazioni fino al primo brillamento. Dal canto loro, i palombari del Gruppo operativo subacqueo e incursori della Marina Militare, distaccati al nucleo Sdai di Ancona, hanno recuperato dall'acqua i due ordigni da 454 chilogrammi ciascuno e risalenti alla Seconda guerra mondiale. Pertuttalagiomata, coordinati dall'Unità di crisi allestita nella palazzina operativa di via Olimpia, 350 addetti di Protezione civile, forze dell'ordine, vigili del fuoco, oltre a soccorritori, volontari e tecnici di vari enti hanno cooperato per la buona riuscita della mobilitazione. Entro le 8.30, seimila residenti dell'area Rossa e di quella Arancio, quest'ultima compresa nel raggio di un chilometro dall'area di brillamento di Vigo, hanno lasciato i loro alloggi, trasformando le vie cittadine in un deserto. Ai restanti quattromila abitanti della zona Gialla, compresa tra gli 800 e i 1.200 metri dai due ordigni, è stata concessa la possibilità di rimanere barricati in casa, lontano da finestre e vetrate. La rimozione della spoletta del primo ordigno, sulla riva dell'Adige, si è conclusa alle 12.35. I militari, dopo aver caricato la bomba su un automezzo, sono stati poi scortati dai carabinieri della Compagnia di Legnago, coordinati dal capitano Lucio De Angelis, fino alla zona golenale dove, in precedenza, era stata allestita una buca profonda tre metri per il brillamento. Il convoglio, per raggiungere Volta Mira, ha attraversato Porto e, nel capoluogo. Ponte Principe Umberto e le vie Frattini e don Minzoni, prima di proseguire lungo l'argine destro dell'Adige. Alle 13.45, la detonazione, udita anche nel centro cittadino, ha sollevato un cumulo di terra per tre metri di altezza, confermando il potenziale letale dell'arma. Quindi, il personale della Folgore ha iniziato a lavorare sul secondo ordigno. Tolto l'altro innesco, la bomba è stata condotta in golena. Tutto ciò ha permesso di riaprire l'accesso alle zone Gialla e Rossa fin dalle 16.20, mentre l'elettricità è stata ripristinata in tutte le zone della città. I 300 abitanti della zona Arancio hanno invece dovuto attendere lo scoppio finale, avvenuto alle 17.40, prima di rincasare. La circolazione dei treni, sospesa fin dal mattino, è ripresa regolarmente. Erano due ordigni molto vecchi, ha commentato il colonnello Di Pasquale, e il primo, che abbiamo potuto esaminare soltanto una volta riemerso dall'acqua, ci ha impegnato di più, anche se tutto, alla fine, è filato liscio. Tranne qualche sporadico caso, rimarca il viceprefetto aggiunto Teresa Ing

lese, l'operazione di evacuazione della popolazione è riuscita in pieno. Il tempo sereno, sottolinea il sindaco Clara Scapin, ed il coordinamento tra tutti gli enti coinvolti ha permesso di portare a termine la messa in sicurezza prima del

previsto. Anche l'attività sanitaria, nonostante il blocco degli accessi all'ospedale Mater Salutis nelle fasi di disinnescamento, è risultata nella norma. Le persone curate al punto medico allestito a San Pietro sono state una quindicina, ed altre 10 quelle che si sono recate autonomamente al Punto sanità di Bovolone. Due anziane con problemi cardiaci, infine, sono state soccorse e ricoverate all'ospedale di Borgo Trento. L'esplosione della prima bomba FOTosEfivffiODiRjNE - tit_org- Fatte esplodere entrambe le bombe Usa migliaia di evacuati - Doppia esplosione e operazione bombe è conclusa

Studenti, famiglie ma soprattutto anziani, testimoni della guerra. Ce ne saranno altri, di ordigni

Non si può capire il terrore che avevamo

Anna Zambrini: Abitavamo a 200 metri dal ponte della ferrovia. Lo vidi completamente sventrato

[Redazione]

CENTRO DI ACCOGLIENZA/TERRANEGRA. Studenti, famiglie ma soprattutto anziani, testimoni della guerra. Ce ne saranno altri, di ordigni Anna Zambrini: Abitavamo a 200 metri dal ponte della ferrovia. Lo vidi completamente sventrato Al centro di accoglienza allestito alle scuole materne e primarie di Terranegra per le persone sfollate del quartiere di Porto (sinistra Adige), la situazione è rimasta tranquilla. La struttura ha ospitato 52 cittadini (su 60 che si erano prenotati nei giorni scorsi), in forte prevalenza anziani. A differenza del punto di assistenza allestito a San Pietro, quello di Terranegra ha visto però arrivare anche diversi residenti di fasce d'età più giovani. Tra questi, Ousmane Kone, originario della Costa d'Avorio, con moglie e tre figli di 2,4 e 12 anni, che hanno giocato senza sosta nel giardino della scuola. Oltre a tre studenti di origini marocchine di cui due universitari - che hanno trasformato una parte del centro in aula studio. Anche a Terranegra, gli anziani sono arrivati con mezzi del Comune, dell'Auser o propri. I volontari sono stati una quindicina, tra Agesci, Protezione civile Ana del Basso veronese, Croce Rossa, Anget e penne nere. Presenti anche un'assistente sanitaria, vigili e associazione nazionale cara binieri. SIAMOSTATI FORTUNATI-.ri- vela una volontaria, perché il Comune ha fornito immediatamente tutto il necessario che qualche anziano ha richiesto in più: dalle carrozzine alle brande. E nessun ospite si è lamentato. Mentre un gruppetto si è organizzato per giocare a carte, altri hanno cercato di far passare il tempo chiacchierando, leggendo e passeggiando in giardino. Al centro, è arrivata perfino la televisione che nel giro di pochi minuti ha catalizzato l'attenzione di un bel gruppo di anziani. Come accaduto al punto di accoglienza di San Pietro, anche a Terranegra, insieme all'assessore aUa Protezione civile Claudio Marconi, hanno fatto visita tre rappresentanti dell'Unione nazionale laureati esperti protezione civile: un Dipartimento presente a livello nazionale che forma appunto dei professionisti delle attività di emergenza. Ci siamo proposti noi al Comune di Legnago, spiegano, perché eravamo interessati a svolgere il ruolo di osservatori. Bisogna ammettere che la macchina organizzativa ha funzionato davvero bene. Anche qui gli anziani presenti - riforniti da acqua, tè caldo e il pranzo portato puntualissimo dalla Cir Food non hanno dimostrato alcuna preoccupazione per il bomba day. Ormai siamo abituati, rivela l'82enne Osvaldo Belluzzo, accanto alla moglie Maria José Penzo, di un anno più giovane, questa è la terza volta che siamo sfollati per il disinnescamento di qualche bomba. E chissà quante altre ce ne sono di ordigni inesplosi. Io avevo solo sette anni quando ho visto Legnago bombardata. Ricordo che quella che scendeva dagli aerei era un'autentica pioggia di bombe. Abitavo con i miei genitori e i fratelli a soli 200 metri dal ponte della ferrovia, ricorda Anna Zambrini, 87 anni. Non si può nemmeno immaginare ora la paura che avevamo noi ragazzi quando sentivamo i bombardieri arrivare. Ce l'ho ancora davanti agli occhi la parte centrale del ponte: era stata completamente sventrata da quegli ordigni. E.P. Ore 8: si lasciano le case Il centro di coordinamento -tit_org-

Il rifugio per gli abitanti delle zone Rossa e Gialla

Ne ho viste cadere tante Queste non fanno paura

Enrico Brianza, 89 anni: Che impressione dovrebbero farmi due bombe?. La signora Iolanda, 88 anni: Ci distrussero la casa

[Elisabetta Papa]

CENTRO DI ACCOGLIENZA/SAN PIETRO. Il rifugio per gli abitanti delle zone Rossa e Gialla Enrico Brianza, 89 anni: Che impressione dovrebbero farmi due bombe?. La signora Iolanda, 88 anni: Ci distrussero la casa Elisabetta Papa Dei due centri di accoglienza predisposti dal Comune di Legnago per gli evacuati del bomba day, il più affollato è stato quello allestito alle scuole di San Pietro, dove sono affluite 67 persone su 72 prenotate, in maggioranza anziane. L'edificio era stato destinato a dare sostegno ai residenti delle vie comprese nella zona rossa e gialla dislocate in destra Adige, ma la totalità degli "sfollati" proveniva dalla prima area, quella cioè dove era obbligatoria l'evacuazione. Molti sono arrivati già prima delle 8 con i mezzi del Comune o in auto, accompagnati da qualche figlio o parente. Altri ancora si sono avvalsi dei pulmini del Circolo Auser di Legnago. Quanto alla macchina organizzativa, il centro di accoglienza di San Pietro ha potuto contare su 41 persone, tra Agesci, Auser, due spécialistes dell'associazione Psicologi per i popoli, alpini, volontari del gruppo di Protezione civile Ana del Basso Veronese, Croce rossa e Anget. Costante controllo è stato assicurato dai carabinieri, da alcuni agenti della polizia municipale e dall'associazione nazionale carabinieri. Il giardino sul retro dell'edificio è servito invece da base operativa per il presidio medico avanzato, predisposto per tutti i cittadini che avevano necessità di rivolgersi alle prestazioni sanitarie generalmente erogate da guardia medica e pronto soccorso, dato che il Mater Salutis ricadeva nella zona Rossa. Sul posto, in un vero e proprio ospedale da campo, sono rimasti tre medici e due infermieri, che nel corso del bomba day hanno registrato diversi accessi, anche se in numero inferiore a quelli di un'altra normale giornata festiva. All'interno dell'edificio, gli anziani - alcuni dei quali perfino con il proprio cane al seguito - hanno trascorso le otto ore necessarie al disimpegno in tranquillità, tra una partita a carte, una tombola e una passeggiata in giardino. A parte un po' di stanchezza e qualche piccolo malessere, non è stato segnalato nulla di grave. A sostegno degli ospiti sono arrivate al centro bottigliette d'acqua minerale, tè caldo, brande, coperte, sedie a rotelle e, naturalmente, verso le 11.30, il pasto preparato dalla Cir Food. Tutto il materiale è stato fornito dal Comune sotto il coordinamento dell'assessore alla Protezione civile Claudio Marconi che in mattinata e, a metà pomeriggio con il sindaco Clara Scapin, ha fatto visita ad entrambi i centri d'accoglienza. A parte il disagio di stare fuori casa per ore, nessuno degli anziani sembrava però preoccupato. A prevalere, semmai era il triste ricordo di quelle bombe sganciate dagli aerei alleati durante la seconda guerra mondiale che molti di loro avevano avuto modo di vedere da ragazzi. Come la signora Iolanda, 88 anni che rivela: Avevo 15 anni e i bombardamenti me li ricordo molto bene. Abbiamo avuto la casa distrutta e alcuni parenti sono morti sotto le macerie. È stato terribile. Sulla stessa linea, l'89enne Enrico (detto Nino) Brianza. Che impressione dovrebbero farmi due bombe?, ironizza. Ne ho viste tante da ragazzino.... Ospiti del centro anche le consuocere Franca Levato e Annida Dani, due autentiche colonne del volontariato legnaghese: Siamo sfollate, sottolineano, ma vista la nostra esperienza magari diamo anche una mano a qualcuno. Si concentra invece sull'organizzazione, giudicandola perfetta, Tina Del Â, 89 anni, che al centro è arrivata da sola, ma con una buona scorta di biscotti, grissini e caramelle, mentre ad abbassare l'età media dei presenti è Maksym, un giovane russo, con moglie incinta e due bambine al seguito. Trasportate su un piccolo cingolato VERSO LE BOMBE^ i militari sui Ee acque dell'Adige verso il luogo dove si trovano gli ordigni I 1 A 1, i 1 C. I IL TRASPORTO di una delle due Unanziana al centro di accoglienza di San Pietro di Legnago bombe americane inesplose lungo l'argine del fiume LA GABBIA- sull'argine dell'Adige dove sono stati portati e ricoperti di sacchi di sabbia gli ordigni LA SABBIA SOLLEVATA dalla prima esplosione la bomba è definitivamente neutralizzata B. SINDACO Clara Scapin ha seguito da vicino tutte le operazioni e ha visitato gli "sfollati" -tit_org-

Scontro a Marone, incidente a Rezzato Terribile frontale tra due autovetture alle 6 di mattina appena fuori dalla Galleria San Carlo Schianto frontale all'alba Due giovani in fin di vita = Schianto all'alba sulla Sp 510 Due giovani lottano per la vita

[Alessandro Romele]

STRADE PERICOLOSE Scontro a Marone, incidente a Rezzato Schianto frontale all'alba Due giovani in fin di vita Scontro frontale ieri alle 6 sulla Sp510 appena fuori dalla Galleria San Carlo, a Marone. Due giovani, un 35enne e un 21enne, sono stati estratti dalle lamiere delle loro vetture distrutte e trasportati in ospedale. Sono in condizioni critiche. Nel pomeriggio sulla 45 bis, a Rezzato, un automobilista durante un'inversione ha travolto una moto: due feriti. O BENASSENIEPARI PAG11 L'auto e la moto coinvolti neirincidente di Rezzato MARONE. Terribile frontale tra due autovetture alle 6 di mattina appena fuori dalla Galleria San Carlo Schianto all'alba sulla Sp 510 Due giovani lottano per la vite À ååÿiã ãï ßöÀ à oinrninïrpn+p p'ffp+tn/n dp11a nn rii òçççim òÿ iãð da Alessandro Romele Un grave incidente tra due automobili ha scosso l'alba di ieri sulla provinciale 510 in territorio di Marone. Ora due giovani sono ricoverati in ospedale, e versano in condizioni estremamente critiche. Erano da poco passate le 6. Due veicoli si sono scontrati frontalmente appena fuori la Galleria San Carlo: una Golf, con al volante un giovane di 21 anni residente a Riva di Soltó, ed una Audi, alla guida un 35enne di Darfo Boario Terme. Il 21enne, che da solo pochi giorni è agente effettivo della polizia locale di Desenzano, stava percorrendo in direzione Iseo la Sebina Orientale per raggiungere il posto di lavoro: la strada che collega Riva a Samico è infatti chiusa da sabato sera a causa di una frana, ed è stato quindi costretto a cambiare itinerario. LA POLIZIA Stradale di Iseo ha ricostruito la dinamica dell'incidente. Secondo i primi rilievi, pare che l'Audi abbia invaso la corsia opposta di marcia: all'origine del sinistro potrebbe esserci un col po di sonno o un malore da parte del guidatore. Lo scontro è stato particolarmente violento. Sul posto sono giunte dopo poco le ambulanze da Sale Marasino e da Lovere. I sanitari hanno estratto dalle lamiere contorte delle auto i due uomini. En- trambi versavano in gravi condizioni. Le ferite e le contusioni hanno indotto il personale medico ad allertare le eliambulanze da Como e da Brescia, che hanno caricato i due e li hanno trasportati - in codice rosso - all'ospedale Civile ed al Giovanni XXIII di Bergamo. Rimangono in condizioni critiche. A Marone, i Vigili del Fuoco di Sale Marasino hanno bonificato la strada, mettendo in sicurezza la carreggiata e for Un 3 Serme avrebbe invaso la corsia travolgendo l'auto di un 21 enne agente della Locale Ricoverati in condizioni critiche nendo assistenza ai soccorsi. La Polizia Stradale si è invece occupata di regolare il traffico. La strada è rimasta chiusa per circa un'ora per permettere le operazioni di soccorso. L'intervento dell'eliambulanza sul luogo dell'incidente Schianto ieri mattina intorno alle 6 sulla Sp 510, all'uscita della Galleria San Carlo Vigili del fuoco e ambulanze sul posto per soccorrere i feriti -tit_org- Schianto frontale all'alba Due giovani in fin di vita - Schianto all'alba sulla Sp 510 Due giovani lottano per la vita

Baby velisti in festa a Bogliaco

so aspetto anche del

[Redazione]

GARGNANO. La Childrenwindcup ha regalato una domenica di serenità a 200 ammalati Baby velistifesta a Bogliaco. In occasione della presentazione dell'evento, monsignor Claudio Paganini, storico cappellano del Brescia Calcio aveva assicurato il bel tempo. Così è stato e anche il sole, insperato fino al mattino, ha accompagnato ieri pomeriggio i sorrisi e l'entusiasmo dei quasi 200 piccoli degenti di Onco-ematologia pediatrica dell'ospedale dei Bambini alla Childrenwindcup. La veleggiata di solidarietà è stata promossa da U' Abe, Associazione bambino emopatico in collaborazione con il circolo vela di Gargnano. I baby velisti sono stati accompagnati in questa pratica di terapia riabilitativa che sposa lo sport del navigare, da volontari, infermieri e medici. Nello specchio d'acqua antistante Bogliaco, una ventina di Asso, Dolphin e Protagonist condotti da numerosi skipper del Cvg - tra questi oltre all'equipaggio di Clandesteam, anche il veronese Andrea Farina, vincitore con il catamarano Extreme 40 Ac&eSicurplanet dell'ultima edizione de Ua Centomiglia hanno ospitato a bordo giovani e giovanissimi per disputare il Campionato mondiale di vela solidale, regata del sorriso che va molto al di là di ogni aspetto sportivo. Oltre a loro anche moltissimi altri soci del Circolo Vela di Gargnano che hanno messo a disposizione le loro imbarcazioni accompagnando tutti, ma proprio tutti i giovani in gita sul lago. A scortare la regata, le imbarcazioni della Guardia Costiera, Guardia di Finanza, Croce rossa, Volontari del Garda e Vigili del fuoco. Non hanno voluto mancare all'abbraccio finale della festa in piazza a Bogliaco, le rappresentanze di Polizia, carabinieri e Protezione civile. Presente anche lo stand della Juventus. Tra le sorprese, una macchina per fare il gelato che la società bresciana Nemox ha donato all'ospedale dei Bambini. LSCA. La regata-terapeutica di Bogliaco ha coinvolto ieri 200 bambini - tit_org-

PESCHIERA ESPLODE ALLE 12.58 IL RESIDUATO BELLICO TROVATO IN UN CANTIERE SULLA MIRAZZANO VIMODRONE AL CONFINE CON SEGRATE: BLOCCO TOTALE SU ALCUNE STRADE DI SAN BOVIO E SAN FELICE E RESIDENTI CHIUSI IN CASA

Strade blindate per il maxi ordigno

[Barbara Sanaldi]

PESCHIERA:9 ESPLODE ALLE 12.58 IL RESIDUATO BELLICO TROVATO IN UN CANTIERE SULLA MIRAZZANO-VIMODRONE AL CONFINE CON SEGRATE: BLOCCO TOTALE SU ALCUNE STRADE DI SAN BOVIO E SAN FELICE E RESIDENTI CHIUSI IN CASA Conseguenze in vari centri del Sudmilano per tutta la mattina ieri dovuti al disinnescamento, alla rimozione e alla distruzione della bomba, fatta "brillare" dagli uomini del Genio Guastatori BARBARA SANALDI. Un boato sordo e un grande "sbuffo" di terra e fumo alle 12,58, e si conclude, con largo anticipo rispetto a quanto preventivato, il "bomba day". Riaperta così prima del previsto la circolazione stradale e la viabilità interna dei quartieri di San Bovio e San Felice, letteralmente "blindati" dalle prime ore del mattino per consentire il disinnescamento, la rimozione e la distruzione del residuo bellico scoperto, lo scorso giugno, in un cantiere affacciato sulla Mirazza no - Vimodrone, al confine tra i comuni di Segrate e Peschiera Borromeo. Le operazioni sono iniziate all'alba di domenica, con forze dell'ordine e protezione civile di Peschiera e Segrate impegnate nell'evacuazione dei due quartieri direttamente interessati. San Felice appunto (quartiere che territorialmente appartiene a tre comuni, Segrate, Pioltello e Peschiera Borromeo) e San Bovio, solo marginalmente inserito nel raggio di sicurezza - 400 metri - stabilito dalla Prefettura di Milano ma di fatto off-limits per i divieti di circolazione che hanno bloccato, per tutta la mattinata di ieri, il traffico - con qualsiasi mezzo - nell'intera zona. In particolare, la Mirazzano Vimodrone e la variante ISbis erano completamente interdette al traffico. Chiuse anche Rivoltana, dal confine con Pioltello, e Circonvallazione Idroscalo a partire da Peschiera Borromeo. Letteralmente "chiusi in casa", i residenti di San Felice - solo una minima parte dei quali costretti a lasciare le abitazioni - e San Bovio, che fino al momento dell'esplosione finale erano invitati a non uscire di casa, lasciando, per precauzione, tapparelle abbassate e vetri aperti. Le operazioni di messa in sicurezza si sono comunque svolte senza problemi: molti dei residenti coinvolti hanno approfittato del week end e lasciato in anticipo le abitazioni. In pochi si sono così ritrovati nel centro di raccolta allestito, dal comune di Segrate, presso il cinema di San Felice. A condurre le operazioni, gli esperti artificieri del Decimo Reggimento Genio Guastatori di Cremona che hanno despolettato l'ordigno, una bomba di fabbricazione inglese da 500 libbre, contenente almeno 80 chili di esplosivo, a tempo record; già attorno alle 10 del mattino era stata rimossa la spoletta e reso inerte l'ordigno, che è poi stato spostato - caricato su un automezzo - nell'area di brillamento, zona aperta situata davanti al quartiere di San Bovio. Qua era stata predisposta la "culla", una buca - in questo caso solo 3,5 metri di profondità a causa della sottostante falda idrica - foderata di sacchi di sabbia nella quale la bomba è stata adagiata, ricoperta di esplosivo e messa in sicurezza con un "coperchio" e tre metri di terra e sabbia a ricoprirla. Solo ad operazioni ultimate, e dopo aver ottenuto il via libera dalla torre di controllo di Ute - che ha predisposto una "finestra" di stop ai voli - il fatidico "3, 2, 1 fuoco!" ha messo fine alle operazioni. ESPLOSIONE Nelle foto tutte le fasi della rimozione e della distruzione dell'ordigno bellico; in alto a destra il momento in cui la bomba viene fatta brillare dai Guastatori di Cremona; sopra e, a destra, il blocco stradale e il trasporto ^B____tit_org-

come funziona**Può essere assunta soltanto via orale***[Redazione]*

COME FUNZIONA 'AU RONZO Ho immaginato, afferma la fondatrice di Bonair Misurina, un prodotto che renda un'esperienza nuova del respirare, particolarmente gradevole; per questo ho optato per la forma con un semplice beccuccio che concentra l'aria in un getto consistente, interessando la sola respirazione pervia orale, evitando le mascherine naso-bocca. Bonair Misurina è una start-up, costituita come sri semplificata, interamente autofinanziata con un investimento personale, da parte di Chiara Bonel. Le fasi di progettazione e produzione di un primo lotto sono terminate, e ora sta iniziando la fase di distribuzione, pensata su base globale, come B2B (vendita ad altre aziende) e B2C (vendita al consumatore finale). Sono già in via di definizione nuovi progetti, per i quali si cercheranno invece investitori. Collaborano all'iniziativa Coltri Compressors di Desenzano del Garda, marchio noto per la progettazione e la costruzione di compressori ad alta pressione per aria respirabile e gas tecnici; Lorenzo Cervellin, sommozzatore professionista fondatore di Aquatica, nata a Marghera nel 1978, ditta specializzata nel fornire attrezzature subacquee specifiche per finalità sportive, professionali e militari o per utilizzi scientifici e di protezione civile, (s.v.) Il prodotto "Bonair Misurina" -tit_org-

GAZZO bigarello

I giovani calciatori assaliti dalle vespe = Baby calciatori assaliti dalle vespe*A Gazzo bambino di 10 anni danneggia un nido durante la partita: all'ospedale con cinque punture**[Redazione]*

CAZZO BIGARELLO I giovani calciatori assaliti dalle vespe Uno dei bambini, senza riconoscere il pericolo, è andato a danneggiare il nido e a infastidire lo sciame. Così, in un attimo, la tranquilla mattinata di sport sul campo dove alcune squadre di ragazzini disputavano un torneo di calcio, ha preso una brutta piega: le vespe hanno attaccato prima il giovanissimo giocatore che aveva smosso il nido e poi i coetanei che erano lì attorno. Il bambino che ha danneggiato il vespaio ha avuto la peggio, è stato punto diverse volte. A PAGINA 8 Baby calciatori assaliti dalle vespe(A Gazzo bambino di 10 anni danneggia un nido durante la partita: all'ospedale con cinque punti Uno dei bambini, senza riconoscere il pericolo, è andato a danneggiare il nido e a infastidire lo sciame. Così, in un attimo, la tranquilla mattinata di sport sul campo dove alcune squadre di ragazzini disputavano un torneo di calcio, ha preso una brutta piega: le vespe hanno attaccato prima il giovanissimo giocatore che aveva smosso il nido e poi i coetanei che erano lì attorno. Il bambino che ha danneggiato il vespaio ha avuto la peggio, sarebbe stato punto cinque o sei volte. Per questo i genitori, che erano presenti, e i dirigenti sportivi della sua squadra hanno chiamato subito il 118. Trasferito al pronto soccorso pediatrico, nonostante la reazione alle punture e lo spavento, se l'è cavata senza seri danni. Sul posto anche i vigili del fuoco che hanno transennato la zona con il nastro bianco e rosso e, con il supporto di un apicoltore, hanno neutralizzato lo sciame pericoloso. L'episodio è accaduto poco dopo le dieci a Gazzo, al campo di calcio di via Castelbelforte dove ieri mattina si disputava un torneo tra squadre della categoria esordienti. A bordo campo c'erano i genitori e anche qualche giocatore che aveva appena concluso la partita, tra cui il bambino assalito dallo sciame. Il bambino, stando a una testimonianza, avrebbe scagliato sul nido di vespe, ai piedi del tronco di un pioppo appena oltre il perimetro del campo, un asse di compensato. Tanto è bastato per far infuriare lo sciame. Almeno quattro, secondo il rapporto del 118, i bambini che sono stati punti. Ma solo per uno di loro è stato necessario il ricovero per una terapia e alcune ore di osservazione. Il campetto di Cazzo e l'albero transennato con il nastro bianco e rosso -tit_org- I giovani calciatori assaliti dalle vespe - Baby calciatori assaliti dalle vespe

Alpinista precipita per 35 metri e si salva

Grazie al compagno di cordata e ad alcuni alberi che hanno attutito il colpo. Ricoverato nel Veronese

[Redazione]

Grazie al compagno di cordata e ad alcuni alberi che hanno attutito il colpo. Ricoverato nel Verone' Mentre, primo di cordata, stava scalando sul secondo tiro della Via Le formiche, sulle Pareti dei Tessari nel comune di Brentino Belluno in provincia di Verona, il blocco di roccia su cui si stava tenendo si è staccato e un alpinista, che si trovava una quindicina di metri sopra la sosta, è precipitato. Il compagno ha provato a trattenere la caduta, ma la corda si è incastrata in un albero e l'amico è finito fino a terra, dopo circa 35 metri di caduta. Scattato l'allarme, la Centrale del 118 ha subito inviato l'eliambulanza di Verona emergenza e ha allertato il Soccorso alpino di Verona per intervenire in supporto alle operazioni. Una volta individuato il luogo dell'incidente, l'elicottero ha sbarcato con un verricello medico, infermiere e tecnico di elisoccorso, calandoli in un ghiaione più in basso. La situazione è apparsa subito sotto controllo grazie all'intervento dei medici specializzati, che in queste occasioni hanno protocolli chiari per muoversi in sicurezza. Risalita dall'infortunato, l'equipe ha infatti iniziato a stabilizzarlo, poi affiancata da un primo soccorritore che si trovava già in zona e da una squadra di altri quattro specialisti partita da Boscomantico. Fortunatamente la caduta del rocciatore, un quarantenne di Modena, era stata attutita da rami e cespugli e pareva aver riportato solo possibili contusioni e la probabile frattura di una caviglia. Imbarellato, l'infortunato è stato trasportato dai soccorritori in discesa sul ghiaione per una decina di minuti, fino a raggiungere un punto agevole dove l'eliambulanza lo ha recuperato sempre con il verricello, per trasportarlo all'ospedale di Borgo Trento in elicottero. Qui è stato trattato per tutte le cure del caso. L'intervento del soccorso alpino (foto d'archivio) -tit_org-

Spara alla lepre, ma colpisce un uomo = Cacciatore spara e ne ferisce un altro

Incidente in campagna a Castelfranco. Cacciatore 80enne ferisce un "collega" di Modena Incidente venatorio nelle campagne di Bottega Nuova: anziano ingannato dal cane. Vittima medicata. Sequestrato il fucile

[Enrico Vincenzi]

Spam alla lepre, ma colpisce un UOITK Incidentecampagna a Castelfranco. Cacciatore SOenne ferisce un "collega" di Moder Ha scambiato un altro cacciatore per una lepre e gli ha sparato, ferendolo. È avvenuto ieri mattina, al primo giorno di apertura della caccia, nelle campagne di Bottega Nuova, alle porte di Castelfranco, vicino a Ponte Sant'Ambrogio. I protagonisti della vicenda sono due modenesi, rispettivamente di 80 e 50 anni. Nel lato sinistro di via Mavora si trovano zone di boscaglia che ospitano selvaggina. Una caratteristica del territorio nota ai due, che fino a ieri non si conoscevano. Entrambi si erano avventurati tra gli arbusti, alla ricerca di un carniere vicino a casa. Era una tranquilla mattinata di caccia, fino a quando il cane del più anziano dei due, ha indicato una lepre in mezzo alla vegetazione. Il cacciatore ha imbracciato il fucile e ha fatto fuoco, ma ad essere colpito è stato l'altro cacciatore e non l'animale. L'uomo ferito è stato portato in ospedale e il fucile sequestrato. A PAG. 16 Castelfranco è intervenuto il 118 (foto di repertorio) NEL PRIMODI Cacciatore spara e ne ferisce un altro Incidente venatorio nelle campagne di Bottega Nuova: anziano ingannato dal cane. Vittima medicata. Sequestrato il fucile di Enrico Vincenzi I CASTELFRANCO Primo giorno di apertura della caccia e prima tragedia sfiorata tra coloro che attendevano con ansia il momento per tornare a battere le aree di campagna alla ricerca di selvaggina. Un incidente venatorio, con un cacciatore che, scambiandolo per una lepre, ha ferito un altro appassionato durante una battuta in solitaria. Protagonisti della vicenda due modenesi, rispettivamente di 80 e 50 anni. Teatro: le campagne di Bottega Nuova, frazione di Castelfranco vicina a Ponte Sant'Ambrogio, all'incrocio tra via Emilia e via Mavora, che la collega a Gaggio. Il lato sinistro di via Mavora da sull'aperta campagna, con zone di boscaglia che ospitano selvaggina che da ieri si può cacciare nonostante gli appelli delle associazioni animaliste, che alla storica opposizione quest'anno hanno aggiunto anche i rischi collegati alla siccità. Lo sapevano bene i due modenesi, sconosciuti l'uno all'altro fino a ieri. Arrivati in momenti diversi, si sono entrambi avventurati tra gli arbusti. Un'ordinaria mattina di caccia, fino a quando la possibilità di fare bottino trae in inganno V.E., il più anziano dei due cacciatori. Intorno alle 12, il cane da caccia dell'ottantenne gli ha indicato una lepre in mezzo alla vegetazione. Mirando il punto in cui la selvaggina si sarebbe nascosta, il cacciatore spara un colpo, che va a segno. Peccato che ad essere centrato non sia stato l'animale, ma un altro uomo. Modenese, cinquantenne, anche il ferito si era recato nelle campagne di Bottega Nuova in cerca di lepri, e mai avrebbe pensato di trovarsi al posto della preda. Il calibro usato da V.E. era leggero, ed i pallini di piombo, ad un primo esame, non hanno causato gravi ferite, soprattutto perché non hanno colpito zone vitali. Ciononostante, lo shock per quanto accaduto non è stato indifferente, e, vista la situazione, si è subito temuto qualcosa di grave. Per questo motivo, i soccorsi, una volta avvertiti, si sono recati sul posto preparati al peggio, con elisoccorso ed auto medica. Il cinquantenne è stato trasportato all'ospedale di Baggiovara dove è stato medicato e trattato dai sanitari che lo hanno preso in carico. Sul posto si sono recati i carabinieri di Castelfranco. Il fucile del cacciatore è stato sequestrato in via precauzionale, in attesa di ulteriore chiarezza. Sarà prima di tutto necessario avere ogni dettaglio della battuta al fine di accertare la dinamica esatta e circoscrivere le responsabilità. Un cacciatore è rimasto ferito durante la battuta che inaugura la stagione -tit_org- Spara alla lepre, ma colpisce un uomo - Cacciatore spara e ne ferisce un altro

Auto in fiamme, famiglia salva in extremis

[E.v.]

Salva la vita alla famiglia prima che la sua auto venga distrutta dalle fiamme. È l'azione di cui si è reso protagonista ieri mattina il proprietario di una Abarth A4 sulla via Emilia, nel tratto che collega Castelfranco alla Cavazzona. Poco dopo le undici e mezza, l'uomo stava guidando la vettura, in compagnia della compagna e della figlia di lei. Giunto all'altezza del motel Paradiso, a metà strada tra la Cavazzona ed il capoluogo, ha notato del fumo che usciva dal cofano dell'auto, immatricolata nel 2005. Il conducente ha tentato di portarsi a bordo strada per fermarsi, ma l'auto non rispondeva più ai comandi. L'uomo si è quindi fermato in mezzo alla via Emilia, facendo scendere la donna e la bambina. Ha poi aperto il cofano della vettura per controllare cosa stesse accadendo, ma le fiamme sono divampate, avvolgendo in pochi secondi l'intera parte anteriore e producendo una colonna di fumo visibile da lontano. Allertati, sul posto si sono recati gli agenti della polizia municipale ed i vigili del fuoco, che hanno domato l'incendio in poco più di un'ora. Hanno poi rimosso il mezzo dalla carreggiata, mentre la polizia municipale di Castelfranco ha gestito la viabilità. La circolazione lungo la via Emilia è rimasta congestionata per alcune ore, per tornare regolare nel primo pomeriggio, (ev) L'auto distrutta dalle fiamme -tit_org-

A PAGINA 16

Sparito da casa lo salvano sulla Pietra = Scomparso da casa da ore salvato di notte sulla Pietra

Castelnovo, i carabinieri rintracciano nel piazzale l'auto di un 40enne della Bassa Trovano in stato confusionale, viene trasportato in barella dal Soccorso Alpino

[Redazione]

I PAGINA 16 CASTELNOVO MONTI **é** Sparito da casa lo salvano sulla Pietra Un quarantenne che abita nella Bassa, sparito da casa sabato, è stato ritrovato nel cuore della notte sulla Pietra di Bismantova. Era in stato confusionale. Scomparso da casa da ore salvato di notte sulla Pietra Castelnovo, carabinieri rintracciano nel piazzale l'auto di un 40enne della Bassa Trovano in stato confusionale, viene trasportato in barella dal Soccorso Alpino CASTELNOVO MONTI I carabinieri lo cercavano da qualche ora, da quando la sua famiglia, residente nella Bassa reggiana, aveva dato l'allarme per il suo allontanamento e il mancato rientro a casa, temendo per la sua incolumità. Le forze dell'ordine lo hanno ritrovato piena notte sulla sommità della Pietra di Bismantova e lo hanno salvato. Protagonista di questa delicata vicenda, tutta da ricostruire, un 40enne reggiano, sparito dalla sua abitazione a bordo dell'auto nella giornata di sabato. La nota di ricerca della vettura, completa di targa, è stata diramata a tutte le stazioni dell'Arma. La svolta alle 4.30 della notte tra sabato e domenica, quando una pattuglia dei carabinieri di Castelnovo Monti, durante un consueto servizio di controllo del territorio, ha rintracciato la macchina dello scomparso: era nel piazzale ai piedi della Pietra di Bismantova. A quel punto, temendo il peggio, è scattato l'allarme e la mobilitazione massiccia dei soccorsi sanitari. Sul posto la centrale operativa del 118 ha convogliato un'ambulanza della Croce Verde di Castelnovo Monti, i vigili del fuoco del distaccamento di Castelnovo Monti, i carabinieri del capoluogo montano e una squadra del Saer, il Soccorso Alpino. In totale, una quindicina di uomini, che sono saliti sulla rupe. Il 40enne si trovava in effetti sulla sommità della Pietra, molto agitato, inquieto ed in stato confusionale. Di certo, quando ha visto le divise, la sua agitazione è aumentata e non è stato affatto collaborativo. I militari hanno faticato non poco per instaurare un dialogo e convincerlo a farsi avvicinare. Una volta raggiunto, l'uomo è stato visitato dal personale medico e infermieristico, è stato sedato e i tecnici del Soccorso Alpino hanno predisposto le operazioni per il trasporto del paziente. Il trasferimento a valle è avvenuto in barella attraverso una calata con la tecnica "lecchese". In altre parole, il paziente, immobilizzato, è stato trasportato a spalla dagli esperti del Saer. Così l'uomo ha ripercorso in sicurezza, alla luce delle torce, il sentiero che dalla sommità della rupe conduce al parcheggio e, una volta giunto in prossimità della strada asfaltata, è stato affidato all'ambulanza della Croce Verde. In seguito l'uomo è arrivato al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna di Castelnovo Monti. Le sue condizioni non sono gravi, (am.p.) CRIPRODUZIONE RISERVATA Le operazioni di recupero del Soccorso Alpino -tit_org- Sparito da casa lo salvano sulla Pietra - Scomparso da casa da ore salvato di notte sulla Pietra

Incendia una presina cucinando, vigili del fuoco domani il rogo

[Redazione]

I vigili del fuoco sono dovuti intervenire ieri in via Molmenti, in zona Forcellini, per un incendio che si è sviluppato nella cucina di un appartamento in una palazzina. I pompieri in pochi minuti hanno messo in sicurezza l'alloggio, invaso più dal fumo che dalle fiamme. Il rogo si è sviluppato in maniera accidentale: il padrone di casa, preparando il pranzo, ha inavvertitamente bruciato una presina che poi ha appiccato il fuoco ad altra biancheria da cucina. Spaventato ha allertato i vigili del fuoco che in poco tempo hanno spento le fiamme e risolto la situazione senza ulteriori conseguenze. -tit_org-

Frontale all'alba: due automobilisti ricoverati gravissimi = Frontale all'alba sulla via del lavoro Due ricoverati in gravi condizioni

[Redazione]

Frontale all'alba: due automobilisti ricoverati gravissimi Impatto violentissimo a Marone E in tangenziale a Rezzato incidente tra auto e moto A PAGINA 12 Lo schianto a Marone. La strada è rimasta chiusa per ore Frontale all'alba sulla via del lavoro(Due ricoveratigravi condizioni Il cannino Patrizio Cuscito tornava da Desenzano L'impatto sulla Sp 510 con un 21enne bergamasco Flavio Archetti Un impatto violentissimo, frontale, tra due auto che all'alba, poco dopo le 6 di ieri mattina, percorrevano la provinciale 510 di fianco al lago d'Iseo. Sfortunati protagonisti due giovani, un bresciano e un bergamasco, il 35enne Patrizio Cuscito di Gianico in Valle Camonica, e il 21enne Mario Tedeschi di Riva di Soltó sulla sponda orobica del Sebino, il primo alla guida di un'Audi grigia e il secondo di una Golf azzurra. L'incidente. Il botto metallico impressionante ha allertato alcuni residenti di Vello e delle case sparse che punteggiano la periferia nord maronese, spingendoli a raggiungere la strada sopra l'abitato, dove sono arrivati assieme agli agenti della polizia stradale di Iseo e ai soccorritori delle ambulanze 118 di Sale Marasino e Lovere. Sul posto, appena fuori dalla galleria San Carlo, pochi metri prima di una curva che conduce a un secondo tunnel in direzione Pisogne, hanno trovato i due veicoli sfasciati al centro della carreggiata, con i due uomini all'interno delle loro autovetture, privi di conoscenza e in gravi condizioni per le terribili riportate nel tremendo impatto. Le operazioni per estrarre i corpi dalle lamiere sono state delicate ma rapide, grazie alla professionalità del personale di soccorso. Vista la gravità delle ferite, sul posto sono stati chiamati gli elicotteri delle ambulanze dell'aria di Brescia e Como, che hanno trasportato Patrizio Cuscito all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, dove versa in prognosi riservata, stabile ma grave, e Mario Tedeschi al Civile della nostra città, dove non sarebbe in pericolo di vita. Secondo i rilievi effettuati dagli agenti della polizia di Iseo il frontale sarebbe stato provocato dall'invasione della corsia opposta da parte dell'Audi di Cuscito, che viaggiava in direzione Valcamonica, forse per un malore o un colpo di sonno del conducente. L'uomo aveva infatti terminato il proprio turno di lavoro a Desenzano del Garda, dove è agente della Polizia locale, e probabilmente stava rientrando a casa. Dopo la sventurata perdita di controllo, il veicolo ha incontrato la traiettoria della Golf del 21enne di Riva di Soltó, che viaggiava in direzione Iseo, diretto al lavoro. Fatalità. Il destino sarebbe particolarmente beffardo per Mario Tedeschi, abituato a percorrere nel suo spostamento professionale la provincia litorale bergamasca tra Riva e Samico, ma costretto ieri a cambiare itinerario a causa della frana che si è abbattuta sabato sull'arteria riviatese, danneggiando la strada e costringendo i gestori a chiuderla al traffico. A causa dell'incidente di ieri mattina, la 510 sebinsca è rimasta chiusa al transito per un'ora ed è tornata alla normalità solo verso le 9.30, terminato l'intervento di pulizia dei vigili del fuoco volontari di Sale Marasmo. // A causa della frana sulla sponda orobica, Tedeschi da Riva di Soltó andava verso Iseo sulla provinciale,..... i;: I ' I soccorsi. Sul posto è intervenuta anche l'ambulanza, v. miv '. " K' Lunghe code. La strada è rimasta chiusa a lungo, fin verso le 9.30 L'impatto. I due automobilisti erano uno di rientro dal lavoro e l'altro in direzione del suo impiego a Iseo -tit_org-

Frontale all'alba: due automobilisti ricoverati gravissimi - Frontale all'alba sulla via del lavoro Due ricoverati in gravi condizioni

Alpini della Monte Suello: Valori oltre il tempo = Sfila l'orgoglio dell'essere alpino: Valori che attraversano il tempo

[Alice Scalfi]

Alpini della Monte Suello: Valori oltre il tempo SAN FELICE. All'appello quelli della Monte Suello rispondono sempre: presente. Migliaia di penne nere hanno partecipato ieri all'adunata sezionale dei gruppi di Garda e della Valsabbia. A PAGINA Sfila l'orgoglio dell'essere alpino: Valori che attraversano il tempo; In cammino per la 65esima adunata della Monte Suello Presenti 57 gruppi di Garda e Valsabbia Alice Scalfi Passano gli alpini e il cielo di San Felice torna azzurro per loro: erano almeno un migliaio le penne nere giunte da mezza provincia e da buona parte del nord Italia per salutare la Monte Suello in occasione della 65esima adunata. Partita con la pioggia durante l'ammassamento, ma poco importa: Due gocce non guastano, così non c'è polvere. Le penne nere dei 57 gruppi sparsi tra Garda e Valsabbia della sezione salodiana sono arrivate cariche del desiderio di mostrare a tutti l'orgoglio alpino: ritrovo a Cisano di San Felice, con la sfilata per Pórtese e poi dritti fino al santuario della Madonna del Cannino per prestare il doveroso ricordo ai nostri caduti. E proprio lì, al santuario, il sole ha cominciato a brillare. Impegno. La 65esima adunata sezionale è stata organizzata grazie all'impagabile impegno dei due gruppi attivi sul territorio feliciano: quello di San Felice presieduto da Diño Cappello e quello di Pórtese, da Vincenzo Vinci Turrina. Aloro in particolare è andato il ringraziamento di tutte le autorità presenti, sia politiche, sia del corpo Ana. Il lungo corteo ha sfilato toccando tutti i borghi di San Felice e in tanti si sono assiepati lungo il percorso per salutare le penne nere passare: tanti bambini, tanti giovani sia tra il pubblico, sia a comporre il lungo serpentone portando gli striscioni recanti scritti gli intramontabili valori che il corpo degli alpini continua ad incarnare, i valori della solidarietà e dell'impegno civile su tutti. Oltre a quello della Monte Suello, tantissimi gonfaloni comunali: più di venti, in rappresentanza dei Comuni in cui i gruppi della sezione prestano in qualche forma la loro opera di volontariato. Poi le autorità militari, le fanfare e i reduci sulle jeep: Loro la guerra l'hanno vista davvero, spiegavano ieri le nonne ai loro nipoti. E ancoragli alpini sciatori, la protezione civile, l'antincendio boschivo e i rappresentanti delle sezioni di Cremona, Brescia, Bergamo, Mantova, Parma, Como, tutti perfettamente schierati fila per quattro a marciare a passo cadenzato: nessuno ha sbagliato un movimento nonostante il percorso, per toccare le frazioni feliciane, non fosse propriamente breve. Volontariato. A tutti sono andati i ringraziamenti delle autorità che sul palco allestito al santuario della Madonna del Carmine hanno preso la parola al microfono. A cominciare dal sindaco. Paolo Rosa, che ha portato il ringraziamento della comunità felicitagli alpini: È per noi un orgoglio avervi qui - ha detto - perché siete portatori di valori che vanno al di là delle persone e del tempo. Valori, idee e scelte che portate avanti tutti i giorni - ha aggiunto l'assessore provinciale Diego Peli -: senza dimenticare chi ancora è al fronte, voi alpini siete la spina dorsale del volontariato bresciano. Un saluto particolare è giunto anche dal consigliere regionale, alpino valsabbino, Gianantonio Girelli: Siete bravi e fate del bene al Paese. A chiudere il consigliere nazionale Ana Luciano Zanelli, rappresentante della Monte Suello: La presenza di tanti alpini dimostra la salute della nostra associazione - ha rilevato -. E il fatto che tanti cittadini siano qui vuol dire che la popolazione ci stima e ci apprezza. Zanelli ha rimarcato quanto gli alpini siano riusciti a fare in centro Italia, tra le popolazioni colpite dal sisma, e ora a Livorno. Con la Monte Suello, peraltro, che è campionessa di generosità tra le sezioni italiane: per il centro Italia, a parità di numero di iscritti, è stata la sezione ad aver donato la somma più ingente: 90 mila euro. Finitidiscorsi, la messa in santuario e la sfilata fino al monumento ai Caduti. Nel 2018 l'appuntamento sarà a Odolo. // È già tempo di guardare al futuro: nel 2018 l'appuntamento è stato fissato a Odolo -tit_org- Alpini della Monte Suello: Valori oltre il tempo - Sfila l'orgoglio dell'essere alpino: Valori che attraversano il tempo

Alla Fiera del Casoncello arriva l'amatriciana benefica

[Redazione]

Alla Fiera del Casoncello arriva l'amatriciana benefica Barbariga. Per gli amanti della pasta all'amatriciana ecco un'occasione d'oro. Mercoledì, dalle 19,30 in oratorio, occasione dell'apertura della 14a Fiera del casoncello De.Co. è in programma Noi ci siamo... siamo lì con loro, cena a base di pasta all'amatriciana, promossa da Pro Loco e Protezione civile per aiutare la popolazione di Amatrice. L'idea è nata ad aprile, quando una delegazione di Acquisanta e Amatrice aveva fatto tappa a Barbariga. In quell'occasione il sindaco Giacomo Uccelli e il vice Pier Davide Olivari avevano lanciato la proposta per recuperare fondi da inviare ai paesi terremotati. Questa sera sarà servito un menù fisso a 15 euro che comprende pasta all'amatriciana, pane e salamina e bibita. A cucinare il famoso piatto ci saranno cuochi che giungono da Amatrice, Gli ingredienti per la cena hanno spiegato Franco Rossi ed Eligio Tenca, presidente Pro Loco e responsabile Protezione civile - sono stati offerti da diversi operatori commerciali che sponsorizzano la serata. Col ricavato acquisteremo beni di prima necessità da spedire ad Amatrice. // MTM -tit_org- Alla Fiera del Casoncello arrivaamatriciana benefica

VICENZA Ieri in gran parte del capoluogo il blocco della circolazione dalle 10 alle 18

Sanzioni record nella domenica senza automobili = Domenica senza traffico Caldo e sanzioni record È multata un'auto su tre

A fronte di 323 controlli, scovati 118 automobilisti non in regola Dalla Pozza: Sono ancora troppi coloro che non rispettano i divieti

[Federico Murzio]

VIGENZA Sanzioni record nella domenica senza automobili e MURZIO PAG io AMBIENTE E MOBILITÀ. Ieri in gran parte del capoluogo il blocco della circolazione dalle 10 alle 18 Domenica senza traffico Caldo e sanzioni record È multata un'auto su tre A fronte di 323 controlli, scovati 118 automobilisti non in regola Dalla Pozza: Sono ancora troppi coloro che non rispettano i divieti Federico Murzio C'era da scommetterci. Lunedì il Comune, memore delle passate edizioni, mette le mani avanti e annuncia che il blocco della circolazione sarà in vigore domenica anche con il maltempo, sicuro che cadrà la pioggia. E dopo sei giorni il meteo che fa? Regala una giornata di sole, almeno fino alle 20. Chiamateli dispetti, se volete. Intendiamoci: se ieri gran parte della città era gremita di persone anche dove di solito sfrecciano le automobili merito va proprio ai raggi di sole e alle temperature estive. Il rovescio della medaglia è che, con il sole o con la pioggia, i furbetti imperversano comunque. Su 323 controlli effettuati dagli agenti della polizia locale sono stati sanzionati 118 automobilisti. E se non è un record poco ci manca. Al VARCHI. Va detto che il lavoro dei volontari che ieri hanno presidiato i varchi alle aree off limits è cominciato presto, ben prima delle 10, ovvero dell'orario d'inizio del blocco della circolazione. Nemmeno il tempo di sistemare le transenne, nemmeno il tempo di bere l'ultimo caffè al volo prima di entrare in servizio ed ecco già fermarsi i primi automobilisti a chiedere spiegazioni. Alla domanda Ma si può ancora passare?, Ha ancora cinque minuti di tempo, rispondevano pazienti. Per i volontari dell'Ana, dell'Anp, della protezione civile e delle altre associazioni che hanno "prestato" al Comune donne e uomini alla causa, non è stata una giornata facile. Nonostante qualche rinforzo giunto da fuori città i volontari erano meno rispetto alle edizioni precedenti della domenica senz'auto. La spiegazione arriva dall'assessore Antonio Dalla Pozza. Dice: La maggior parte dei volontari arriva dai gruppi alpini, e questi erano in massa a Chiampo, alla festa dell'adunata del Triveneto. SULLE STRADE Manco a dirlo la carenza di personale si è notata. Possibile che tutte queste auto abbiano il permesso?. La domanda di un anziana a passeggiovia Mazzini, all'altezza del teatro, si perde nel rumore dei veicoli che in quel momento transitano. La maglia della rete dei controlli in qualche punto non ha tenuto. E come spesso succede in mancanza di controlli sono ancora troppe le persone che non rispettano i divieti, osserva Dalla Pozza. Il che si è tradotto in episodi potenzialmente rischiosi, con ciclisti, pedoni e appassionati di skateboard intenti a schivare Suv e berline. Alcune delle quali, peraltro, esibivano sul cruscotto l'autocertificazione necessaria per attraversare i varchi. SUI VERBALI Non tutti è andata bene. Sui verbali sono finiti i nomi di 118 persone, a fronte di 323 controlli. Sei mesi fa, su 317 controlli sono stati sanzionati in 107. Un anno fa, ancora, su 291 verifiche, i "cattivi" finiti sui verbali sono stati 89. Insomma aumentano i controlli, aumentano le sanzioni. E chissà quante avrebbero potuto essere le multe, ieri, se le pattuglie dei vigili sulla strada non fossero diminuite. Erano sette al mattino, sono state ridotte a cinque nel pomeriggio. SULLE PIAZZE Soddisfatto della domenica senz'auto è Dalla Pozza. Se non altro ho almeno chiuso questa esperienza amministrativa decennale in bellezza e con il bel tempo, e i vicentini si stanno gustando una città bella e viva, scrive l'assessore a corredo di un post su Facebook. Contattato al telefono Dalla Pozza si limita a confermare ciò che sembra essere un suo pensiero ricorrente. E questo anche a davanti alla contestazione che da qui alle elezioni del 2018 c'è tempo per un'altra giornata ecologica. Insomma domenica senz'auto, domenica con il bel tempo, domenica con un enigma tutto politico. Tanto, forse troppo da digerire in un sola giornata, osserva qualcuno, almeno per i v

icentini. I volontari hanno presidiato i numerosi varchi per impedire l'accesso ai non autorizzati Rinforzi sono arrivati da altre città per sopperire alla mancanza di personale piazza dei Signori spazio gastronomia e ai sapori regionali

Cidisti'padroni" della strada La curiosità 'N? stata anche l'occasione per una rievocazione storica. Siamo in corso é all
' altezza, per ntendei ß à ééP à

Naja comunale

[Redazione]

VALORI PERDUTI. La vecchia naja non c'è più. Niente véci e bocia, perduto un modo di vivere che era sì disciplina, ma era soprattutto valori, senso del dovere, spirito di collaborazione e tanto altro, con le amicizie profonde che duravano una vita. Il prezzo a livello sociale della scelta di togliere la leva è stato elevato-ha detto il sindaco di Chiampo Matteo Macilotti, durante il conferimento della cittadinanza onoraria all'Associazione nazionale alpini Oggi facciamo i conti con una società senza quei valori. Ma a San Pietro Mussolino, con le sue 1600 anime, si è aperto uno spiraglio, perché il primo cittadino Gabriele Tasso ha messo in piedi la "naja comunale" per rimpinguare le fila della protezione civile Ana Valchiampo, al cui timone c'è Francesco Antoniazzi. I primi frutti sono già arrivati, perché dallo scorso anno nella protezione civile Ana Valchiampo sono entrati una ventina di nuovi componenti dai 19 anni in su. Etra questi volontari, sempre pronti ad intervenire in caso di necessità c'è il sindaco stesso, che ieri ha sfilato tra i suoi colleghi con la tuta della squadra della Valchiampo. M.P. -tit_org-

Senza servizio di leva non abbiamo identità

[Redazione]

DAL PALCO. Molte le autorità presenti alla grande festa del paese. Le richieste del presidente dell'Aria nazionale raccolte dai parlamentari presenti. Ridefinire il terzo settore. Giorgio Zordan Viso disteso e compiaciuto, anche se l'organizzazione dell'evento ha portato via parecchie energie, quello del sindaco di Chiampo, Matteo Macilotti: Sono molto emozionato. C'è stata una grandissima partecipazione. Chiampo ha riservato un grande abbraccio agli alpini. Poco distante il presidente nazionale dell'Associazione nazionale alpini, Sebastiano Pavero, in compagnia del presidente della sezione di Vicenza Luciano Cherobin. L'abolizione del servizio di leva - ha tenuto a sottolineare Favero - è uno strappo che va ricucito. Gli alpini su questa linea non hanno mai abdicato. Mi auguro che chi ci governa applichi in maniera corretta quanto stabilito dall'articolo 8 del riformato Terzo Settore. E' nell'interesse dell'Italia dare ai nostri giovani una identità, senza la quale non c'è popolo, e se non c'è popolo non c'è nazione. Se non sappiamo chi siamo come possiamo accogliere?. Appello accolto dal senatore Giorgio Santini (Pd): Queste ricorrenze sono storia ma anche futuro, fondamentali per la democrazia. Un ripristino della leva obbligatoria? Con la riforma del III settore, che spazia dalla protezione civile al ripristino beni storici e culturali, possono partecipare al servizio civile 50.000 giovani, può essere l'occasione per integrare questa disposizione di legge. Tra i più emozionati sul palco il generale di Corpo D'Armata in pensione Domenico Innecco: Aspetto il passaggio della Cadore e poi quello della mia città, Gorizia. Non si possono perdere queste occasioni. Al suo fianco Federico Bonato, generale di Corpo d'Arma, comandante delle truppe alpine, nell'occasione accompagnato dal generale di Brigata Paolo Fabbri comandante della Julia: I rapporti con l'Ana sono ottimi, siamo due facce della stessa store. Bruno Cordisela, il maggiore Giovanni Blasutig, comandante della Compagnia carabinieri di Valdagno, il capitano Filippo Forcolin comandante della Compagnia della Gdf di Arzignano, i consiglieri regionali Stefano Fracasso (Pd) e Cristina Guarda (Alessandra Moretti Presidente), Sandro Tonon e Francesco Introvigne, rispettivamente sindaco e presidente della sezione Ana di Vittorio Veneto che il prossimo anno ospiterà il raduno triveneto delle penne nere. medaglia. Quella delle penne nere è un'associazione che non ha eguali e che ci è invidiata nel mondo per la sua capacità e organizzazione. In prima fila, attaccato alla balaustra della tribuna autorità, anche il presidente della Provincia, nonché sindaco di Vicenza, Achille Variati. Quando sfilano gli alpini, sfila la parte sana del nostro paese, quella che porta avanti i valori della nostra comunità, una risposta al terrorismo di questi giorni. Una comunità senza valori è come una pianta senza radici, non si regge in piedi. E gli alpini li ricordano anche alla politica. Non è mancata la presenza di una divisa straniera, quella indossata da Gerard Dolan, tenente colonnello Usa in pensione dopo aver prestato servizio alla caserma Ederle: È un onore essere qui. Sono stato invitato dal sindaco Macilotti. E' la prima volta che assisto ad un raduno degli alpini, davvero molto bello. In tribuna autorità anche l'onorevole Federico Ginato (Pd), il prefetto di Vicenza Umberto Guidato, il vice questore. La piazza di Chiampo invasa dalle penne nere. FOTO MASSIGNAN -tit_org-

Rogo distrugge la Zanebet Danni per 1 milione Ieri mattina il rogo all'azienda nata 40 anni fa che realizza pantaloni maschili per le grandi firme. Il titolare: Nulla da salvare ma non possiamo fermarci

Rogo distrugge la Zanebet Danni per 1 milione = Incendio devasta la fabbrica dell'alta moda

PAG 22

[Silvia Dal Ceredo]

TORREBELVICINO Rogo distrugge la Zanebet Danni per 1 milione OPAG22 TORREBELVICINO. Ieri mattina il rogo all'azienda nata 40 anni fa che realizza pantaloni maschili per le grandi firme. Il titolare: Nulla da salvare ma non possiamo ferma Incendio devasta la fabbrica dell'alta modi Silvia Dal Ceredo Fiamme alte qualche metro, vetrate esplose, macchinari e materiali completamente bruciati o fusi a causa del forte calore. Ben poco si è salvato ieri dal devastante incendio che ha distrutto nelle prime ore del giorno l'azienda tessile Zanebet di Torrebelvicino, una importante realtà produttiva nel territorio, presente da oltre 40 anni. Alle 7 di ieri il titolare Edoardo Bettanin è stato svegliato dall'avviso di allarme antifurto lanciato dal suo capannone in via Verdi nella frazione di Pievebelvicino. Mai avrebbe potuto immaginare la scena drammatica con cui invece ha dovuto fare i conti una volta arrivato. Della fabbrica, che produce pantaloni di alta gamma anche per diverse griffe italiane ed estere, non restava praticamente nulla se non i muri e il tetto. I vigili del fuoco erano già al lavoro con la schiuma per domare le fiamme. Nell'arco della mattinata sono state cinque le squadre (due di Schio, Vicenza, Thiene e Arzignano) che si sono avvicendate sul campo, prima per spegnere e poi per smassare tutto il materiale semi carbonizzato in cerca di piccoli focolai da spegnere. Questa è un'azienda di famiglia nata nel '72 e da qualche anno siamo giunti alla terza generazione con i miei figli - ha spiegato con orgoglio e commozione il proprietario Bettanin -. L'incendio è stato gravissimo, non c'è quasi nulla da salvare, ma non possiamo fermarci. La nostra ditta da lavoro a una sessantina di persone, quasi tutte donne, bisogna farla ripartire al più presto, anche perché i clienti non aspettano. Avevamo appena assunto tre nuove dipendenti ed avevamo fatto un grosso investimento di nuovi macchinari, per fortuna ce li consegneranno tra qualche settimana. Come confermato dal titolare, da una prima stima il danno si aggirerebbe intorno al milione di euro. Le fiamme, probabilmente innescate da un corto circuito elettrico poi degenerato, hanno ridotto in cenere tutti gli uffici e il loro contenuto, compresi gli archivi con documenti, modellistica e campionario nuovo e storico, computer con tutti i dati informatici, schede elettroniche e arredi. Non è stato certo risparmiato il cuore pulsante dell'attività, ovvero la cinquantina di macchine da cucire, per il taglio e plot, bruciate o comunque danneggiate per la fusione di tutte le parti plastiche ed elettroniche, oltre alla montagna di tessuti già tagliati, rotoli di stoffe pregiate e prodotti già finiti pronti per la spedizione. Proprio questi materiali hanno contribuito ad alimentare il rogo, creando all'interno del locale un inferno di fuoco e calore elevato, tanto che anche i macchinari che non sono stati direttamente toccati dalle fiamme si sono comunque sciolti per l'elevata temperatura. In attesa della bonifica del capannone, l'attività si appresta a rimettersi in piedi in un altro fabbricato aziendale dove intanto è stato trasferito il patrimonio salvato dall'incendio. Fiamme alte e macchine distrutte Abiti in fiamme alla Zanebet a causa di un corto circuito Danni per oltre un milione di euro I Vigili del fuoco in azione. STELLA Le dipendenti davanti alla loro azienda dopo l'incendio che ha devastato la produzione. FOTO STELLA -tit_org- Rogo distrugge la Zanebet Danni per 1 milione - Incendio devasta la fabbrica dell'alta moda

INCIDENTI**Due feriti lievi a Lusiana e Treschè Conca***[Redazione]*

INCIDENTI Due feriti lievi a Lusiana e Tresche Conca Due interventi dei vigili del fuoco di Asiago ieri per altrettanti incidenti stradali. Il primo è accaduto alle 6 in località Fontanella di Lusiana lungo la strada della Fratellanza dove un gallese, R.C di 25 anni, è uscito di strada all'altezza del ristorante Fontanella finendo la sua corsa addosso ad un palo dell'energia elettrica. Il giovane, mentre transitava in direzione Asiago, nell'affrontare una semicurva a destra ha perso il controllo della sua auto finendo fuori dalla carreggiata e andando a colpire il palo di cemento. Sul posto i vigili del fuoco di Asiago che hanno aiutato ad estrarre dalla vettura il giovane per poi consegnarlo ai sanitari dell'ospedale altopianese che lo hanno trasportato al pronto soccorso dove gli sono stati riscontrati traumi guaribili in 10 giorni. Attorno alle 11 un motociclista di Vicenza è caduto mentre saliva la strada provinciale 349 in direzione Asiago. Poco prima di Tresche Conca l'uomo ha perso il controllo della sua pesante moto finendo a terra. Sul posto i vigili del fuoco di Asiago che hanno provveduto alla pulizia del fondo stradale e alla rimozione dalla carreggiata del mezzo. Per il centauro ferite lievi guaribili in una settimana e immediate dimissioni dall'ospedale. -tit_org-

Pianengo Serio liberato da un grosso tronco

PIANENGO (Cremona). Protezione civile

[Redazione]

PIANENGO (Cremona). Protezione civile all'opera ieri mattina sul Serio tra Pianengo e Ricengo per liberare l'arcata di un ponte da un grosso tronco d'albero. L'intervento si è reso necessario perché il tronco avrebbe potuto fare da tappo, fermando altri alberi che scendevano con la piena del fiume e che avrebbero potuto creare problemi. -tit_org-

Escursionisti si perdono in Alta Valnure: li salva il Soccorso alpino

[Redazione]

Escursionisti si perdono in Alta Valnure: li salva il Soccorso alpino Due giovani bergamaschi perdono l'orientamento sui sentieri verso Lago Bino Escursionisti perdono l'orientamento, vengono sorpresi dal buio e poi rintracciati, incolumi, dal Soccorso alpino. Il fatto è accaduto sabato sera sull'Appennino tra le province di Piacenza e Parma, non lontano dal Passo delle Pianazze. Una coppia di 32enni bergamaschi è partita nel pomeriggio da Santo Stefano d'Aveto, alla volta di Cassimoreno, nel comune di Ferriere. Qui i due hanno lasciato l'auto per procedere a piedi in direzione del Lago Bino. Ma hanno perso l'orientamento e hanno camminato verso Bardi, in provincia di Parma. Le difficoltà sono aumentate con l'arrivo del buio, che ha colto alla sprovvista i due giovani, dotati solo della torcia del telefono cellulare. Saggiamente, hanno telefonato ai carabinieri che hanno girato l'allarme ai tecnici del Soccorso alpino della Stazione Monte Orsaro di Parma. Raggiunti telefonicamente, e in virtù del fatto che l'auto dei due era in territorio piacentino, sono stati coinvolti anche i tecnici della Stazione Monte Alfeo di Piacenza. Mentre i soccorritori si avvicinavano, i due escursionisti venivano raggiunti telefonicamente da un operatore del Soccorso alpino esperto della zona che li ha guidati verso una strada carrozzabile. In località Granere di Bardi, i due bergamaschi sono stati raggiunti dal Soccorso alpino e dai carabinieri di Farini che, dopo averne constatato il buono stato di salute, li hanno riaccompagnati all'auto. I giovani sono stati raggiunti dal Soccorso alpino e dai carabinieri di Farini -tit_org-

Piacenza - San Giorgio dice grazie al suo "duttur" Capitelli

[Nadia Plucani]

San Giorgio dice grazie al suo Capitelli Nadia Plucani medico di famiglia è sempre stato un riferimento per le comunità. Così è stato il dottor Carlo Capitelli che ieri mattina, nella giornata clou del 21esimo del Palio del Fungaiolo, ha ricevuto il premio "Al Turass"; alla decima edizione, dalle mani del sindaco Giancarlo Tagliaferri. Classe 1938, per 38 anni ha esercitato la professione a San Giorgio, con dedizione e passione. Lo ha ricordato Donatella Guglielmetti dello staff del sindaco; un amico con cui parlare anche delle difficoltà di ogni giorno. Con il suo modo di rapportarsi con le persone, talvolta spiritoso, ha saputo stemperare le preoccupazioni e strappare un sorriso a chi si trovava in condizioni di sofferenza. Per tutta la sua carriera - è stato detto - è stato un uomo senza tempo, che ha saputo guardare sempre al futuro inseguendo l'ideale di una sanità moderna e giusta, vicina alle reali esigenze del cittadino. Ha lasciato una traccia indelebile tra i suoi pazienti e nella comunità. Per il "duttur" Carlo ci sarà sempre un uno speciale ringraziamento. Oggi, seppure in pensione, presta la propria opera come cardiologo volontario nella Protezione civile Ana di Piacenza. Saggio e spiritoso, forte di tanta esperienza e di profondi legami umani, Capitelli ha fatto un appello ai giovani genitori perché ascoltino i figli; ai ragazzi di non fumare; a tutti di non esagerare con l'alcol, di non cedere al gioco e alle droghe; ai ragazzi maschi di onorare e rispettare le donne. Con due frasi ha riassunto le sue parole: Non esiste una scorciatoia per la felicità e la vecchiaia ce la si procura a partire dalla nascita. Grazie di cuore da un vecchio medico - ha concluso che ha fatto il possibile e a cui avete riservato tanta benevolenza. Il suo è stato un "prendersi cura" ha evidenziato la vicepresidente dell'Ordine medici e odontoiatri, Annamaria Greco. Tanti sindaci, tra cui Simon Gabura di Svätý Jur (in italiano San Giorgio) della Slovacchia, tante autorità civili e militari, il viceprefetto, il questore, hanno partecipato al momento inaugurale, coordinato dalla presidente della Pro loco Francesca Pancini. La Pro loco ha infatti organizzato l'evento affiancata dagli Amici di San Giorgio, dagli alpini e dal Comune, tanti volontari e commercianti che hanno sponsorizzato le giornate. E' stata festa, con i funghi nelle bancarelle e nelle specialità culinarie, con il Palio nella Rocca e le vetrine a tema. Sarà festa anche stasera con il recupero della serata di sabato funestata dal maltempo. In piazza si cena, si canta e si balla con i Dejà Vu. Per 38 anni medico del paese e oggi cardiologo volontario, ha ricevuto il premio "Al Turass" durante il Palio del Fungaiolo 21. Questa è la ventunesima edizione del Palio del Fungaiolo organizzato a San Giorgio -tit_org- Piacenza - San Giorgio dice grazie al suo duttur Capitelli

Piacenza - Furto nella sede degli alpini, l'appello di Lupi

[_ Nicoletta Marenghi]

Furto nella sede degli alpini, l'appello di Lupi. Odioso furto nella notte tra venerdì 15 e sabato 16 settembre ai danni della Sezione Alpini di Piacenza. I malviventi si sono intrufolati forzando il portone del box della sede di via Cremona e hanno asportato materiale della Protezione civile, in particolare tre motoseghe e quattro decespugliatori, utilizzati per gli interventi dell'antincendio boschivo. Il valore delle attrezzature è di circa 5 mila euro. Amareggiato il presidente della Sezione, Roberto Lupi che commenta: C'è grande delusione perché quelle attrezzature sono state acquistate grazie all'impegno dei nostri Gruppi che, con sacrificio, hanno organizzato iniziative. Il rammarico è ancora più grande considerando che si tratta di materiale con valore sociale visto che viene utilizzato in caso di incendi nei boschi, dunque a servizio di tutta la popolazione. Il presidente Lupi insieme al vice presidente Gian Luca Gazzola, lancia un appello: Se qualche cittadino o qualche azienda ha a disposizione dei decespugliatori e li volesse donare alla Protezione civile ne saremmo lieti, al momento per la nostra Associazione l'acquisto è troppo impegnativo. La denuncia è stata presentata ai carabinieri. Nicoletta Marenghi -tit_org- Piacenza - Furto nella sede degli alpini, appello di Lupi

Neopatentato centra un palo

[Redazione]

I PALAZZOLO Sono tutte da accertare le cause della fuoriuscita autonoma che ha visto protagonista un 1 Senne di Palazzolo dello Stella. Nel primo pomeriggio di ieri il giovane S. T. le sue iniziali, stava percorrendo via Fornaci verso l'abitato di Piancada quando al vaglio dei Carabinieri del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Latisana intervenuti per i rilievi, ha perso il controllo della sua Citroen C3 finendo contro un palo dell'illuminazione pubblica. L'auto si è accartocciata attorno al lampione della luce dal lato passeggero. Per estrarre dalle lamiere il giovane, che viaggiava da solo, sono intervenuti i Vigili del Fuoco. Soccorso dal personale sanitario del 118 è stato elitrasmportato in ospedale a Udine e sottoposto a una serie di accertamenti. (p.m.) -tit_org-

Notte tragica, muore imprenditore Volo con l'auto nella scarpata

[Cristina Crisci]

Notte tragica, muore imprenditore Volo con l'auto nella scarpata Precipita per trenta metri tra Sansepolcro e Città di Castello CITTA DI CASTELLO (Perugia) VIAGGIAVA a bordo della sua Maserati Levante lungo la E45, verso Sansepolcro sud, a pochi minuti da casa quando ha perso il controllo del mezzo. L'auto è finita prima addosso al new jersey, poi è rimbalzata verso poi è rimbalzata verso l'esterno, sfondando il guard-rail e precipitando per 30 metri, ribaltandosi nelle vicinanze di un piccolo capanno agricolo sottostante. Quando i soccorsi lo hanno raggiunto non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. Giuseppe Codovini, 61 anni - azionista e direttore generale della Tiberina Holding di Umbertide - è morto così verso le 2 del mattino, in un incidente lungo la E45, una strada che conosceva bene perché percorsa mille volte nei viaggi di lavoro. Stava andando dalla famiglia a Città di Castello dove viveva. Era tardi, probabilmente la stanchezza, il manto stradale bagnato dalla pioggia, il destino improvviso e tragico hanno trasformato il rientro a casa in una tragedia. A dare l'allarme, assistendo in diretta alla sua uscita di strada, è stata una coppia di automobilisti che viaggiavano nella stessa direzione e che lo avevano visto poco prima all'autogrill dove si era fermato per prendere un caffè. Sono stati loro a chiamare i soccorsi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco per liberarlo dalle lamiere contorte dell'auto, gli agenti della Polstrada di Città di Castello e i medici del 118 che non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. Probabilmente gli sono stati fatali i traumi riportati a seguito dell'incidente, ma sarà l'esame medico-legale sulla scena a stabilirlo con certezza. La notizia della morte di Giuseppe Codovini ha avuto una eco di cordoglio in tutto l'Altotevere e non solo. Era un imprenditore conosciuto anche a livello nazionale: Codovini era azionista e direttore generale della Tiberina Holding di Umbertide, azienda leader nell'automotive e tra i primi fornitori italiani della Fiat. Il suo ruolo era così importante che nel 2016 venne insignito del prestigioso premio Imprenditore dell'anno. Cristina Crisci SCHIANTO I resti dell'auto in cui viaggiava Giuseppe Codovini (nella foto in alto) dopo il volo dalla E45 Dirigeva un'azienda da tremila dipendenti L'azienda che ha sede ad Umbertide conta in tutto circa 3 mila dipendenti, 600 dei quali solo nell'Altotevere. Giuseppe Codovini viveva a Città di Castello insieme alla moglie, l'avvocato Silvia Pacciami, la coppia non aveva figli. -tit_org- Notte tragica, muore imprenditore Volo conauto nella scarpata

IN 15.000 CON LA FAMIGLIA CIATTI

"Giustizia per Nicco" La città si mobilita per l'extradizione dei tre ceceni = Anche**Pieraccioni e Ramazzotti gridano Giustizia per Niccolò***Dal gruppo su Facebook ai vip: in 15mila accanto ai Ciatti**[Stefano Brogioni]*

IN 15.000 CON LA FAMIGLIA CIATTI "Giustizia per Nicco La città si mobilita per l'extradizione dei tre ceceni"? A pagina 5 CRONACA FIRENZE Anche Pieraccioni e Ramazzotti gridano Giustizia per Niccolò Dal gruppo su Facebook ai vip: in 15mila accanto ai Ciatti CORI, POST e striscioni. E' diventato un movimento a tutti gli effetti, un terremoto che ha il suo epicentro a Scandicci ma le cui scosse dovranno giungere fino in Spagna, dove si celebrerà il processo all'assassino (a gli assassini: gli indagati sono tre), del giovane Niccolò Ciatti, il 22enne che lavorava al mercato di San Lorenzo pestato a morte nella discoteca di Lioret de Mar, dove si trovava in vacanza con un gruppo di amici. Una vera e propria fabbrica di striscioni si è messa in moto, una raffica di lenzuoli sono stati sfornati anche ieri pomeriggio, domenica, dalle tante anime del gruppo Giustizia per Niccolò che si sono ritrovate al circolo "Il Ponte" di Scandicci. Oltre agli striscioni, anche adesivi e magliette che stanno invadendo non soltanto Firenze, grazie anche alla benedizione di alcuni personaggi noti come Leonardo Pieraccioni o Eros Ramazzotti che hanno sposato la causa della famiglia Ciatti, che oltre ad aver perso un figlio, adesso si trova anche ad affrontare una difficile battaglia giudiziaria in Spagna. Sempre on line, grazie alle numerose adesioni al gruppo - che in pochi giorni ha raggiunto 15mila componenti - è nata una raccolta fondi ufficiale (da non confondere con gli 'sciacalli' denunciati in passato dal babbo di Niccolò, Luigi) e sono in cantiere diverse iniziative cittadine per consegnare ai Ciatti un concreto aiuto economico. Ma l'obiettivo primario del movimento resta quello di non far spegnere i riflettori sull'omicidio di Niccolò, sollecitare la magistratura spagnola per giungere in tempi brevi al processo e tenere alta l'attenzione anche del governo italiano su questo caso. Nei giorni scorsi, le parole del ministro della giustizia Andrea Orlando, in risposta alla richiesta di extradizione giunta sotto forma di interrogazione da parte del deputato di Ala, Massimo Parisi, hanno creato più scompiglio che fornito certezze. L'indagine sull'omicidio di Niccolò è infatti aperta in Spagna e annovera tre indagati: il principale imputato, tutt'ora detenuto, è il ceceno Rassoul Bissoultanov, 24 anni, originario di Strasburgo come altri due connazionali rilasciati pochi giorni dopo il delitto. I legali del ceceno hanno chiesto all'equivalente del nostro tribunale del Riesame la scarcerazione di Bissoultanov. L'Italia, dal canto suo, ha aperto un fascicolo parallelo che al momento, però, non contiene indagati. Uno degli accertamenti compiuti dal pm di Roma, Tiziana Cugini, è stata una ricognizione esterna sul cadavere del giovane scandiccese. Infine, è sempre valido l'appello di babbo Luigi, che, al fine di mettere a disposizione dei suoi legali in Spagna la completa ricostruzione del pestaggio assassino, ha chiesto ai giovani italiani presenti nella discoteca St Trop la sera dell'1 agosto di inviare, anche in forma anonima, i video girati con i propri smartphone mentre le tre bestie si accanivano su Niccolò. Stefano Brogioni Tre indagati (uno in carcere) in Spagna, per omicidio. Aperto un fascicolo anche dall'Italia Inviatemi i video del pestaggio Il padre di Niccolò ha rivolto un appello agli italiani presenti nella discoteca la sera dell'omicidio -tit_org- Giustizia per Nicco La città si mobilita per l'extradizione dei tre ceceni - Anche Pieraccioni e Ramazzotti gridano Giustizia per Niccolò

Provoca un incidente e fugge: denunciato il "pirata" spezzino

Tragica arrampicata = Precipita in parete per quindici metri Gravissima un'alpinista quarantenne

cronaca.spezia@lanazione.net cronaca.spezia@lanazione.net L'incidente ieri durante un'arrampicata, sotto gli occhi di marito e figli

[Roberta Della Maggesa]

ESCURSIONISTA PRECIPITA DA 15 METRI SOTTO GLI OCCHI DI MARITO E FIGLI APAGINA3 Precipita in parete per quindici metri Gravissima un'alpinista quarantenni L'incidente ieri durante un'arrampicata, sotto gli occhi di marito e fig - DEIVA - HA perso la presa mentre affrontava la parete rocciosa. Ed è precipitata al suolo, dopo un volo di quindici metri, sotto gli occhi atterriti del marito e dei figli. L'incidente, nel quale è rimasta gravemente ferita una quarantenne di Genova Nervi, è successo nel primo pomeriggio di ieri, sulla falesia della Sfinge, uno sperone roccioso caratterizzato da passaggi anche impegnativi e frequentato da appassionati di arrampicata della provincia spezzina e non solo. Il corpo dell'alpinista è stato recuperato a fatica in uno spiazzo ai piedi della parete, una radura naturale che si apre in mezzo alla vegetazione, pochi chilometri prima della deviazione che porta verso il paese di Deiva. SECONDO quanto è stato possibile appurare, la donna, che si tro- Sopralluogo sulle "soste" vava in zona con la famiglia e un gruppo di amici, quando si è verificato l'incidente stava tentando di scendere con una manovra in corda doppia la via "Biancaneve", tracciato che, a detta degli esperti, non richiede particolari competenze tecniche ed è considerato alla portata anche di principianti. Per cause ancora da accertare, l'alpinista ha perso la presa ed è precipitata al suolo. Le condizioni sono apparse subito gravi: la donna aveva perso infatti Fuso degli arti inferiori ed era solo parzialmente cosciente, forse anche a causa del violento trauma subito. A dare l'allarme alla centrale operativa del 118 sono stati i familiari. Immediata è scattata la macchina dei soccorsi e all'unisono si sono mossi sanitari, pompieri della Spezia e di Brugnato, carabinieri e personale del Soccorso alpino. A questi ultimi in particolare, è toccata la responsabilità del recupero: la donna, politraumatizzata, è stata ELISOCORSO infatti raggiunta ai piedi della falesia, stabilizzata sulla spinale, trasportata in barella fino all'ambulanza e accompagnata dai volontari della Pubblica assistenza di Deiva fino a Levanto, dove nel frattempo era atterrato l'elicottero dei vigili del fuoco. Viste le condizioni, è stato disposto l'immediato trasferimento al San Martino di Genova, dove l'alpinista è tuttora ricoverata in prognosi riservata. Sulle cause che hanno determinato la caduta sono in corso accertamenti. Una squadra del Soccorso alpino ieri pomeriggio si è trattenuta a Deiva e su richiesta dei carabinieri ha effettuato un primo sopralluogo in parete per verificare le condizioni dei moschettoni e dell'attrezzatura disponibile nelle singole soste. Roberta Della Maggesa IL LUOGO La falesia della Sfinge si trova tra La vegetazione a pochi chilometri da Deiva Ieri pomeriggio, su richiesta dei carabinieri, una squadra del soccorso alpino ha effettuato un primo sopralluogo in parete per verificare le condizioni dei moschettoni e dell'attrezzatura delle soste VISTE LE CONDIZIONI IMPERVIE DELLA ZONA, L'ALPINISTA GENOVESE È STATA RECUPERATA A SPALLA DAL SOCCORSO ALPINO E TRASPORTATA IN AMBULANZA ALLA PIAZZOLA DI LEVANTO La trasferta L'arrampicatrice di Genova Neri eri si trovava a Deiva in compagnia di un gruppo di amici alpinisti e del marito. Con la coppia anche i due giovani figli Versatilità Lungo la falesia della Sfinge ci sono diverse vie di arrampicata adatte a rocciatori esperti e, in alcuni casi, anche ad alpinisti alle prese con le prime manovre L'arrampicatrice è stata recuperata dal personale del Soccorso alpino della Spezia (foto di archivio) Prognosi Nella caduta la donna ha riportato diversi traumi al corpo e alla testa. E' ricoverata in prognosi riservata all'ospedale San Martino di Genova -tit_org- Tragica arrampicata - Precipita in parete per quindici metri Gravissima un'alpinista quarantenne

Lui muore per salvare il cane Lei è viva grazie ai suoi rottweiler

Nubifragio a Livorno, tante storie commoventi

[Irene Carlotta Cicora]

Nubifragio a Livorno, tante storie commoventi Nella tragedia che lo scorso 10 settembre ha colpito Livorno, provocando la morte di otto persone (oltre a una nona vittima per un incidente stradale dovuto al maltempo), sono stati coinvolti anche moltissimi animali. E in questo dolore sono tante le storie di amicizia reciproca tra umani e animali. Ce ne racconta alcune la nostra collega del Telegrafo di Livorno Irene Carlotta Cicora IL PRIMO pensiero, quando c'è un pericolo, è per i nostri cari. Genitori, figli e amici. Questi ultimi, spesso e volentieri, hanno quattro zampe e poco si intendono di allerta meteo o fiumi tombati. Ecco perché tanti, durante il nubifragio che ha duramente colpito Livorno domenica 10 settembre, facendo otto morti, hanno pensato a mettere al riparo dalla tempesta anche cani e gatti che spesso erano all'aperto in giardino. PURE i soccorritori si sono trovati di fronte a occhietti spauriti, che vagavano tra le case senza riconoscere le strade e le persone dopo l'alluvione. I social network si sono riempiti di cagnolini e mid, ma anche un pony e tantissimi conigli, trovati in scantinati e giardini, spesso trascinati via dalle proprie famiglie dalla fùria dell'acqua. Gioia e dolore si intrecciano nell'emergenza che ha richiamato 'angeli del fango' da tutta Italia. Di Livorno non scorderò mai gli occhi di una signora che, mentre l'aiutavo a spalare via il fango dalla sua casa, mi raccontava con la morte del cuore il momento in cui ha visto sparire il suo cane durante l'alluvione - racconta Giampaolo Usanna, volontario Cisom Ponente Ligure -. Lei è salita al piano superiore, lui ha imboccato le scale del sotterraneo proprio mentre l'acqua travolgeva tutto: poi è sparito. Con la signora ci siamo guardati negli occhi e ci siamo capiti. Non dimenticherò mai il suo abbraccio, mi ha trasmesso tutto l'amore per quell'amico perduto per sempre. C'è anche chi, per il proprio amico peloso, ha dato la vita. È IL CASO di Gianfranco Tampucci, 67 anni, volontario del canile e grande amante degli animali, che appena ha capito che la tempesta si stava scatenando è uscito a mettere in salvo la sua cagnolina, da poco adottata. Abbaia in modo insolito, era sceso per slegarla e l'acqua l'ha portato via, uccidendolo. Aveva sei pro-nipoti, coltivava l'orto e viveva in simbiosi con il suo cane - spiega la nipote, Sara Mancini -. Mio zio si stava godendo la meritata pensione, dopo lunghe ore di ricerche almeno abbiamo ritrovato il suo residente nella 'zona rossa' flagellata dall'alluvione, invece dai suoi cani è stata salvata: due rottweiler femmine, Fyra e Belfagor, che l'hanno svegliata giusto in tempo per mettersi in salvo. Aveva sentito il nubifragio Michela, ma dopo aver posizionato l'acquastop alla porta era andata a letto e si era addormentata. LE DUE rottweiler a notte fonda hanno abbaiato, una le ha dato anche un morso alla gamba per farle capire che doveva alzarsi alla svelta. Avevo l'acqua che entrava dalla finestra, ho preso i trasportini e ho messo in salvo i cani - racconta ancora sotto shock - Sono arrivati in soccorso due condomini: fuori dal portone c'era oltre un metro d'acqua. Irene Carlotta Cicora I danni del nubifragio nel canile rifugio e nel gattile. Nel riquadro a destra Giampaolo Usanna, volontario corpo. MICHELA, anche lei -tit_org-

Gaibanella

Ancora un frontale sulla statale = Frontale sulla statale 16 Due feriti gravissimi

Scontro tra furgone e auto, i due conducenti gravi all'ospedale Scontro nei pressi dell'uscita Gaibanella tra un'auto e un furgone Un uomo trasportato in elicottero a Bologna, un altro in ambulanza a Cona

[Marcello Ferrari]

GAIBANELLA Ancora un frontale sulla statale Scontro tra furgone e auto, i due conducenti gravi all'ospedale Due persone sono rimaste gravemente feriti ieri mattina sulla statale 16 a Gaibanella in seguito ad uno scontro frontale tra i mezzi che guidavano. Uno è stato portato in elicottero all'ospedale Maggiore di Bologna, l'altro all'ospedale di Cona. Si tratta di un nuovo incidente avvenuto su una strada molto a rischio. A PAGINA 9 Uno dei feriti soccorso dopo l'incidente sulla statale 16 Frontale sulla statale 16 Due feriti gravissimi Scontro nei pressi dell'uscita Gaibanella tra un'auto e un furgone Un uomo trasportato in elicottero a Bologna, un altro in ambulanza a Cona Un violento scontro tra un'auto e un furgone è avvenuto ieri mattina sulla statale 16 Adriatica in corrispondenza dell'uscita per Gaibanella. Il fatto è accaduto attorno alle 11.30, e la ricostruzione della dinamica è ancora al vaglio degli inquirenti che dovranno stabilire come si è verificato lo scontro frontale. Sono venute a collisione una Mercedes classe E condotta da un uomo di 60 che viaggiava in direzione Ferrara e un furgone guidato da un uomo di 73 anni, originario di Monselice ma residente nel ferrarese, che invece procedeva in direzione opposta. Lo scenario che si è presentato ai soccorritori è apparso da subito molto grave: completamente distrutti i veicoli sui quali viaggiavano solamente i due conducenti, le cui condizioni sono apparse da subito piuttosto serie. Il conducente del furgone è stato subito trasportato in ambulanza presso l'ospedale Sant'Anna di Cona, mentre per quello della vettura si è reso necessario l'intervento del Telisoccorso per il trasferimento all'ospedale Maggiore di Bologna. Entrambi appaiono comunque non essere in pericolo di vita. Nel frattempo proseguono le indagini da parte della Polizia Stradale per stabilire le esatte cause dello scontro. Difficoltose le operazioni di soccorso perché in quel momento transitavano anche le vetture del Gran Premio Nuvolari e la strada è stata anche bloccata per consentire alla polizia stradale di effettuare i rilievi. Un incidente quello di ieri che va ad appesantire ulteriormente un bilancio già drammatico riguardo questo tratto di strada: non si contano infatti gli scontri - con esiti più o meno gravi che qua negli anni si sono susseguiti. Lo scorso 3 marzo, a poche centinaia di metri di distanza perse la vita Giovanni Landi di Monestirolo, sempre in uno scontro con un furgone (in quel caso dovuto a un malore di Landi mentre si trovava alla guida), un mese fa invece Massimo Casetta è deceduto in corrispondenza dei soccorsi del personale del 118 ad un ferito dopo l'incidente La lunga coda delle auto del "Nuvolari" che si sono formate per l'incidente denza dell'uscita per Gaibana: questa volta però non è stato un incidente a provocare il tragico epilogo, bensì un malore improvviso, nonostante il quale l'uomo è riuscito a fermarsi. Marcello Ferrari Il devastante impatto tra i mezzi sulla statale 16 (Fotoservizio Filippo Rubii -tit_org- Ancora un frontale sulla statale - Frontale sulla statale 16 Due feriti gravissimi

Il grande cuore per i terremotati

Con una cena benefica raccolti prodotti da destinare alle Marche

[Redazione]

VOGHERgrande cuore per i terremotati Con una cena benefica raccolti prodotti da destinare alle Marche VOGHIERA grande di Voghiera di ianco di chi si trova in Il cuore nuovo al I difficoltà: sono in partenza in questi giorni oltre 240 litri di prodotti per l'igiene e la pulizia della casa e della persona e 600 dosi di lavabiancheria acquistate dalla Pro Loco Voghiera con i fondi raccolti per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto nelle Marche. Come ogni anno - ricorda il vice presidente Annalisa Sireus gli incassi di una delle serate della fiera sono destinate alla solidarietà. A tale scopo organizziamo da quattro anni una cena benefica il cui ricavato viene dedicato ad azioni ed interventi per aiutare chi si trova in difficoltà. I fondi raccolti vengono di volta in volta impiegati in progetti concreti con l'acquisto di prodotti, attrezzature, tecnologie e beni materiali. Nell'ultima edizione i volontari della Pro Loco hanno proposto una raccolta fondi per il terremoto: Secondo la tradizione - continua Sireus anche quest'anno Voghiera ha aderito alla nostra proposta e grazie alla numerosa partecipazione riusciamo a consegnare al le popolazioni del centro Italia detergenti per 36 litri di anticalcare, 36 litri di prodotti multiuso, altri 36 di sgrassatore, 72 litri di lavapavimenti, 60 litri tra sapone lavapiatti, lavamani, ammorbidente, lavatrice, oltre a 600 dosi per il lavaggio in lavatrice. Un grandissimo successo ed una conferma dello spirito di altruismo e solidarietà che caratterizza il nostro comune. I prodotti - anche per facilitare il trasporto, la conservazione e la distribuzione - sono stati forniti sfusi ed imbottigliati oppure in ecodosi, solubili in acqua. Questo è stato possibile grazie alla disponibilità e collaborazione del punto vendita Centro Edile Finotti Enzo e Cleprin, azienda leader nella produzione di detergenti ecologici idrosolubili che hanno partecipato alla donazione. Il segretario dell'associazione Elia Fantini ricorda: Ringraziamo Voghiera Soccorso perché si è resa anche disponibile a consegnare personalmente i prodotti nel prossimo viaggio di solidarietàprogramma. Un ringraziamento alla Pro Loco che ci ha affidato beni di necessità da consegnare alle popolazioni terremotate del centro Italia - sottolinea il presidente di Voghiera Soccorso Paolo Periari - nuova esperienza umanitaria per la nostra associazione con la certezza del buon fine di quanto consegnato. Abbiamo avviato una collaborazione con un punto di protezione civile comunale di Monte San Giusto, che si è allagata ad associazioni ferraresi e di Modena pr dare una mano a chi ha bisogno. Da sinistra Annalisa Sireus, Paolo Periari ed Elia Fantini In rconto dell ' operato can feraixidKidirigen)JE -tit_org-

lagosanto

Salvato un daino finito nel canale

Aveva due gambe spezzate. Narcotizzato poi recuperato dai vigili del fuoco

[Redazione]

LAGOSANTO Aveva due gambe spezzate. Narcotizzato poi recuperato dai vigili del fuoco LAGOSANTO Con due zampe spezzate è riuscito a percorrere a nuoto più di un chilometro, lungo un canale di campagna, sin quando il dardo contenente il narcotico ha fatto l'effetto sperato. Ed è stato possibile soccorrerlo. Protagonista un daino adulto, del peso di 120 chili, salvato e trasportato per le cure al centro Il Pettiroso di Modena. È riuscita ieri intorno alle 15.30 l'operazione di recupero di un daino da un canale che affianca la via Fratelli Cervi, una poderale in aperta campagna, a Lagosanto. Piero Milani, responsabile del Centro fauna selvatica "Il Pettiroso" di Modena, dopo un impegnativo appostamento tra i canneti, ha centrato il bersaglio, sparando una siringa di se dativo con un apposito fucile. L'animale già alla vista dei vigili del fuoco, intervenuti alle 10.30, dopo la chiamata di Donatella Moretti, presidente della Protezione civile laghese, aveva tentato la fuga, nonostante le ferite. Questa mattina mi ha chiamato un volontario della nostra associazione - ha spiegato la Moretti -, riferendo di essere stato fermato da un pescatore, che aveva scorto un daino ferito in un canale. Ho chiamato il comandante della polizia provinciale Castagnoli che ha attivato la chiamata al centro Il Pettiroso di Modena - ha aggiunto la presidente della Protezione civile -, mentre io ho subito chiamato i vigili del fuoco di Codigoro. Il daino si sarebbe ferito dopo esser finito in una draga al servizio di un canale di scolo che, entrata in funzione, lo avrebbe sollevato, permettendo ad un pescatore di notarne la presenza. Una squadra di vigili del fuoco di Codigoro si è portata sul luogo dell'avvistamento, dove poi è giunto anche il veterinario reperibile dell'Asl. Il daino, un magnifico esemplare adulto di sesso maschile, alla vista dei vigili del fuoco ha tentato un'ulteriore fuga, sino ad adagiarsi, ormai stremato, tra le frasche a bordo canale. Intorno alle 14.30 da Modena è giunto Piero Milani del centro regionale "Il Pettiroso", adibito al recupero della fauna selvatica. Con il dardo sul dorso, l'animale ha proseguito la fuga, sino al recupero effettuato dai vigili del fuoco con l'ausilio di un pescatore. Poi il trasporto a Modena per le cure. (k.r.) Il daino salvato dopo essere finito ne I canale -tit_org-

Cerca funghi e scivola Soccorso un 56enne

[Marco De Ambrosis]

Cerca funghi e scivola Soccorso un 56enne ARMENO - Un altro incidente in montagna con protagonista un cercatore di funghi. È successo ieri mattina poco prima delle 9 sulla montagna di Armeno, alle pendici del Mottarone. Un cinquantaseienne di Oleggio Castello è scivolato mentre cercava porcini nella zona del Monte Falò. Subito dopo la caduta ha accusato un forte dolore ad un piede, al punto da non riuscire più a proseguire il cammino. L'amico che era con lui a funghi ha quindi allertato i soccorsi. Da Omegna il delegato del soccorso alpino civile Franco Gazzola ha subito organizzato le squadre per le ricerche. Il cercatore di funghi, dopo le prime cure, è stato trasportato dai soccorritori con la barella a spalla fino alla strada dove avrebbe dovuto essere trasferito all'ospedale in ambulanza ma ha rifiutato il trasporto, preferendo farsi accompagnare al nosocomio di Borgomanero in auto dall'amico. Le sue condizioni non sono comunque gravi anche se nel volo avrebbe riportato la frattura della caviglia. Questo di ieri non è che l'ultimo intervento in ordine di tempo della Decima delegazione Valdossola del soccorso alpino civile. Dal 26 agosto, ovvero da quando è iniziata la stagione dei funghi, sono già sedici le uscite effettuate dai soccorritori per cercatori di funghi smarriti o infortunati. Marco De Ambrosis -tit_org-

L' invasione di moto affascina l' intera città

RADUNO

[Aldo Macchi]

L'invasione di moto /; affascina l'intera città RADUNO Piacciono sfilata e corsi sulla sicurezza GALLARATE - L'immagine di un bambino, con la bocca aperta, mentre si ferma a guardare 350 moto di ogni tipo che sfrecciano al suo fianco mentre stringe la mano del nonno sorridente. È questa una delle più belle istantanee che restano dopo la grande parata della prima "Historie Motorbike Reunion", organizzata dal Moto club Cascinetta in collaborazione con il Naga, con Harley Davidson Várese e Várese Chapter. Ieri mattina si sono presentati davvero in tanti alla partenza dal cortile di palazzo Broletto. Entusiasta il presidente del Moto Club Cascinetta, Giacomo Cattaneo. Siamo soddisfatti al massimo, conferma. Queste immagini sono la prova che è tutto ben riuscito. Siamo stati in grado di offrire uno scenario a 360 gradi di quello che è il mondo delle moto. Partendo dalla sicurezza, che è fondamentale. Per la prima volta, poi, non ci siamo rivolti soltanto alle moto d'epoca. Proprio la sicurezza ha visto, con l'assessore di riferimento Francesca Caruso, una grande attenzione ai più giovani con i corsi di sabato mattina: Ora stiamo progettando altri momenti, anche con la polizia stradale, andando anche oltre la Federazione. Abbiamo fatto bingo su tutto, rilanciando Gallarate anche grazie alle moto. L'attrattiva è stata grande, per il centro, anche ieri mattina, le persone presenti sono state moltissime. Chi per far foto, chi per ricordare gli anni passati, durante i quali alcuni cimeli rappresentavano il primo mezzo a motore avuto in possesso. Una sfilata, nel significato più fashion possibile. Una calamità d'attenzione che spinge Cattaneo a voler incentivare tutte le attività collaterali: Lo street food potrà essere ampliato. Sono loro a volerlo fare con noi, perché hanno visto il movimento che si crea. In ogni caso vorrei sottolineare che non è stato un addio a Cascinetta. È stato un discorso anche legato alla sicurezza. La sicurezza, ancora lei. Gli agenti della Polizia Stradale, e i volontari della Protezione Civile, hanno scortato in ogni angolo la parata che si è distribuita per tutti i rioni cittadini, arrivando anche alla benedizione di Moriggia. Tanti applausi, pochi malumori nei minuti di chiusura di strada e uno spettacolo di suoni e colori. Soddisfatto anche il vicesindaco, Moreno Carù, che ha raggiunto la carovana in piazza Libertà dove è terminato il percorso. Quando vedi le strade della città piene di appassionati e non, con tanti bambini, non può che essere un bilancio positivo - ha dichiarato - Il piccolo disagio della viabilità è ripagato dai numeri, dalle facce, dai commenti. Un successo di tutti, per tutti. Utilizzare gli spazi di Gallarate, come è stato fatto in questi giorni, è l'unica risposta che conta. Vogliamo continuare a mettere la città a disposizione dei cittadini. Aldo Macchi -tit_org- L' invasione di moto affascina l' intera città

Piacciono sfilata e corsi sulla sicurezza**RADUNO***[Aldo Macchi]*

L'invasione di moto /; affascina [Intera città GALLARATE - L'immagine di un bambino, con la bocca aperta, mentre si ferma a guardare 350 moto di ogni tipo che sfrecciano al suo fianco mentre stringe la mano del nonno sorridente. È questa una delle più belle istantanee che restano dopo la grande parata della prima "Historie Motorbike Reunion", organizzata dal Moto club Cascinetta in collaborazione con il Naga, con Harley Davidson Várese e Várese Chapter. Ieri mattina si sono presentati davvero in tanti alla partenza dal cortile di palazzo Broletto. Entusiasta il presidente del Moto Club Cascinetta, Giacomo Cananeo. Siamo soddisfatti al massimo, conferma. Queste immagini sono la prova che è tutto ben riuscito. Siamo stati in grado di offrire uno scenario a 360 gradi di quello che è il mondo delle moto. Partendo dalla sicurezza, che è fondamentale. Per la prima volta, poi, non ci siamo rivolti soltanto alle moto d'epoca. Proprio la sicurezza ha visto, con l'assessore di riferimento Francesca Caruso, una grande attenzione ai più giovani con i corsi di sabato mattina: Ora stiamo progettando altri momenti, anche con la polizia stradale, andando anche oltre la Federazione. Abbiamo fatto bingo su tutto, rilanciando Gallarate anche grazie alle moto. L'attrattiva è stata grande, per il centro, anche ieri mattina, le persone presenti sono state moltissime. Chi per far foto, chi per ricordare gli anni passati, durante i quali alcuni cimeli rappresentavano il primo mezzo a motore avuto in possesso. Una sfilata, nel significato più fashion possibile. Una calamità d'attenzione che spinge Cattaneo a voler incentivare tutte le attività collaterali: Lo street food potrà essere ampliato. Sono loro a volerlo fare con noi, perché hanno visto il movimento che si crea. In ogni caso vorrei sottolineare che non è stato un addio a Cascinetta. È stato un discorso anche legato alla sicurezza. La sicurezza, ancora lei. Gli agenti della Polizia Stradale, e i volontari della Protezione Civile, hanno scortato in ogni angolo la parata che si è distribuita per tutti i rioni cittadini, arrivando anche alla benedizione di Moriggia. Tanti applausi, pochi malumori nei minuti di chiusura di strada e uno spettacolo di suoni e colori. Soddisfatto anche il vicesindaco, Moreno Carù, che ha raggiunto la carovana in piazza Libertà dove è terminato il percorso. Quando vedi le strade della città piene di appassionati e non, con tanti bambini, non può che essere un bilancio positivo - ha dichiarato - Il piccolo disagio della viabilità è ripagato dai numeri, dalle facce, dai commenti. Un successo di tutti, per tutti. Utilizzare gli spazi di Gallarate, come è stato fatto in questi giorni, è l'unica risposta che conta. Vogliamo continuare a mettere la città a disposizione dei cittadini. Aldo Macchi -tit_org-

SAN MAURIZIO**Grazie festoso alle penne nere***[Stefano Tosi]*

SAN La patronale si apre con l'applauso a chi si da da fare come protezione civile CASSANO MAGNAGO - Sono cominciate ieri mattina le celebrazioni legate a San Maurizio martire, patrono delle penne nere e della città di Cassano Magnago. Alle 9.30 la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti di via San Giulio, poi il trasferimento al campanile di San Maurizio, quindi la sfilata, aperta dal Corpo Musicale Cassanese, fino alla chiesa di Sant'Anna. Programma serrato, tanto che il corteo è arrivato a destinazione con netto anticipo. Le rappresentanze dei gruppi della provincia di Várese (alcuni provenivano anche da Bergamo e Brescia) hanno sostato davanti all'edificio religioso insieme alle autorità. Erano presenti il sindaco Nicola Polisenò e gli assessori Osvaldo Coghi, Anna Lodrini e Salvatore Maida. Prima della messa, celebrata dal cappellano militare don Franco Berlusconi e animata dal coro Rosa delle Alpi, il benvenuto ai presenti dal gruppo di Cassano Magnago, guidato da Daniele Pianare, e i discorsi ufficiali. Gli Alpini - ha dichiarato il sindaco - sono amici della nostra città. Non è un caso che, venendo qui, qualcuno li abbia avvicinati per fare loro dei regali. Grazie per quello che fate e che farete, ci siete sempre. Voglio ricordare in particolare gli Alpini che non ci sono più e quelli che si sono impegnati nelle tragedie del terremoto. Il vostro è uno stile di vita. Il presidente della sezione varesina dell'Ana, Luigi Bertoglio, ha ricordato il 80° anniversario del gruppo locale e la necessità di affidare ai giovani le nostre tradizioni. San Maurizio è l'occasione in cui si celebra l'unione e la generosità degli Alpini. Dopo la messa, polenta e bruscitt nell'area feste di Sant'Anna. Il prossimo appuntamento è in calendario giovedì 21 alle 20,45, a Villa Oliva: l'Amministrazione consegnerà la benemerenza civica a Sandro Liati, medico e alpinista impegnato in 11 spedizioni internazionali, e la cittadinanza onoraria all'imprenditore Luca Vignati, che dopo il terremoto 2016 ha messo a disposizione gratuitamente mezzi e autisti per portare i beni raccolti alle popolazioni colpite. Stefano Tosi Il corteo che ieri ha anticipato i discorsi ufficiali dedicati al corpo degli Alpini (BUIZ) - tit_org-

Cara Provincia - Quanti questuanti E nella lunga fila c'è anche lo Stato

[Redazione]

Quanti questuanti Enellalungafila c'è anche lo Stato Quando ero bambino rammento che la Domenica, quando si andava a messa, mio padre mi dava una monetina per l'"elemosina" che, con emozione, mettevo nel sacchetto posizionato in fondo a un lungo bastone di legno che il sagrestano, con grande abilità, faceva scorrere tra i banchi. Più avanti una volta all'anno, a Natale, tutti ad aiutare a servire al pranzo dei 100 che mio padre, allora Presidente del Club Esperia, offriva ai poveri della città. Forse ingiustamente o egoisticamente ci sentivamo liberi da altri impegni o doveri. Oggi questo mondo sembra irreale. Quasi si potrebbe stentare a credere che sia veramente esistito. Pur avendo avuto nella mia vita un'attenzione per i più sfortunati, pur avendo fatto volontariato e ancor oggi prestando il mio contributo ad associazioni che non hanno scopo di lucro ma solamente di utilità sociale, oggi, il mondo ormai senza limiti della questua non mi permette di sentire la mia coscienza tranquilla. Purtroppo l'assedio continuo a cui siamo sottoposti mi mette in imbarazzo. Quasi mi fa vergognare di fare così poco. Mi sento continuamente esortato a fare di più, tirato per la giacchetta. Davanti alla televisione, nel bel mezzo di un telegiornale o di uno spettacolo leggero e rilassante, mi sento attaccato sul piano umano dalla richiesta di un euro o cinque euro per far fronte a storie pietose di bambini malati, affamati. Se esco per fare una passeggiata in centro, attori, musicisti, saltimbanchi, barboni, migranti mi tendono la mano chiedendo una piccola monetina. Allo stesso modo sono a disagio se al supermercato nego di lasciare il carrello a chi, senza aver prestato alcun aiuto, è interessato solo al mio euro. Leggo il giornale e vedo il nostro sindaco e i suoi colleghi dei paesi vicini chiedere aiuto ai volontari per svolgere lavori o mansioni che spettano al Comune. Mi chiede di investire in opere necessarie alla città solo per sopperire alla inefficienza pubblica. La scuola ci esorta a starle vicini e a contribuire per imbiancare le aule o per acquistare i materiali didattici. La Protezione civile (tutti volontari che spesso sono persino obbligati a comprarsi la divisa da lavoro lancia appelli di fronte ai quali è difficile restare insensibili. Mi chiedo il perché di tutto ciò! Ogni giorno il 60% di quello che guadagno lo verso allo Stato perché con questo provveda a tutte le nostre necessità derivanti da un civile vivere comune. Purtroppo non è così. Quello che è grave è che nella lunga fila dei questuanti è presente anche lo stesso Stato, amministrazioni centrali o periferiche che siano. Quello Stato che non difende la mia vita e la mia proprietà dai delinquenti. Quello Stato che sperpera a piene mani quello che con fatica versiamo in tasse. -ALBERTO FBIGEMO

Como Una richiesta di elemosina in centro Como -tit_org- Cara Provincia - Quanti questuanti E nella lunga fila c'è anche lo Stato

[Redazione]

45

Auto si ribalta Una giovane incastrata = Auto si ribalta alle Caviate Ragazza rimane incastrata

[Redazione]

Auto si ribalta Una giovane incastrata Mfsssssssi Ha perso il controllo della sua auto e si è ribaltata alle Caviate: una giovane ventenne è rimasta imprigionata nell'abitacolo e sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per liberarla. La ragazza è seriamente ferita a un braccio ma non rischia la vita. SERVIZIO A PAGINA 7 L'auto che si è ribaltata Auto si ribalta alle Caviate Ragazza rimane incastrata Incidente Paura per una ventenne di Lecco che è stata liberata dai vigili del fuoco: è ferita in modo serio a un braccio ssmms. Un brutto incidente si è verificato la scorsa notte sul lungolaro Piave, zona Caviate, dove una ragazza di 20 anni è rimasta incastrata nell'abitacolo dell'auto che si era ribaltata: fortunatamente la giovane non è in pericolo di vita ma è seriamente ferita a un braccio. L'incidente si è verificato in un momento in cui su Lecco stava ancora piovendo e quasi certamente l'asfalto, reso viscido dalla pioggia, può aver contribuito all'incidente. Dopo aver perso il controllo della sua auto, una Punto di colore bianco, la vettura si è ribaltata e la conducente è rimasta con il braccio incastrato tra le lamiere: sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per liberarla e permettere ai soccorritori di trasportarla in codice giallo all'ospedale Manzoni. Non è comunque in pericolo di vita la ventenne di Lecco che nella notte è stata protagonista di un brutto incidente alle Caviate: i medici l'hanno sottoposta a un intervento per salvarle il braccio che era rimasto incastrato. Sul posto, per i soccorsi, sono intervenute due ambulanze (Croce rossa di Lecco e Soccorritori di Mandello) e un'auto medica, oltre ai vigili del fuoco e agli agenti della Polizia stradale di Bellano che hanno rilevato l'incidente. La domenica è stata poi caratterizzata da una serie di incidenti che in provincia hanno visto coinvolti i ciclisti: a La Valletta Brianza in una rovinosa caduta una donna ha riportato un serio trauma cranico ed è stata trasportata con l'elisoccorso a Lecco mentre a Barzanò un ciclista di 55 anni è finito contro un'auto e ha avuto bisogno di cure mediche. G.Dev. La Fiat Punto che si è ribaltata alle Caviate è e òâð Ì ð^ÜäãÇ Lararhiraetpmbi E I i -tit_org- Auto si ribalta Una giovane incastrata - Auto si ribalta alle Caviate Ragazza rimane incastrata

Cara Provincia - Tanti questuanti Se la coscienza è in imbarazzo

[Alberto Frigerio]

Tanti questuanti Se la coscienza è in imbarazzo Quando ero bambino rammento che la domenica, quando si andava a messa, mio padre mi dava una monetina per un' "elemosina" che, con emozione, mettevo nel sacchetto posizionato in fondo a un lungo bastone di legno che il sagrestano, con grande abilità, faceva scorrere tra i banchi. Più avanti una volta all'anno, a Natale, tutti ad aiutare a servire al pranzo dei 100 che mio padre offriva ai poveri della città. Forse ingiustamente o egoisticamente ci sentivamo liberi da altri impegni o doveri. Oggi questo mondo sembra irreale. Quasi si potrebbe stentare a credere che sia veramente esistito. Pur avendo avuto nella mia vita un'attenzione per i più sfortunati, pur avendo fatto volontariato e ancor oggi prestando il mio contributo ad associazioni che non hanno scopo di lucro ma solamente di utilità sociale, oggi, il mondo ormai senza limiti della questua non mi permette di sentire la mia coscienza tranquilla. Purtroppo l'assedio continuo a cui siamo sottoposti mi mette in imbarazzo. Quasi mi fa vergognare di fare così poco. Mi sento continuamente esortato a fare di più, tirato per la giacchetta. Davanti alla televisione, nel bel mezzo di un telegiornale o di uno spettacolo leggero e rilassante, mi sento attaccato sul piano umano dalla richiesta di un euro o cinque euro per far fronte a storie pietose di bambini malati, affamati. Se esco per fare una passeggiata in centro, attori, musicisti, saltimbanchi, barboni, migranti mi tendono la mano chiedendo una piccola monetina. Allo stesso modo sono a disagio se al supermercato nego di lasciare il carrello a chi, senza aver prestato alcun aiuto, è interessato solo al mio euro. Leggo il giornale e vedo il nostro sindaco e i suoi colleghi dei paesi vicini chiedere aiuto ai volontari per svolgere lavori o mansioni che spettano al Comune. Mi chiede di investire in opere necessarie alla città solo per sopperire alla inefficienza pubblica. La scuola ci esorta a starle vicini e a contribuire per imbiancare le aule o per acquistare i materiali didattici. La Protezione civile (tutti volontari che spesso sono persino obbligati a comprarsi la divisa da lavoro lancia appelli di fronte ai quali è difficile restare insensibili. Mi chiedo il perché di tutto ciò! Ogni giorno il 60% di quello che guadagno lo verso allo Stato perché con questo provveda a tutte le nostre necessità derivanti da un civile vivere comune. Purtroppo non è così. Quello che è grave è che nella lunga fila dei questuanti è presente anche lo stesso Stato, amministrazioni centrali o periferiche che siano. Quello Stato che non difende la mia vita e la mia proprietà dai delinquenti. Quello Stato che sperpera a piene mani quello che con fatica versiamotasse. _ ALBERTO FRIGEMO email Un richiesta di elemosina -tit_org-

Venticinque anni di Croce Rossa Un valore da salvaguardare

Galbiate. Il plauso del sindaco: Grazie per quello che fate per gli altri Pergamena al presidente locale Spreafico e al provinciale Brambilla

[Patrizia Zucchi]

Venticinque anni di Croce Rossa Un valore da salvaguardare Galbiate. Il plauso del sindaco: Grazie per quello che fate per gli altri Pergamena al presidente locale Spreafico e al provinciale Brambilla GALBIATE t,s===i Il sindaco Benedetto Negri ha reso merito ieri con enorme soddisfazione al lavoro che la Croce rossa di Galbiate svolge per il paese. E lo ha fatto nel 25esimo di fondazione: la celebrazione è stata semplice, con pochi discorsi, ma tanta partecipazione. Il corteo è partito dalla sede della delegazione, in piazza Golfari, composto anche dai rappresentanti di altre delegazioni e delle associazioni galbiatesi tra le quali Aido, Avis, "Cif", "Movimento Terza età", "Pensionati galbiatesi" e Proloco. All'arrivo in piazza Don Gnocchi, il corpo musicale ha tenuto poi un breve concerto. Il riconoscimento Le parole del sindaco e del parroco, don Erasmo Bebecchi, sono state pronunciate in chiesa, dove è stata inoltre consegnata una pergamena al presidente della delegazione galbiatese, Giuseppe Spreafico, e al presidente provinciale, Giovanna Brambilla. Da parte di una volontaria della Croce rossa di Galbiate è stata letta una preghiera, per sottolineare il valore del donare senza nulla chiedere, pronti a tendere una mano e offrire una parola di conforto in ambulanza, nelle corsie d'ospedale e ovunque ce ne sia bisogno Lo slogan dell'anniversario era: Venticinque anni: un valore da salvaguardare per il futuro. E ad interpretarlo è stato, nell'omelia, il parroco don Erasmo, che ha posto l'accento sulla risposta: il Signore ci pone sempre delle domande e fa cose belle grazie al nostro sì; da noi, si aspetta risposte che ci coinvolgano per la vita, non le frasi fatte, le soluzioni pronte, quelle che si spera vadano bene alla maestra. Le origini Don Erasmo è risalito alle origini della Croce rossa, durante la Guerra d'indipendenza, dove un singolo uomo si è interrogato, davanti alla sofferenza dei feriti e dei morenti: "Che cosa posso fare, io?", si è chiesto e, da una risposta concreta al bisogno, si è arrivati al coinvolgimento delle nazioni, fino alla Convenzione di Ginevra. Anche il sindaco Negri ha evidenziato la presenza locale della Croce rossa, ma anche il suo valore universale; proprio l'universalità spicca tra i sette valori fondamentali, insieme all'unità e alla neutralità. Della Croce rossa di Galbiate, Negri ha rilevato l'impegno ad ampio raggio: dal soccorso nelle emergenze, all'attenzione per le persone, alla protezione civile. Patrizia Zucchi Alla cerimonia ha partecipato anche il sindaco Benedetto Negri - tit_org-

Facciamo un salto a Torno Per poi salire al Monte Piat to

[Marco Conti Mela]

DOVE ANDIAMO DOMENICA? Facciamo un salto a Torno Per poi salire al Monte Piatto Anello Torno Monte Piatto Accesso: da Como prendere in direzione Bellagio, giunti a Torno lasciare la macchina proprio sulla strada provinciale per Bellagio: parcheggio gratuito. Prendere un vicolo che sale ripido a gradoni seguendo l'indicazione per Molina fino a incrociare una strada asfaltata, svoltare a destra su strada asfaltata per circa un centinaio di metri incontrando nuovamente la strada a gradoni. Il percorso alterna tratti su mulattiera e gradoni fino al borgo di Monte Piatto. A Monte Piatto è consigliabile visitare la chiesetta del XVI secolo dedicata a Santa Elisabetta da cui si gode uno stupendo panorama sul lago di Como. Seguendo le indicazioni è possibile raggiungere la Pietra Pédula; grosso masso erratico adagiato su un basamento di calcare. Scendere ora per il bosco seguendo una leggera traccia di sentiero e raggiungere alcuni caselli, da qui prendere la strada che conduce a Torno. Questo percorso è molto semplice e presenta un dislivello minimo risultando quindi adatto anche ai bambini. Prima di inoltrarsi sul sentiero, vale la pena fare un giro per il paese, che è uno dei più caratteristici della zona quanto ha mantenuto la struttura del borgo antico con viuzze strette e casette che si inerpicano sulle colline. Quota di partenza: 250 metri. Quota di arrivo: 650 metri. Dislivello: 400 metri circa. Esposizione: varia. Difficoltà: E. Tempo: 2,30 ore. Materiale: dotazione da trekking. Cartografia: Kompass n. 91 - Lago di Como, Lago di Lugano. Scala 1: 50.000. Soccorso Alpino: www.sasl.it Numero telefonico di emergenza: 112. Meteo: www.arpalombardia.it Guide Alpine Lombardia: www.guidealpine.lombardia.it. Marco Corti Hela, guida alpina, melont@alice.it La guida alpina Marco Corti -tit_org-

MAROZZO L'ANIMALE HA DUE ZAMPE SPEZZATE**Daino cade in un canale, sei ore di lavoro per salvarlo***Task force di soccorritori all'opera per recuperarlo vivo**[M.r.b.]*

L'ANIMALE HA DUE ZAMPE SPEZZATE Daino cade in un canale, sei ore di lavoro per salvarlo Task force di soccorritori all'opera per recuperarlo vivo CI SONO volute più di 6 ore di duro lavoro, con il coinvolgimento di Vigili del fuoco, Protezione civile. Polizia provinciale, servizio veterinario e un'associazione di Nonantola (Modena), per portare a termine felicemente il salvataggio di un daino adulto finito in un canale di irrigazione, in via Matteotti a Marozzo, a due passi dall'impianto idrovoro del Consorzio di Bonifica. A DARE l'allarme, dopo avere visto l'animale in acqua, è stato un pescatore, il quale vedendolo sofferente e in difficoltà ha immediatamente chiamato i soccorritori. A raccontare la disavventura dell'ungulato, è la coordinatrice del gruppo di Protezione civile di Lagosanto, Donatella Moretti. Verso le 10 - spiega la donna un pescatore ha visto in azione la draga del Consorzio per pulire i canali. La stessa ha raccolto, senza accorgersene il daino finito nel canale e l'ha depositato in un altro. Durante l'operazione però l'animale ha riportato la frattura di due zampe. Come Protezione civile ci siamo attivati per dare il massimo appoggio ai soccorritori. Per la cura dell'animale è stata invece contattata l'associazione 'Pettiroso' di Nonantola. Per recuperare il daino, bisognava sottoporlo a sedazione, ma il veterinario non aveva l'autorizzazione a procedere e gli stessi Vigili del fuoco hanno dovuto chiedere supporto a una squadra specializzata. Per questo si è atteso l'arrivo della squadra proveniente dal Modenese, che ha sedato l'animale effettuando in seguito il lungo recupero guidato. m. r. b. -tit_org-

NEL VERONESE PAURA PER UN 40ENNE**Cade per 35 metri, salvato da rami e arbusti***[Redazione]*

NEL VERONESE PAURA PER UN 40ENNE MENTRE, primo di cordata, stava scalando sul secondo tiro della Via Le formiche, sulle Pareti dei Tessali, il blocco di roccia su cui si stava tenendo si è staccato e un alpinista, che si trovava una quindicina di metri sopra la sosta, è precipitato. Il compagno ha provato a trattenere la caduta, ma la corda si è incastrata in un albero e lui è finito fino a terra, dopo circa 35 metri di caduta. Scattato l'allarme, sono arrivati eliambulanza e Soccorso alpino di Verona e con un verricello sono sbarcati medico, infermiere e tecnico di elisoccorso, calandosi in un ghiaione più in basso. Fortunatamente la caduta del rocciatore, un quarantenne di Modena, era stata attutita da rami e cespugli e pareva aver riportato solo possibili contusioni e la probabile frattura di una caviglia. Imbarellato, rinfortuito è stato trasportato dai soccorritori in discesa sul ghiaione per una decina di minuti, fino a raggiungere un punto agevole dove l'eliambulanza lo ha recuperato sempre con il verricello, per trasportarlo all'ospedale di Borgo Trento. -tit_org-

Precipita ultraleggero un morto = Precipita e si schianta col suo ultraleggero Morto il 67enne Antonio Dettori

L'uomo, residente a Pavullo, aveva acquistato il velivolo solo un mese fa

[Maria Silvia Cabri]

Precipita e si schianta col suo ultraleggero] Morto il 67enne Antonio Dettori L'uomo, residente a Pavullo, aveva acquistato il velivolo solo un mese fa -PAVULLO- VOLARE era la sua passione: ogni volta che il lavoro glielo permetteva Antonio Dettori saliva sul suo ultraleggero e volava. Ieri mattina però qualcosa non è andato per il verso giusto: Dettori, 67 anni, residente a Pavullo, ma originario della Sardegna, era partito presto dall'aeroporto Paolucci, in direzione Sassuolo. Nella tratta di ritorno, poco dopo le 11, proprio mentre stava sorvolando la pista di atterraggio di Pavullo, il piccolo velivolo ha perso quota e si è schiantato a terra, nelle campagne tra il crinale di Montecuccolo e l'aeroporto. Per il pilota non c'è stato nulla da fare: è morto nell'impatto. Sul posto sono giunti immediatamente i mezzi di soccorso dell'aeroporto, il 118, l'elisoccorso e i vigili del fuoco, ma tutto è stato inutile. Anche il presidente dell'Aeroclub Roberto Gianaroli è giunto sul luogo, insieme ai carabinieri, cui sono state affidate le indagini per cercare di ricostruire la dinamica dell'incidente. Potrebbe esserci un errore di manovra all'origine dello schianto o un guasto tecnico, ma non si esclude neppure l'ipotesi di un malore del pilota. Il pilota era incastrato al posto di pilotaggio. Alcuni testimoni affermano di aver visto l'ultraleggero compiere strane manovre 'Ondeggianti', ed essere ancora molto alto in volo, quando avrebbe dovuto essere già in fase di atterraggio. Al momento dell'impatto soffiava anche un vento forte. Ma solo nei prossimi giorni si potrà conoscere l'esatta ragione che ha portato il 67enne alla morte. Antonio Dettori, padre di famiglia, lavorava come manutentore di impianti per la produzione di ceramica; impegno che lo portava spesso in giro per il mondo. Quando rientrava a Pavullo, si recava all'Aeroclub per volare: era socio dal 2015 e solo un mese fa aveva acquistato l'ultraleggero con cui si è schiantato tra gli alberi ieri mattina. Sconvolti e dispiaciuti i frequentatori dell'aeroporto di Pavullo: tutti lo descrivono come una persona squisita, molto disponibile, e sempre pronto a dare una mano quando c'era bisogno. Due anni fa, a maggio 2015, si era verificato un altro incidente all'aeroporto di Pavullo: un ultraleggero è precipitato mentre stava atterrando sulla pista. Due le persone ferite, pilota e copilota, tra cui un capitano dell'Aeronautica militare. Maria Silvia Cabri La pista d'atterraggio dell'aeroporto. Nel tondo la vittima -titolo- Precipita ultraleggero un morto - Precipita e si schianta col suo ultraleggero Morto il 67enne Antonio Dettori

Salvato in piena notte in cima alla Pietra

Castelnovo, un 40enne in stato confusionale soccorso dai carabinieri e dal Sae

[Settimo Baisi]

Salvato in piena notte in cima alla Pietra di Castelnovo, un 40enne stato confusionale soccorso dai carabinieri e dal Sae. SALVATO dai carabinieri e dalle squadre di soccorso in piena notte un uomo che, in stato confusionale e alquanto agitato, vagava nei pressi della sommità della Pietra di Bismantova. I militari, raggiunto in piena notte l'uomo e considerato lo stato in cui si trovava, hanno attivato i tecnici del Soccorso Alpino di Reggio Emilia, i vigili del fuoco di Castelnovo Monti e gli operatori della Croce Verde locale. Il fatto è accaduto quand'era ancora buio ieri mattina al limite della sommità della Pietra di Bismantova, protagonista un 40enne della zona, notato da una pattuglia dei carabinieri di Castelnovo Monti i quali hanno prontamente richiesto l'intervento del Soccorso Alpino di Reggio, dei vigili del fuoco e degli operatori sanitari della Croce Verde castelnovese. A dare l'allarme, nel cuore della notte, era stata una familiare che non lo aveva visto rientrare a casa. Sono scattate così le ricerche e l'auto dell'uomo è stata presto trovata alle pendici della Pietra di Bismantova. L'uomo in completo stato confusionale, pur con le difficoltà del buio attraverso percorsi impervi, è stato raggiunto e visitato dal personale medico e infermieristico del team del soccorso. Non è stato facile riportarlo alla calma, vista anche la pericolosità del luogo e la mancanza di luce. Quindi è stato predisposto dai tecnici del Soccorso Alpino dell'Emilia Romagna il trasporto dell'uomo in barella attraverso una calata con cordate lungo il sentiero che dalla sommità conduce al parcheggio di piazzale Dante e affidato agli operatori della Croce Verde che hanno provveduto a trasferirlo in ambulanza all'ospedale Sant'Anna di Castelnovo. La difficile operazione di salvataggio è stata compiuta con la cosiddetta 'tecnica lecchese', che prevede di calare la barella lungo il pendio tenendola sempre assicurata a delle corde, fino a quando non si riesca a raggiungere una superficie più piana. Tutto è andato per il meglio grazie alla preparazione del personale intervenuto. Settimo Baisi. CONCITAZIONE Il 40enne era anche molto agitato, una volta a valle è stato affidato al 118. La tecnica. Una familiare dell'uomo aveva dato l'allarme in piena notte ed erano scattate le ricerche. La barella su cui è stato trasportato l'uomo è stata calata con corde con 'tecnica lecchese' lungo il pendio. VEZZANO. Ecoparco, uomo colto da malore. UN 67enne di Reggio colto da malore ieri pomeriggio all'Ecoparco di Casoletta di Vezzano è stato ricoverato con l'Elisoccorso al Maggiore di Parma. Il pensionato si trovava insieme a dei familiari quando si è sentito male, intorno alle 15.30. Sul posto anche un'ambulanza della Croce Rossa di Quattro Castella. -tit_org-

DEIVA MARINA, ERA ARRIVATA CON I DUE FIGLIOLETTI E SI ARRAMPICAVA CON IL MARITO

Precipita rocciatrice, è gravissima

Forse tradita dal cedimento improvviso di un gancio fissato male sulla parete

[Sondra Coggio]

DEIVA MARINA, ERA ARRIVATA CON I DUE FIGLIOLETTI E SI ARRAMPICAVA CON IL MARITO Forse tradita dal cedimento improvviso di un gancio fissato male sulla parete1 SONORA COGGIO I PIEDI puntati sulla roccia, lo sguardo al cielo, ad ammirare quella punta di diaspro, così bella e affascinante fin dal suo nome, "la Sfinge". Le 14 del pomeriggio. Domenica. Un'arrampicata "facile facile", che si trasforma improvvisamente in tragedia: l'ancoraggio cede, la giovane madre precipita all'indietro, per 18 metri. Un urlo, il silenzio, il marito e i due amici che chiedono aiuto: e il terrore che Emanuela sia morta, laggiù in fondo alla scarpata. La vita di una donna di soli 37 anni è ora appesa a un filo e non è più quello della corda, che avrebbe dovuto garantirle sicurezza, nell'arrampicata. È il filo della vita. E tutti sperano che possa reggere, e trattenerla qui a differenza di quella corda che s'è sganciata, abbandonandola al vuoto. Il dramma si è scatenato a Deiva Marina, in un piccolo angolo di paradiso. Una falesia attrezzata, che richiama appassionati anche da fuori. La conoscono tutti, "la Sfinge": c'è un campeggio, nei pressi. Ci vogliono pochi minuti, per lasciarsi il mondo alle spalle, con il suo rumore, e immergersi nella natura. Emanuela Caputo e il marito, sono arrivati da Genova. Vivono a Nervi, con i figlioletti: due bimbi che ieri erano con la famigliola, in questa gita. E tutto era andato bene, fino a quel momento: quando qualcosa forse un gancio - s'è spezzato. Saranno le indagini dei carabinieri, a cercare di ricostruirlo. L'unica certezza è che Emanuela è letteralmente volata. All'indietro. Un primo miracolo, c'è stato: l'hanno ritrovata in vita. Sono arrivati di corsa, i vigili del fuoco ed i soccorritori. Ci sono trecento metri, dalla strada alla parete. Li hanno fatti senza fiato, i militi della Croce D'Oro Deivese. La giovane mamma era a terra. Viva. Respirava. Riusciva anche a pronunciare qualche parola. Era cosciente: anche se non riusciva a sentire, purtroppo, le gambe. Non è stato perso un istante. L'elicottero ha raggiunto il campo. S'è pensato di usare il verricello, per sollevarla. Non era possibile. Emanuela è stata appoggiata allora su una speciale barella e portata a spalle fino alla strada. Trecento metri infiniti: con la delicatezza di non farla sobbalzare, e la fatica di attraversare due ponti di legno, e tutto un tracciato impervio. Avevano la fronte imperlata di sudore, i vigili del fuoco ed i soccorritori. Eppure, per tutta la strada, hanno continuato a parlare, e a sorridere: per accertarsi che Emanuela fosse vigile, che sentisse il calore, la presenza umana e non solo la certezza di essere nelle mani di professionisti affidabili. Lui, lo sposo, era disperato: da una parte la mamma dei suoi bambini, così grave, dall'altra i figli, da proteggere dalla notizia. L'equipaggio della Pubblica Assistenza, con il presidente Marco Baliani, Riccardo Romeo, Alessio Ircani e Luca Rezzano, ha collaborato in perfetta sintonia con i vigili del fuoco, i carabinieri, e gli specialisti del soccorso alpino speleo logico, sopraggiunti a contribuire al recupero. Professionalità su professionalità, una garanzia di sopravvivenza. Le condizioni della donna, purtroppo, sono apparse molto gravi. È stata intubata, all'atto del trasferimento in elicottero, all'ospedale San Martino di Genova. L'elisoccorso dei vigili del fuoco ha completato l'ultima parte di questo intervento tutto in salita. Il colpo, al torace e alla schiena, c'è stato. Ci sono quei segnali, preoccupanti, di parestesia agli arti inferiori. E la prognosi della giovane donna è riservata: le prossime ore saranno importantissime, per accertare l'entità dei traumi, e la presenza di eventuali lesioni interne. Tutti, fanno il tifo per Emanuela, perché ritorni alla sua casa, dai suoi bambini e possa archiviare questa terribile storia, al più presto. In quanto all'incidente, il nodo da chiarire è cosa non abbia funzionato e come mai la giovane sia caduta così, quando avrebbe dovuto rimanere com

unque agganciata alla roccia. -tit_org-

Clima tropicale e più insetti = Trentino, clima sempre più tropicale

Lo studio Appa: nei prossimi anni temperature medie su di 3 gradi. In arrivo nuovi insetti e i temibili flash flood

[Francesca Quattromani]

Clima tropicale e più insetti) Lo studio Appa: In Trentino nei prossimi anni 3 gradi di più OUAAnROMANIPAG.9 METEO E RISCHI PER IL TERRITORIO Trentino, clima sempre più tropicali Lo studio Appa: nei prossimi anni temperature medie su di 3 gradi. In arrivo nuovi insetti e i temibili flash flood di Francesca Quattromani > TRENTO In Trentino aumenta la frequenza degli eventi climatici estremi e, di conseguenza, aumentano i rischi. Rischi per la salute, tra molti altri, l'adattamento climatico di insetti vettori di malattie, come malaria e chikungunya; rischi per l'ecosistema e la biodiversità, la diffusione di fitopatie, l'anticipo della fioritura (marzo caldo, ad aprile la gelata tardiva). E poi ancora, aumento dei rischi idrogeologici, alluvioni lampo in piccoli bacini. Questo è quanto emerge dal rapporto Appa 2016. Precipitazioni intense in poco tempo oppure assenza di precipitazioni rispetto agli ultimi 30 anni. Quest'estate è stata indicativa: siccità, piogge violente, grandine. Le precipitazioni nevose non hanno dato chiari segnali, ma rilevano una variabilità che si misura di anno in anno. Un trend non chiaro. Le stagioni più nevose quelle del 2008-2009, 2013-2014. Accanto a questi due estremi ci sono le stagioni meno nevose, quest'anno il secondo, terzo evento meno nevoso degli ultimi trent'anni. Per questo si parla di una grande variabilità, spiega Roberto Barbiero mentre scorre il rapporto che, dal punto di vista climatico, ha curato nell'ambito del suo dipartimento, quello della Protezione civile. In fase di studio, anche a livello scientifico una grande attenzione è stata attribuita al grado di rischio idrogeologico. Al momento la maggior parte degli interventi di carattere preventivo e pianificatorio viene fatta essenzialmente in funzione della conoscenza storica statistica degli eventi più intensi, che siano frane, valanghe o alluvioni. Certo è - approfondisce Barbiero - che il cambiamento climatico sta inducendo delle riflessioni alla luce di quanto già si nota. A livello generale, si osserva l'innalzamento della quota neve che tende ad aumentare. Conclamata la riduzione dei ghiacciai, tra il 2016 e il 2017, è stata rilevata ancora una perdita di massa glaciale. Il 2017 è stato un anno spaventoso per i ghiacciai, la maggior riduzione osservata negli ultimi 35 anni. Il Careser, da giugno a settembre, ha perso 5 metri di spessore, ricorda Barbiero. Gli scenari climatici verso i quali il Trentino sta andando sono dati dai modelli elaborati dal Centro Euromediterraneo sui cambiamenti climatici. Le proiezioni per il futuro, dal 2041 al 2070, vedono il Trentino avere stagioni sempre più calde, con un aumento maggiore in estate, si parla di un ulteriore aumento delle temperature di 3, 2 gradi, rispetto al 1981-2010. Sul fronte delle piogge, l'apporto annuale cambierà di poco, ma ci saranno grandi variazioni su quelli stagionali: inverni più piovoso, nevosi in quota a livelli intermedi, estati secche e calde. Il problema dell'acqua resterà, perché cambierà il regime delle precipitazioni. L'analisi di Barbiero prosegue puntuale. Sulle valanghe: dal 1975 fino al 2005 si è osservato un calo della grandezza e dei danni causati da valanghe, poi invece negli ultimi dieci anni un aumento. Però in realtà ci sono state stagioni molto scarse di neve e di valanghe alternate ad alcuni eventi molto nevosi come nel 2008-2009 e 2013-2014 con un gran numero di intensi danni da valanga. Quindi in futuro è probabile una tendenza simile a questi ultimi dieci anni e con spostamento in quota delle nevicate e delle valanghe che saranno probabilmente più "bagnate" e quindi "pesanti" poiché saranno inverni più caldi. Quindi potrebbe aumentare il potenziale distruttivo delle valanghe quando ci saranno. Probabilmente più pericolosi saranno i flash flood (Livorno ne è l'esempio) indotti da eventi temporaleschi molto intensi e localizzati che potranno causare danni (esondazioni, colate di fango e frane) su piccoli bacini. Questi sono fenomeni più difficili da prevedere e questa è una nuova sfida. Il degrado del permafrost e l'arretramento dei ghiacciai sta "scoprendo" aree che diventano più instabili e futuro può aumentare il rischio di crolli (l'esempio è la Svizzera). Tutto questo è ancora oggetto di studio. La Provincia ha comunque un ottimo livello già collaudato di prevenzione e protezione ma è chiaro che bisognerà studiare meglio le conseguenze future alla luce dei cambiamenti attesi per adeguare ulteriormente le misure. Le proiezioni per il futuro, dal 2041 al 2070, vedono il Trentino avere stagioni sempre più

calde, con un aumento maggiore in estate con inverni più piovosi e anche nevosi. Tra le conseguenze del nuovo clima vi è l'adattamento climatico di insetti vettori di malattie, come malaria e chikungunya e la diffusione di fitopatie o l'anticipo della fioritura. Violenti acquazzoni (detti "flash flood") saranno sempre più frequenti mentre è inesorabile il ritiro dei ghiacciai. Nella foto piccola Roberto Barbiero -tit_org- Clima tropicale e più insetti - Trentino, clima sempre più tropicale

Alba Chiara è ancora tra di noi

Commozione alla 12 ore di hockey sul campo di S.Alessandro dedicata alla giovane di Tenno uccisa dal fidanzato

[Alessandra Cattoi]

IL RICORDO Commozione alla 12 ore di hockey sul campo di S.Alessandro dedicata alla giovane di Tenno uccisa dal fidanzato di Alessandra Cattoi RIVA L'hockey era la sua passione sportiva e per questo i genitori di Alba Chiara Baroni, la ragazza di Tenno uccisa a fine luglio dal suo fidanzato Mattia, desideravano dedicarle una partita. Ma la voglia di ricordare la giovane tennese è stata così grande che l'idea di partenza si è subito trasformata in una dodici ore non-stop di hockey su prato che si è svolta ieri a Sant'Alessandro. In campo si sono alternati i ragazzi delle squadre giovanili dell' Hockey Club Riva, arieti di altre squadre anche da fuori provincia, ex giocatori e principianti, tutti insieme per una giornata di sport e spensieratezza, ma soprattutto per Alba Chiara. Per pensarla mentre si divertiva sul campo da gioco il luogo dove riusciva a realizzarsi al meglio racconta il papà Massimo, anche lui appassionato di hockey come il resto della famiglia Baroni. Alba aveva iniziato a giocare a hockey fin dalle elementari e, anno dopo anno, torneo dopo torneo, metteva a segno risultati inaspettati approdando alle finali nazionali under 14 e poi ottenendo con la squadra, di cui era capitano, il titolo di campioni d'Italia under 18 nel 2013. Poi Alba aveva dovuto cercare un club in provincia di Padova per continuare a giocare dal momento che a Riva, superate le giovanili, la società non era riuscita ad avere una sua squadra femminile. Facevamo anche due ore di macchina per gli allenamenti e le partite ricorda il papà - ma non ci pesava perché Alba era così contenta". In campo ieri c'erano anche la sorella Aurora e la mamma Loredana, bardata da capo a piedi a difendere la porta dagli avversari. Loredana è in campo per sua figlia, per rivivere le giornate spensierate, ripensare alle risate della sua bambina, brutalmente strappata via. Vogliamo ricordare il suo sorriso, la sua voglia di vivere, il suo impegno per risolvere i problemi, anche sul lavoro. Il ricordo di Alba non deve rimanere legato alla sua tragedia. È un desiderio più che comprensibile quello di una mamma che ancora soffre molto, e tutti ci provano ad essere allegri e ricordare le cose divertenti che piacevano ad Alba Chiara, le canzoni di Cristina D'Avena, i cartoni animati di Sailor Moon, i Pokemon che adorava. Tutti cercano di fare festa per trovare un po' di serenità, ma ci sono tante nuvole nere che annunciano pioggia, una tempesta che aleggia, presente più che mai, e nemmeno il calore umano, l'affetto, la presenza di tanti amici e conoscenti riesce ad alleviare un'atmosfera ancora pesante. La sedia rossa sul palco, simbolo del femminicidio che nessuno vuole nominare, purtroppo è lì, lì dove il dramma c'è stato e non si può scordare. Una ferita ancora aperta, che ha scavato nel profondo delle anime della famiglia Baroni e di tutta la comunità di Tenno. Io ho perso mia figlia, un cardine della mia vita - dice Massimo Baroni - ma tutti abbiamo perso anche Mattia. I genitori di Mattia hanno perso un figlio e ora devono vivere anche con la colpa per quello che ha fatto. La tragedia è di tutti. È proprio così, e per questo è importante tenersi stretti. Va detto che in tanti si sono mobilitati spontaneamente per la giornata in ricordo di Alba Chiara, dal corpo dei Vigili del fuoco di Tenno, alla Protezione Civile, dal coro Lago di Tenno, ai Pausa Merlot, agli amici del gruppo Articolo 32ntino. Sempre a fianco della famiglia anche il sindaco di Tenno, Gianluca Frizzi la persona che ci è stata più vicino - dice ancora Massimo - non solo dal punto di vista istituzionale ma anche personale. Umanamente ci ha protetto e ha fatto da filtro nei momenti più difficili. Presenti anche gli stand della Lega Italiana per i Tumori (Lilt) e dell'Associazione Donatori di Midollo Osseo (Admo) a cui andranno in beneficenza i fondi raccolti durante la giornata. A mezzogiorno le nuvole sembrano diradarsi e spunta qualche raggio di sole. Ne ero certa - sorride Loredana in una pausa dal gioco - è Alba che lo ha portato. Noi le abbiamo dedicato questa giornata e lei ci ha portato il bel tempo. Lei è ancora qui con noi. Alba Chiara Baroni. I fondi raccolti durante l'evento sono stati donati alla Lega italiana per i tumori e all'Admo. In alto i familiari di Alba Chiara, sopra alcuni giovani scesi in campo (f. Galas) -tit_org-

Notte bianca e "sbarazzo": pienone tra piazze e negozi

[Redazione]

Notte bianca e sbarazzo: pienone tra piazze e negozi ASOLA Successo sabato sera nonostante il freddo pungente per il bis della "Notte bianca: lo sbarazzo di fine estate". La manifestazione ha registrato un buon afflusso di persone arrivate nel centro della cittadina del Chiese. La manifestazione era a cura dell'Associazione esercenti asolani e con il patrocinio del Comune. Per l'occasione è stata allestita una grande isola pedonale con stand espositivi, musica dal vivo, dj set, aree ristoro, mercatino hobbisti e possibilità di cenare all'aperto e fare acquisti con lo "sbarazzo" dei negozi aperti fino a mezzanotte, con i passanti che hanno potuto approfittare dell'ultima mercé in sconto prima del cambio di stagione. In piazza XX Settembre una nuova band di Casalmaggiore si è esibita dal vivo con musiche per tutti i gusti; spettacolari sono state anche le esibizioni di ballo della scuola di danza di Casaloldo "For you forme". I locali, i bar, i ristoranti e le pizzerie hanno apparecchiato le loro tavole mettendo le panche anche nelle vie e nelle piazze per la degustazione di piatti e bevande. Non sono mancati gli spazi dedicati al divertimento dei bambini con gonfiabili anche in via Libertà. La musica live e il karaoke hanno riempito le vie di suoni e canzoni tra simpatici pagliacci, trampolieri e carretti di caramelle, mentre diversi contradaiole in abito del tempo hanno rappresentato le loro contrade. La notte bianca è stata resa possibile dalla collaborazione tra commercianti del centro, parrocchia. Associazione nazionale carabinieri di Asola, Croce Rossa, Gruppo Alpini, associazione San Rocco, protezione civile e Internet Dj. (pz) /Alcuni ò ù é '!': I Xyjjul '. ' la; 1 Asola ' àÛàÛëÿÎ -tit_org- Notte bianca e sbarazzo: pienone tra piazze e negozi

Precedenza saltata, ferita una ragazza

[Redazione]

ABtojtoto JjlJílattínata^Jorbo^ Precedenza saltata, ferita una ragazza ALTO GARDA - Duplice incidente stradale con feriti (per fortuna non gravi) nella giornata di ieri lungo le strade dell'Alto Garda. Nella prima mattinata un uomo di 54 anni ha perso il controllo della propria auto all'interno della galleria Calcarolle (tra Torbole e Malcesine) a causa del manto stradale scivoloso andando a sbattere violentemente su entrambi i lati della strada. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco volontari di Riva del Garda, un'ambulanza e le forze dell'ordine. Poco prima delle 17 altro incidente nel tratto nord di viale Damiano Chiesa, all'incrocio con via Baruffaldi. Una ragazza di 25 anni di Riva in sella al suo scooter è rovinata pesantemente a terra nel tentativo di evitare un'auto uscita da via Baruffaldi senza osservare la precedenza. Il conducente dell'auto non si è accorto di nulla e ha tirato dritto. La ragazza, ferita in modo non grave, è stata portata per accertamenti al pronto soccorso di Arco. I soccorsi in viale Damiano Chiesa -tit_org-

Alpini, in 150 all'Adunata triveneta

Le penne nere altoatesine al raduno nel Vicentino: Pronti per Trento 2018

[Redazione]

Alpini, in 150 all'Adunata triveneta Le penne nere altoatesine al raduno nel Vicentino: Pronti per Trento 2018 VIGENZA Trasferta da protagonisti per gli alpini altoatesini che ieri, guidati dal presidente Ferdinando Scafariello, hanno preso parte all'Adunata del Triveneto degli Alpini, svoltasi nella valle del Chiampo, in provincia di Vicenza. Cinque pullman e oltre 150 persone sono scesi in véneto per partecipare all'evento, che si è svolto nelle giornate di venerdì, sabato e ieri. Presenti i gruppi della Sezione Alto Adige delle Acciaierie, Marlengo, San Giacomo, Piani, Lancia, Dobbiaco e Gries, e i rappresentanti dei Comuni di Laives e Bolzano, Christian Bianchi e Carlo Visigalli. Tutti insieme hanno affrontato il viaggio sotto la pioggia battente per rappresentare al meglio a nostra provincia. Un appuntamento importante, il più importante prima della grande adunata di Trento del prossimo anno. È stata davvero una bella esperienza - spiega Scafariello - che, come accade sempre in occasioni simili, ci ha permesso di conoscere tante persone e fare nuove amicizie. È stato bellissimo scoprire che nessuno si è dimenticato della splendida adunata nazionale che Bolzano ha ospitato nel 2012 e, per questo, tanti sono stati gli applausi per la nostra rappresentanza. La sfilata, a cui la folta rappresentanza altoatesina ha partecipato con lo striscione della Protezione Civile in testa, s'è snodata in mattinata per via Mistro- rigo, via Biolo, via Zanella e via Dalmaso lungo un percorso di 1400 metri disegnato per le vie di Chiampo. Ad accompagnare le penne nere altoatesine, in rappresentanza di ben 22 gruppi, è stata la fanfara alpina di Verona. 11 presidente della sezione Alto Adige Scafariello con le nostre penne nere Il gruppo alpini Gries sempre presente alle adunate Meritato brindisi dopo la sfilata: Diego Massardi e Oliviero Giuliette) -tit_org- Alpini, in 150 all Adunata triveneta

Schianto, muore noto imprenditore = Schianto sulla E45, muore noto imprenditore

[Davide Gambacci]

Incidente sulla E45 Schianto, muore noto imprenditore I SANSEPOLCRO E' morto sul colpo in un terribile incidente nella notte tra sabato e domenica lungo la E45, all'altezza degli svincoli di Sansepolcro. A perdere la vita Giuseppe Codovini, 61 anni, noto imprenditore di Umbertide, azionista e direttore generale dell'azienda Tiberina Holding impegnata nel campo della metalmeccanica. La strada bagnata dalla pioggia, forse una distrazione per la stanchezza: un mix di elementi che hanno fatto perdere il controllo della propria Maserati, volando per diversi metri nella scarpata a lato della E45. a pagina 9 Davide Gambacci il Sw Maserati si ribalta e precipita per diversi metri: la vittima è Giuseppe Codovini, 61 anni. Collaborava con Marchion Schianto suBa E45, muore noto imprenditori di Davide Gambacci_____ SANSEPOLCRO- La strada bagnata, probabilmente una piccola distrazione dovuta alla stanchezza: un mix di elementi che hanno fatto perdere il controllo della propria Maserati Levante nera, volando per diversi metri sulla scarpata a lato della E45. Tragedia la notte tra sabato e domenica nei pressi dello svincolo di Sansepolcro Sud: la vittima è il 61 enne noto imprenditore di Umbertide, Giuseppe Codovini, azionista e direttore generale dell'azienda Tiberina Holding impegnata nel campo della metalmeccanica. Del suo Suv Maserati 1656 Levante resta solamente un groviglio di lamiere: un impatto fatale, tanto da perdere la vita sul colpo. Erano da pochi minuti passate le 2 di notte. L'imprenditore stava tornando a casa da impegni lavorativi, quando si è verificato il terribile incidente: Codovini era diretto nella propria villa umbra, ma la sua vita si è fermato in quella leggera semicurva che presenta una flessione verso sinistra tra l'arco di servizio della E45 e lo svincolo di Sansepolcro Sud. L'auto ha prima impattato sulla parte sinistra del guard-rail dove è scoppiata anche una gomma, dopodiché si è ribaltata almeno un paio di volte durante le quali si è strappata la portiera del lato guida: prima di finire dentro un'aia sottostante, il Suv ha sbattuto contro alcune piante e un annesso agricolo. Subito è scattata la macchina dei soccorsi: sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Arezzo e i colleghi del distaccamento di Sansepolcro per cercare di estrarre Giuseppe Codovini dalle lamiere; l'imprenditore purtroppo però all'arrivo dei soccorritori era però già privo di vita e il personale del 118 non ha potuto far altro che constatarne il decesso. Una triste e dolorosa vicenda, una serata di pioggia, una E45 che ha ancora mietuto vittime: ore e ore di lavoro per liberare il corpo del manager dalle lamiere, con gli agenti della Polizia Stradale di Città di Castello che hanno provveduto alla regolamentazione del traffico. Un salto nel vuoto di alcuni metri, con la Maserati che si è ribaltata più volte: Codovini era solo all'interno dell'abitacolo dell'auto. Un volto, quello della vittima, molto noto nella vallata ma anche in tutta Italia e non solo, un imprenditore nell'apice della sua attività professionale: Giuseppe Codovini era figura di spicco nell'azienda Tiberina Holding, imprenditore conosciuto in tutto il mondo e che nel 2016 aveva ricevuto pure il prestigioso premio "Imprenditore dell'anno" promosso da Ernst & Young a Milano, per il contributo dato allo sviluppo dell'economia italiana. La notizia della sua improvvisa morte in pochi minuti è rimbalzata dalla Valtiberina a Umbertide dove ha sede l'azienda, leader nelle lavorazioni meccaniche per il settore automotive, fornitore privilegiato di FCA (partner principale) BMW e Daimler. In particolare, Codovini era proprio la cerniera che teneva i rapporti con il gruppo Fiat Chrysler, una realtà basata sull'azionariato di tre famiglie che occupa circa 5 mila persone. E per questo aveva una conoscenza diretta con il presidente e amministratore della Ferrari e amministratore di Fca Marchionne. Ora, però, c'è una dinamica da ricostruire con esattezza, al vaglio degli agenti della Polizia Stradale di Città di Castello; al momento nessun esame autoscopico è previsto sul corpo. La sua morte è un colpo durissimo per l'azienda e per l'intero mondo imprenditoriale umbro. L'incidente mortale L'auto e i soccorsi, sotto la vittima: l'imprenditore Codovini -tit_org- Schianto, muore noto imprenditore - Schianto sulla E45, muore noto imprenditore

Maltempo**Cedimento in Strada di Pescaia Corsia chiusa per motivi di sicurezza***[Redazione]*

Maltempo SIENA A causa del maltempo si è verificato lo smottamento sulla carreggiata, con cedimento di parte dell'asfalto, nella parte alta di Strada di Pescaia, vicino all'incrocio con via Battisti, via Ricasoli e via Pisacane. Lo smottamento, spiega l'amministrazione comunale in una breve nota diffusa nella giornata di ieri, è dovuto alla pioggia che ha causato il colamento di parte del terreno sottostante il manto stradale, il cui ripristino richiede un intervento specifico. Ciò ha imposto, per ragioni di sicurezza, di chiudere una corsia della carreggiata, pur non incidendo sulla viabilità che rimane inalterata con la permanenza del doppio senso di marcia. Scontato ed inevitabile qualche disagio per il traffico. Nella sua nota stampa l'amministrazione comunale invita la cittadinanza "...a porre attenzione alla segnaletica e ove possibile a percorrere itinerari alternativi". -tit_org-

La Marcia della pace nel nome di don Milani e Katia Zattoni

Il sacerdote promosse l'obiezione di coscienza contro il servizio militare. L'assessora comunale, scomparsa nel 2013, fu l'ideatrice della manifestazione

[Redazione]

IERI DAA Il sacerdote promosse l'obiezione di coscienza contro il servizio militare. L'assessora comunale, scomparsa nel 2013, fu l'ideatrice della manifestazione. FORLIMPOPOLI GAETANOFOGGETTI Questa marcia rappresenta quello che siamo: una comunità in cammino nella quale ci si incontra e si fa amicizia al di là delle appartenenze politiche e sociali, perché la pace è un bisogno collettivo di tutti noi. È il sindaco di Forlì Davide Drei, che ieri mattina ha raggiunto - come consuetudine in questa occasione - Forlimpopoli in bicicletta, a descrivere il lungo corteo di oltre mille partecipanti che ha dato vita alla quinta edizione della Marcia della pace fino a Bertinoro. Figure fondamentali Don Lorenzo Milani e Katia Zattoni sono stati i nomi scanditi poco prima della partenza. Il primo è il sacerdote fiorentino che fece scandalo negli anni '60 sostenendo l'obiezione di coscienza contro il servizio militare; la seconda, assessore al decentramento nella giunta guidata da Roberto Balzani, morta prematuramente nel 2013, è stata l'ideatrice proprio della marcia. Evento che da quest'anno avrà cadenza biennale dando l'appuntamento ideale all'ottobre 2018 per l'analoga, storica, iniziativa da Perugia ad Assisi, anch'essa in programma ogni due anni. Cittadini e Istituzioni mischiati tra i partecipanti, sindaci e assessori con i gonfaloni delle città; il deputato Bruno Molea mentre il collega Marco PARTECIPANTI SI DIRETTI AL Di Maio era assente giustificato perché all'estero, i sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil con un lungo striscione arcobaleno - lavoro e pace sono cardini insostituibili della nostra società, hanno detto rappresentanti di associazioni di volontariato, tra le quali il Genm di Meldola con i suoi camminatori e "Il Molino" di Bertinoro per la Protezione civile, che ha garantito il presidio del percorso insieme alla Polizia municipale. Presenti anche un gruppo di richiedenti asilo ospitati a Forlì, che hanno preparato la giornata con un paio di laboratori, ricorda l'assessore Raoul Mosconi. In alto la piazza Forlimpopoli gremita, sotto la partenza del sindaco. In bid da Foiti FOTOSERVIZIO CANGINI/BLACO La partenza da Forlimpopoli verso Bertinoro è stata un autentico tripudio di colori, gonfaloni e bandiere che hanno caratterizzato il corteo fino al suo arrivo. In cima al Colle -tit_org-

Protezione civile, nuovi accordi

[Redazione]

CERVIA Nel mese di agosto sono stati siglati accordi con le principali associazioni di protezione civile che operano sul territorio comunale e limitrofo. Tante le attività e i progetti previsti - recita una nota della Giunta -, da sviluppare con la collaborazione del volontariato; in emergenza e soprattutto in tempo di pace. Per questa finalità l'Amministrazione comunale ha destinato risorse economiche pari a circa 6.500 euro, mettendo a disposizione locali ed aree nel complesso edilizio dei "Magazzini comunali", già sede della Protezione civile. Le associazioni che collaboreranno fattivamente sono il Centro soccorso sub Roberto Zocca di Cesena, la Compagnia giubbe verdi di Cesenatico e Lance cb di Cervia. -tit_org-

COLLECCHIO PER I PIU' PICCOLI IMPERDIBILE L'APPUNTAMENTO CON IL LUNA PARK**La Croce riempie le strade di gente e di divertimento***Torna la sagra di settembre che tra bancarelle e sport si conferma un successo**[Gian Franco Carletti]*

COLLECCHIO PER I PIÙ' PICCOLI IMPERDIBILE L'APPUNTAMENTO CON IL LUNA PARK Torna la sagra di settembre che tra bancarelle e sport si conferma un successo COLLECCHIO Gian Franco Cadetti 11 La sagra settembrina della Croce, come tradizione, ha colpito nel segno. Migliaia e migliaia di persone sono giunte a Collecchio da ogni parte e come un fiume in piena si sono rovesciate lungo viale della libertà, via Spezia, via Aldo Moro e nel quartiere il Viale. Intere famiglie, giovani e meno giovani non hanno resistito al richiamo della Croce passeggiando fra le bancarelle e fra le giostre. In molti hanno assistito ai due momenti sportivi che si sono svolti in piazza Europa ed hanno vivacizzato il centro. In mattina vi era una dimostrazione di judo guidata da Davide Albertini mentre al pomeriggio ha fatto capolino una dimostrazione di danza organizzata dall'Ego Village. Un momento quest'ultimo vivacizzato da diverse esibizioni di danza classica, danza moderna e baby dance. Assai popolato il luna park allestito nell'area centrale del quartiere il Viale. Famiglie e giovani, in maggior parte, hanno preso d'assalto le cinquanta attrazioni. Il luna park - ha detto Alice - è molto bello e ampio e offre la possibilità anche a chi viene da fuori di passare momenti divertenti e di ritrovarsi con gli amici. Una sua amica, Greta, ha aggiunto: La fiera è molto divertente, vi si possono incontrare amici. Per Giuliala fiera collecchiese è molto attiva e viva rispetto alle altre che si tengono in provincia. Anche a Claudia la Croce piace per poi aggiungere specialmente per mia figlia. La Croce, aggiunge Giorgio, coinvolge molte persone, grandi e piccole mentre Alessandro afferma: E' la prima volta che vengo a questa fiera, è molto interessante, un bel colpo d'occhio. Non avevo mai visto una fiera così grande e con tante giostre. Carlotta ha fatto un passo indietro nel mondo dei ricordi e ha detto: Era più bello quando avevo quindici anni: vi era più movimento ed era più sentita. Allora non vedevo l'ora di venire alle giostre. In ogni modo un giro lo faccio sempre volentieri anche adesso. Vengo - ha detto Elena - tutti gli anni. Collecchio è un paese accogliente e il luna park riesce a far divertire i giovani. Per Zenedin è molto bello girare con gli amici fra i divertimenti. Su tutti preferisco l'autocontro, qui passo la maggior parte del mio tempo. Durante i giorni della sagra della Croce impegno anche per i volontari della Protezione Civile degli alpini di Collecchio e Gaiano, affiancati da volontari di Sala Baganza, che hanno garantito il servizio ai varchi previsti ai margini della fiera. Oggi e domani Collecchio sarà ancora interessato dai festeggiamenti della Croce con bancarelle e Luna Park sempre in funzione. Martedì, poi, vi sarà il tradizionale appuntamento con il ciclismo: verrà disputata l'ottantaduesima edizione della Coppa Collecchio per elite ed under 23 organizzata con la consueta professionalità dalla Virtus Collecchio. La partenza è per le 13 da Viale della Libertà. -tit_org-

SOCCORSO ALPINO DUE BERGAMASCHI SORPRESI DAL BUIO TRA I BOSCHI**Escursionisti dispersi nella zona di Bardi**

[R.c.]

SOCCORSO ALPINO DUE BERGAMASCHI SORPRESI DAL BUIO TRA I BOSCHI Escursionisti dispersi nella zona di Bard I due volevano arrivare al lago Bino ma hanno perso la strada e chiesto aiuto Il Nella sera di sabato i tecnia del Soccorso Alpino di Parma e Piacenza sono stati allertati in aiuto di due escursionisti in difficoltà nella zona al confine tra le due province, non distante dal Passo delle Pianazze, tra Bardi e Ferriere. I due, una coppia di trentaduenne entrambi residenti in provincia di Bergamo, sono partiti nel pomeriggio di sabato da Santo Stefano d'Avete (Gè) alla volta dell'abitato di Cassimoreno, nel comune piacentino di Ferriere. Poco oltre Cassimoreno, i due hanno lasciato l'automobile per procedere a piedidirezione del Lago Bino. Purtroppo però, i due escursionisti hanno perso l'orientamento e invece che arrivare a destinazione hanno camminato in direzione del comune Bardi, in provincia di Parma. Le difficoltà sono aumentate con l'arrivo del buio, che ha colto alla sprovvista i due giovani, dotati solo della torcia del telefono cellulare. Saggiamente, hanno contattato telefonicamente i carabinieri che hanno prontamente girato l'allarme ai tecnia del Saer della Stazione Monte Orsaro di Parma. Raggiunti telefonicamente, ed in virtù del fatto che l'autovettura dei due erateritorio piacentino, sono stati coinvolti anche i tecnici della stazione Monte Alfeo di Piacenza. Mentre i soccorritori si avvicinavano, i due escursionisti venivano poi raggiunti telefonicamente da un operatore del Soccorso Alpino esperto della zona che - grazie anche all'utilizzo dell'applicazione di mes- saggistica istantanea Whatsapp - li ha guidati verso una strada carrozzabile. Arrivati alla strada in località Granere di Bardi, i due bergamaschi sono stati raggiunti dai tecnici del Soccorso Alpino e dai Carabinieri di Farini (Pc), che dopo averne constatato il buono stato di salute, li hanno riaccompagnati all'automobile.

r.c. tè RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Livio Sartori, una vita per la comunità

[Redazione]

Zibello. Morto a 67 anni l'ex consigliere comunale. Impegnò nell'Avis e nei Volontari per il Po (PIEVEOTTOVILLE). Un pilastro del volontariato, un tecnico capace e lungimirante, un uomo onesto e disponibile. È il ritratto di Livio Sartori, scomparso ieri a 67 anni. Nato a Zibello il 4 novembre 1949, Sartori ha sempre vissuto a Pieveottoville prodigandosi per la sua comunità, alla quale era legatissimo. Geometra per la Città di Parma, è stato consigliere comunale a Zibello dal 1980 al 1985 (all'epoca del sindaco Gaetano Mistura) e presidente della sezione Avis di Pieveottoville per tre mandati, dal 1975 al 1977 e dal 1996 al 2002. All'Avis Sartori ha speso l'impegno maggiore non solo come donatore ma anche come prezioso collaboratore. Si era iscritto nel 1970 e già due anni dopo era consigliere. Nel 1975 il primo mandato da presidente. Dal 1981 al 1992 aveva anche fatto parte del collegio dei sindaci. Tante le iniziative promosse per favorire la raccolta di sangue e vivacizzare il paese. In occasione del trentesimo di fondazione, insieme all'indimenticato presidente Luigi Manfredi, aveva promosso il Palio dei Casaggiati. Importante anche il suo impegno nella protezione civile. Era infatti uno dei soci fondatori del locale gruppo Volontari per il Po, nato nel 1996 dopo l'esondazione del Grande fiume di due anni prima. Ai Volontari per il Po Sartori aveva dedicato non solo la forza delle sue braccia in occasione di varie calamità ma anche le sue competenze di tecnico, specie in occasione della storica piena del 2000. Per anni era stato anche presidente di seggio in varie tornate elettorali. Tra le sue passioni, il calcio (era tifosissimo della Juventus), sport che aveva praticato, col ruolo di difensore, militando nella compagine amatoriale aziendale e in quella del paese. Tra i momenti più difficili della sua vita, la scomparsa pochi anni fa della sorella Gabriella (ex vicesindaco di Zibello, alla quale nei mesi scorsi è stata dedicata la sala di lettura di Pieveottoville) e la parentesi della malattia che ha affrontato con grande dignità. La notizia della sua morte, ieri mattina, si è rapidamente diffusa suscitando rammarico e dolore. In tanti, di Sartori hanno ricordato la generosità e la sensibilità, l'impegno nel volontariato, l'amore per il suo paese e la sua famiglia e le capacità lavorative. Purtroppo - ha detto il sindaco Andrea Censi ricordando i lutti che hanno colpito Polesine Zibello nelle scorse settimane - prosegue il momento terribile per la nostra comunità. Con la perdita di Livio Sartori se ne va una persona che ha contribuito a mettere insieme pezzi di storia di questa terra. Un uomo che ha sempre lavorato per unire e per costruire, per il bene del suo paese e che ha sempre avuto una parola gentile per tutti. La comunità perde un esempio, che deve rimanere vivo nei nostri ricordi ed essere tramandato. Livio Sartori lascia la moglie Maurizia e il figlio Jonathan con 12 anni. Oggi alle 15 il funerale nella chiesa collegiata di Pieveottoville. P.P. -vk Sartori Aveva 67 anni. -tit_org-

L'Incendio della Reggia ha incantato migliaia di persone

[Redazione]

COLORNO FUOCHI D'ARTIFICIO I/Incendio della Reggia ha incantato migliaia di persone COLORNO Il ricavato verrà utilizzato per sistemare le aree verdi del paese il Lo spettacolo pirotecnico Incendio della Reggia ha incantato migliaia di persone anche quest'anno a Colomo. È consueto gioco di luci e di fuochi d'artificio ha avuto come accompagnamento musicale composizioni di Karl Jenkins, Giuseppe Verdi, Ennio Morricone, Trevor Rabin e Thomas Bergensen. L'afflusso al parco, seppur minore rispetto agli anni passati causa il rinvio dello spettacolo per maltempo la scorsa settimana, è stato comunque consistente e gestito al meglio dai volontari della Protezione civile. Lo spettacolo è stato sostenuto da Comune, Regione, Provincia, Soprintendenza ai beni artistici di Parma e Piacenza, Tanzi Aurelio petroli, Transfer Oil, Iren Emilia, Bottega Verde, Ascom Parma, Dedalo costruzioni ed Esse e laterizi. È ricavato dell'ingresso a un euro sarà utilizzato dal Comune di Colomo per la sistemazione delle aree verdi del paese. c.c.al. -tit_org- L'Incendio della Reggia ha incantato migliaia di persone

Paure, dolore e tanto coraggio I vigili del fuoco si raccontano

[Redazione]

PORDENONE - (c.a.) Arquata, Accumuli, Amatrice... Nel Centro Italia devastato dal terremoto, tra l'estate e l'autunno 2016, operano decine di vigili del fuoco del Comando di Pordenone. Il 30 ottobre, ore 7.40, una scossa di magnitudo 6.5 scuote ancora la terra. Un colpo durissimo, nuovi crolli, ancora paura. In redazione il pensiero va ai pompieri friulani: Chissà se stanno tutti bene? Non saranno mica rimasti feriti. Con loro c'è Stefano Zanut, ha passato una settimana a pianificare puntellamenti e a visionare case pericolanti. Gli chiediamo di far comprendere ai lettori del Gazzettino, attraverso i suoi occhi e le sue emozioni, ciò che sta succedendo in Umbria e Abruzzo, che cosa stanno rischiando i soccorritori tra le macerie e gli edifici che le nuove scosse trasformano in trappole mortali. L'indomani il titolo è eloquente: Adesso solo ruderi e dolore. "Cronache dalle macerie" è adesso il libro con cui Zanut, funzionario del Comando dei Vigili del fuoco di Pordenone, dà voce a quelle emozioni spesso taciute dai soccorritori che, anche nelle situazioni più difficili, devono mantenere calma e sangue freddo per trasmettere fiducia, serenità e speranza a chi è travolto da un'emergenza. Il libro (il ricavato andrà in beneficenza) è stato presentato ieri in piazzetta Ottoboni. L'emergenza non è un romanzo, ha esordito Zanut. Il suo libro dà voce ai soccorritori. Francesco, Daniele, Luca, Sabino con la sua Greta (il cane-pompiere), Vittorino, Eleonora, Andrea e Ivan sono alcuni dei pompieri che quel 30 ottobre si sono salvati e a cui Zanut-scrittore dà voce. riproduzione riservata

ftikggeiicoildtofluiBO ^a2iealsoa^ûodeipBn -tit_org-

**LA PROTESTA Installazione in piazza Indipendenza del Comitato contrario all'opera
Tonnellate di biglietti da 500 euro Tanto costerà la Pedemontana***[Redazione]*

LA PROTESTA Installazione in piazza Indipendenza del Comitato contrario all'opera Tonnellate di biglietti da 500 euro Tanto costeràTa Pedemontana TREVISO - (ef) Ventisette tonnellate di biglietti da 500 euro. Pari a 41 metri cubi. Questa l'installazione che l'Anonima cartoni ha portato ieri in piazza Indipendenza. Sono i soldi che alla fine verrà a costare quest'opera superba e inutile commentano i No Pedemontana mettendo in mano ai passanti una banconota da 500 euro. È giusto che ogni cittadino sappia che 4 di queste banconote usciranno dalle sue tasche e andranno nella Pedemontana. Il picchetto è una delle azioni di sensibilizzazione e raccolta firme che accompagnano l'esposto che i No Pedemontana intendono presentare a fine ottobre. L'intento è fermare l'opera, e riconvertire la parte già tracciata in una struttura utile al territorio. Fino ad ora sono stati sborsati più di 600 milioni di euro - spiega Paolo Scroccaro Mola altri li dovremo tirare fuori perché i privati incasseranno gli utili ma non hanno un centesimo per continuare i lavori. Poi rileva il comitato - attarverso la Regione, i cittadini pagheranno l'affitto: più di 12 miliardi di euro nei prossimi 39 anni a chi sta costruendo la superstrada. Naturalmente - conclude - se la useremo, pagheremo anche il pedaggio. Per questo il comitato ha preparato un esposto alla Procura per cui è in atto una corposa raccolta firme. Quest'opera è impresentabile sotto il profilo legale - prosegue Gianfranco Parpinel - perché nasce dall'utilizzo irregolare della decretazione dello stato di emergenza per imperla dall'alto. Come se si trattasse di un terremoto. Il comitato punta l'indice anche sulle alterazioni dei flussi di traffico, e sulla violazione delle norme contrattuali del quadro di project financing originariamente previsto. Questa istallazione racconta in volumi i 12,5 miliardi di euro che saranno sprecati - conclude Osvaldo Piccolotto, tecnico incaricato dal comitato di seguire la protesta sotto il profilo strutturale- ci sono zone, penso al tratto di San Zenone degli Ezzelini, in cui potrebbe avvenire la frana del tunnel sotterraneo che è capitata per il maltempo pochi giorni fa nel tratto vicentino. Noi confidiamo nei nostri concittadini. Firmiamo la petizione e fermiamoli. Solo un grande movimento popolare potrà premere perché gli obiettivi vengano rivisti, ribadisce il comitato. Soprattutto in provincia di Treviso, dove l'opera è al 23%" confermava alcuni mesi fa Romeo Scarpa di Italia Nostra. Ora le azioni future riguarderanno gli espropriati. Solo in provincia di Treviso esistono 2000 storie di esproprio confermano i No pedemontana sono persone che non sono mai state risarcite, e che in alcuni casi sono contrarie all'opera. Gente che si sente sola, abbandonata a se stessa. Noi vogliamo trovare il modo di costituire una rete. E anche su questo punto, potrebbero presto esserci clamorose novità in arrivo. LA SORPRESA L'installazione del comitato No Pedemontana in piazza Indipendenza -tit_org-

Festa di sport e di solidarietà per centinaia di giovani dell'isola

00000000 | IP: 93.63.248.154

[Lorenzo Mayer]

Festa di sport e di solidarietà per centinaia di giovani dell'isola Lorenzo Mayer Sport al Lido fa rima con tanti giovani e una catena di solidarietà. Mille persone hanno concluso, ieri pomeriggio al pattinodromo delle Quattro Fontane, la terza edizione di "Lido è sport", organizzata dalla Proloco di Lido e Pellestrina, con il patrocinio del Panathlon Club di Venezia, il sostegno di Vela e il supporto dell'associazione nucleo Protezione civile del Lido. E, alla fine della giornata, oltre alla pratica sportiva è stato raggiunto un altro obiettivo importante: grazie allo sport, la Protezione civile ha raccolto un contributo sostanzioso di circa 1.500 euro che andrà a concorrere all'acquisto di un modulo da adibire ad asilo per il Comune di Montemonaco, in provincia di Ascoli Piceno duramente colpito dal tragico terremoto. Sono stupita - ha detto l'ex velocista Manuela Levorato - della partecipazione di così tanti ragazzi e di così diverse società sportive. È un segnale importante di come lo sport possa fare molto e di come, questa manifestazione in particolare, sia davvero tanto sentita. Poco meno di 200 ragazzi under 18 premiati per aver portato in alto il nome del Lido, che hanno provato l'emozione di essere premiati da grandi campioni dello sport nazionale ed internazionale. Oltre alla Levorato c'erano Martina Sandri della Nazionale Italiana di pallacanestro e giocatrice dell'Umana Reyer, Luca Morisi nazionale rugby e giocatore della Benetton, Vittorio Munari giornalista rugby, Rachele Cam pagnol campionessa mondiale pattinaggio, Clara Santoni membro Royal Academy of Dance di Londra Letizia Giuliani étoile Opera Parigi, Fabrizio Pescatori olimpionico nuoto, Giorgio Gorla olimpionico vela, Alberto Sonino velista Anna L'att e Romina Ardii grandi vincitrici della Regata Storica. La premiazione è stata brillantemente condotta dal giornalista Rai, Luca Ginetto, presidente del Panathlon di Venezia alla presenza anche di autorità politiche e cittadine: il parlamentare Enrico Zanetti, il prosindaco Paolo Romor, l'assessore, Michele Zuin, il delegato del sindaco alle isole, Alessandro Scarpa Marta, ed il presidente della municipalità Danny Carella. La giornata ha avuto un grande successo, grazie alle tante persone che, nel corso della giornata (dalle ore 11 alle 16), hanno affollato gli impianti per provare, gratuitamente, le diverse discipline sportive. riproduzione riservata LIDO È SPORT Grandissima partecipazione al pattinodromo delle 4 Fontane per la festa dedicata alle discipline sportive. Raccolti anche soldi per un paese terremotato -tit_org- Festa di sport e di solidarietà per centinaia di giovani dell'isola

INCHIESTA idrogeologico riguarda tutti noi

Allagamenti e crolli A Lecco fanno paura = LECCO FRANA Perché il rischio idrogeologico riguarda tutti noi

GENNAIO 2010 Una frana all' altezza di Pino (Varenna) impose la chiusura della SS36

[Redazione]

INCHIESTA Allagamenti e crolli A Lecco fanno paura Col dissesto idrogeologico non si scherza, in una provincia tra le 10 più franose d'Italia La mappa delle zone più a rischio ALI-E PA61NÇ 15,16 e 17 LECCO (mhu) I dati sul dissesto idrogeologico sono lì da vedere, e per quanto la Lombardia sia una terra in cui studi geologici e prevenzione sono una delle priorità del Pirellone, i rischi di frane e allagamenti riguardano da vicino anche noi. Basti pensare che da Sondrio a Brescia, da Várese e Bergamo, su tutto il territorio regionale si sono contate ben 148.373 frane nel solo 2012, su una superficie totale di 4.125 km quadrati. Con un potenziale di materiale in movimento di almeno 84 miliardi di metri quadrati, quattro volte il volume d'acqua del Lario. Insomma, il nostro territorio si muove, non è mai totalmente fermo, ha sempre qualche piccolo o grande movimento che talvolta può interessare anche la vita dei nostri paesi. Secondo alcuni studiosi, questo fenomeno è collegato alla noncuranza e all'abbandono delle montagne, prova a ricostruire Maurizio Penati, geólogo di Geoplanet, studio a Osnago e Colico e decine di comuni del nostro territorio sotto osservazione. D'altronde, in passato i versanti dei nostri monti erano coperti da prati, vigneti e coltivazioni. Oggi, da Lecco a Colico e su fino a Sondrio, una marea di queste aree sono coperte da vegetazione incolta. Un abbandono della cu- ãà del verde, col tempo, porta ad un cambiamento morfologico del versante, direttamente collegato poi al possibile aumento di frane. L'altro vero problema è la pioggia. Lo ha dimostrato il caso recente di Livorno, e prima ancora la Sardegna, la Lunigiana, Genova, il Padovano... L'acqua che cade sul suolo è sempre di più, concentrata in poco tempo per intensità e potenza. Con un ritmo di frequenza di queste perturbazioni che si fa sempre più incalzante: Fino a 15 anni fa i tempi di ritorno di questi fenomeni erano abbastanza alti, ogni 30-40 anni. Oggi capita di vedere temporali con 70-80 millilitriacqua all'ora ogni 3 anni. Ogni anno, quando si fanno le verifiche idrogeologiche si nota che il cambiamento delle precipitazioni è incrementato nettamente. Modifiche di questo tipo erano comuni, nelle eree geologiche, in lassi di tempo molto più larghi. Ora invece tutto ciò sta accadendo a grande velocità. L'inquinamento? Sicuramente incide, ma è difficile stabilire quanto. Per quanto concerne le esondazioni, il dissesto idrogeologico è collegato anche a cambiamenti amministrativi, con la sottovalutazione del rischio negli anni Settanta: Era un'epoca in cui si costruiva senza particolari paletti, che invece dagli anni Duemila sono diventati rigidiLombardia. Dagli anni Novanta c'è anche il divieto assoluto dei tombamenti dei corsi d'acqua, mentre è importante la normativa regionale del 2015 sull'invarianza idrologica: sia le portate sia i volumi di deflusso meteorico scaricati dalle aree urbanizzate nei ricettori naturali o artificiali di valle non devono essere maggiori di quelli preesistenti la trasformazione dell'uso del suolo in quell'area. Livorno, ma prima ancora la Sardegna, la Lunigiana, Genova, il Padovano... Terre devastate dalla furia della pioggia, che mai come negli ultimi anni ha intensificato la sua forza. Anche la nostra Provincia lo sa bene, trovandosi nel cuore di una regione che ogni anno conta quasi 150mila movimenti di terra Servizio di Emmanuele Michela, Lorenzo Bonini, Noemi D'Angelo -tit_org- Allagamenti e crolli A Lecco fanno paura - LECCO FRANA Perché il rischio idrogeologico riguarda tutti noi

Giornale di Lecco

Siamo tra le 10 province più franose d' Italia

[Redazione]

Siamo tra le 10 province più franose d'Italia. Ma la Protezione Civile tiene gli occhi vigili. 2mila volontari pronti. LECCO (mhu). Col rischio idrogeologico non si scherza, nemmeno in Provincia di Lecco. Quanto successo a Livorno fa impressione, ma occorre essere chiari: nessun territorio è esente da problematiche di dissesto idrogeologico. Parola di Fabio Valsecchi, responsabile del servizio di Protezione Civile di Villa Locatelli. Il suo ufficio operativo, in realtà, si trova appena sopra, nello stabile di corso Matteotti. Si chiama CeSi (Centro Situazione), ed è un occhio vigile su tutto il territorio provinciale, per monitorare le situazioni di rischio e coordinare il successivo intervento della Protezione Civile. Una squadra da 2mila volontari suddivisi in 51 associazioni pronti a intervenire in ogni zona della Provincia. Consci di un dato che non va sottovalutato: La Provincia di Lecco è tra le 10 più "franose" di tutto il Paese. È un territorio, specie nella parte nord, stretto tra lago e montagne, dove quindi gli eventi naturali hanno un impatto maggiore sulle infrastrutture. Sugli schermi, intanto, scorrono gli aggiornamenti meteo, con aree di colore diverso a evidenziare i livelli di pericolo. Eccole, le tanto chiacchierate allerte arancioni, quelli che a Livorno hanno messo contro il sindaco della città labronica Nogarin al presidente della Regione Rossi, e che secondo qualcuno sono state sottovalutate. Valsecchi fa ordine su come vengono assegnati i diversi livelli di allarme: L'Arpa ogni giorno diffonde le sue previsioni del tempo, sulle quali il centro regionale della Protezione Civile assegna diversi colori calcolando l'effetto sul suolo atteso. Così si riesce a comprendere che tipo di rischio c'è da aspettarsi, zona per zona. Queste informazioni vengono trasmesse a noi, che poi eventualmente le inviamo alle associazioni di Protezione Civile interessate. Il rischio arancione è già un livello elevato. E il territorio lecchese? Quali sono le zone che vi preoccupano di più? La provincia negli anni ha censito il territorio in vario modo. Nel '99, ad esempio, sono stati raccolti con la Regione tutti i fenomeni di movimento del terreno che avevano interessato un determinato comune, nel 2012 invece sono state analizzate tutte le aree franose che destano maggior preoccupazione. Per il rischio idrogeologico, sono stati invece individuati alcuni punti critici, per lo più di interesse viabilistico. Per ognuno di questi è individuato anche un piano d'intervento. I singoli comuni, poi, dal 2012 devono disporre di un piano d'emergenza, ed è a loro che è in mano la gestione delle emergenze specifiche sul loro territorio. Sebbene la cosa più importante è l'impegno di ogni singolo cittadino: L'obiettivo è arrivare a una comunità resiliente, che sappia organizzarsi in maniera organica di fronte agli accadimenti climatici. Territorio sfregiato tra lago e monti, gli eventi naturali hanno un impatto maggiore. Le aree di maggiore criticità secondo la Provincia: 1 Tremenico 2 Baiedo (Pasturo) 3 Ballabio 4 Givate 5 Corenno Plinio 6 Dervio 7 Erve 8 Lesio (Vendrognò) 9 Lete (Dorio) 10 Levata (Monte Marenzo) 11 M.te Bedolessò (Dorio) 12 San Martino (Lecco) 13 Noceno (Vendrognò) 14 Oliveto Lario 15 Oro (Bellano) 16 Pagnona 17 Dal Lago 18 Santa Maria Hoé 19 Sp62 Taceno-Bellano 20 Sp63 Ballabio Forcella di Olinò 21 Sparasé (Dorio) 22 Torre de' Busi 23 Torrente Bandico (Margno) 24 Torrente Chignolo (Dervio) 25 Torrente Tiroli 26 Torrente Perino (Colico) 27 Varenna 28 Sp 63 Ballabio Morterone 29 Sp 181 Calolzio Erve -tit_org- Siamo tra le 10 province più franose d' Italia

800 euro per Caldarola grazie a oratorio, Gso e Protezione Civile

[Redazione]

VALGREGHENTINO (Isb) 170 piatti di bucatini all'amatriciana per aiutare Caldarola, comune in provincia di Macerata duramente colpito dal terremoto del 2016. Grande successo per l'iniziativa organizzata mercoledì dall'oratorio Beato Cardinal Schuster e dal Gso in collaborazione con la Protezione Civile. Raccolti 800 euro per il progetto solidale. Al FORNELLI PER CALDAROLA Alcuni dei volontari al lavoro mercoledì -tit_org-

G A R L A T E**Puliamo il mondo: doppio appuntamento nel week-end***[Redazione]*

GARLATE GARLATE (Isb) Anche Garlate partecipa all'iniziativa promossa da Legambiente Puliamo il mondo. Venerdì 22 settembre saranno i ragazzi della primaria, insieme alla Protezione civile, a darsi da fare. Sabato 23 settembre, invece, sono invitati a partecipare alla pulizia delle sponde del lago tutti i cittadini. Il ritrovo è alle 14.30 nel parcheggio del circolo (munirsi di guanti). -tit_org-

Il vento "sradica" l'obelisco di Sant'Eustorgio

[Redazione]

IL CEDIMENTO A TARDA SERA NELLA PIAZZA DESERTA. VERRÀ RESTAURATO Il vento "sradica" l'obelisco di Sant'Eustorgio -ARCORE- L'OBELISCO sul piazzale della Chiesa di Sant'Eustorgio è crollato. Buttato a terra dalle raffiche di vento che hanno accompagnato il temporale che ieri sera ha imperversato sulla Brianza. La colonna, uno dei simboli della città, è crollato, probabilmente - racconta l'assessore ai Lavori pubblici, Fausto Perego - a causa dei nastri legati che con il vento lo hanno trascinato a terra. Perego ieri sera era in piazza della Chiesa insieme con gli uomini della Protezione civile. L'AREA è stata transennata. Non sono da registrare feriti. Il temporale ha messo ancora una volta a rischio la tenuta della rete fognaria: in viale Brianza il rio Molgorana è arrivato "al pelo" e la condotta è andata in pressione. Per fortuna poi ha smesso di piovere. Ma l'obelisco in centro è crollato: le pietre che compongono la colonna sono rimaste a terra. NON SONO rotte e potranno, quindi, essere fissate una sopra l'altra in modo da ricomporre l'obelisco che, successivamente, verrà risposizionato al centro della piazza. In ogni caso, l'aspetto positivo è che non ci sono stati allagamenti. Il paese è stato protetto con un invaso di raccolta d'acqua costruito sui colli, in collaborazione con Brianzacque. Altri interventi sono stati programmati su tombini e fognatura. AntCa. ABBATTUTO L'obelisco nel piazzale della chiesa -tit_org- Il vento sradicaobelisco di Sant Eustorgio

Neopatentato centra un palo

[P.m.]

PALAZZOLO Sono tutte da accertare le cause della fuoriuscita autonoma che ha visto protagonista un 1 Senne di Palazzolo dello Stella. Nel primo pomeriggio di ieri il giovane S. T. le sue iniziali, stava percorrendo via Fornaci verso l'abitato di Piancada quando al vaglio dei Carabinieri del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Latisana intervenuti per i rilievi, ha perso il controllo della sua Citroen C3 finendo contro un palo dell'illuminazione pubblica. L'auto si è accartocciata attorno al lampione della luce dal lato passeggero. Per estrarre dalle lamiere il giovane, che viaggiava da solo, sono intervenuti i Vigili del Fuoco. Soccorso dal personale sanitario del 118 è stato elitrasmportato in ospedale a Udine e sottoposto a una serie di accertamenti. (p.m.) -tit_org-

Motori, sicurezza, beneficenza Emozione senza precedenti

[A.col.]

GALLARATE Un'emozione senza precedenti la due giorni dell'Historic Motorbike Reunion, del Moto Club Casdnett. Uno spettacolo così il presidente del Moto Club di Cascinetta ha archiviato la prima edizione dell'Historic Motorbike Reunion. Già dalle prime ore di ieri, nel cortile di Palazzo Broletto e in via Cavour i passanti hanno potuto ammirare moto d'epoca, da corsa e due ruote di ultima generazione. Il momento clou della mattinata è stato il tour delle moto che ha attraversato tutti i quartieri al quale hanno partecipato 350 bolidi. Tappa fondamentale sul sagrato della chiesa di Meriggia, dove tutti i partecipanti hanno ricevuto la benedizione del parroco. Ad attenderli una folla di curiosi e di bambini che sono rimasti folgorati dal fascino delle due ruote. Un'entusiasmo che, come racconta il presidente Cattaneo Ci ha accompagnato lungo tutto il percorso fino al gran finale in piazza Libertà, per strada in molti hanno fatto foto e video. È stato davvero un'emozione incredibile. Un'organizzazione ben riuscita anche dal punto di vista della sicurezza Devo ringraziare gli agenti della Polizia Locale e gli uomini della Protezione Civile che ci hanno aiutati e scortati lungo le vie cittadine sottolinea Cattaneo. Sicurezza che è stata anche al centro della mattinata di sabato con il corso "In moto sicuri", rivolto ai ragazzi degli istituti scolastici delle superiori di Gallarate: Vedere 60 ragazzi che il sabato mattina hanno la voglia di imparare ad andare in moto è un segnale da non sottovalutare. Una passione per le moto che accomuna sempre di più i giovani che, per Cattaneo rappresentano il futuro di realtà come la nostra e della società e che, per questo, devono essere seguiti e guidati soprattutto quando si parla di guida sicura. Le temute piogge non sono arrivate anzi, il tempo ha strizzato un occhio alla kermesse e, proprio per questo, qualcuno si è chiesto se è stato giusto spostare la manifestazione da Meriggia a Palazzo Broletto. Mi scuso con gli amici di Meriggia - continua Cattaneo - purtroppo le previsioni non erano belle per il weekend, non potevamo rischiare. Insomma, un weekend intenso ed entusiasmante per il roboante mondo dei motori che, come anticipa Cattaneo non si ferma qui: Tutti i soci del club sono molto sensibili ai temi legati al sociale (per questo a metà ottobre andremo a Ca stelluccio di Norcia per consegnare i fondi raccolti e acquistare i loro prodotti per le nostre prossime iniziative^ E, dopo una giornata di sport ed òcà tra le moto, il piccolo Fabio è convinto Mamma, dovevi dirmelo che Gallarate (così bella. A. Col. -tit_org-

Settembre ha riportato piogge e fresco ma la siccità non è ancora sconfitta

[Redazione]

' - U - LI;G\ MiliGVLLI Dopo tre mesi e mezzo di caldo anomalo, un tempo da inizio autunno si è instaurato al CentroNord Italia entro una depressione fresca che da giorni staziona sull'Europa. Ultimo passaggio temporalesco stasera al Nord e in Toscana, poi domani il libeccio cederà il posto a maestrale e tramontana con ampie schiarite al NordOvest, sul Tirreno e in Sardegna; più nuvoloso con neve a 2000sulle Alpi orientali, qualche rovescio sulle Venezie, sull'Adriatico e al Sud, dove si spegnerà la calura tardiva che ha regnato nel week-end. Soleggiato e tiepido da mercoledì a venerdì. L'intensa perturbazione responsabile dell'alluvione di domenica 10 settembre a Livorno, lunedì scorso si è spostata al Sud bagnando zone che non vedevano acqua talora dalla scorsa primavera. Forti rovesci e allagamenti nel Salernitano e intorno a Reggio Calabria, in Puglia (danni da vento nel Leccese) e in Sicilia (punte di 67 mm nel Messinese), maestrale a 130 km/hSardegna. Al Nord-Est ha piovuto molto anche martedì, portando i totali di precipitazione in 72 ore a ben 313 mm a Lignano Sabbiadoro, località mondata da ripetuti nubifragi; neve a 1700sulle Alpi orientali, episodio un po' precoce ma non inconsueto. Più sereno e calmo mercoledì, poi da giovedì 14 il libeccio ha agitato il Mar Ligure con folate a 114 km/h nell'entroterra spezzino, e ha indirizzato altri intensi rovesci verso la Toscana. Notti fresche al Nord, temperature minime di 5-7sulla pianura piemontese, invece il Sud ha vissuto una tardiva fiammata d'estate sotto il vento nord-africano: sabato, massime di 35a Termoli e 36a Palermo. A parte questa momentanea ripresa del caldo al Meridione, la prima metà di settembre ha dunque visto il ritorno di temperature normali o sotto media di circa mezzo grado al Nord e sul Tirreno, e di diverse occasioni piovose. Ma non sarà facile sanare con efficacia l'eccezionale deficit di precipitazioni accumulato nell'insieme d'Italia, pari a -37% da dicembre 2016 ad agosto 2017 secondo il Cnr-Isac, il peggiore periodo di siccità nella serie nazionale di misure dal 1800. Compie duecento anni l'osservatorio meteorologico del Gran San Bernardo, a quota 2472 m pochi metri dal confine italoelvetico: istituito nel 1817, è il più antico delle Alpi, oggi fa parte della rete di MeteoSvizzera e mostra un riscaldamento di circa 1,5nell'ultimo secolo. -tit_org-